N. 19 — Venerdì 19 Gennaio — MATTINO — ANNO XL — TORINO 1906 — MATTINO — Venerdì 19 Gennaio — N. 19

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino 16 e alla Libreria Remo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre;
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 40 80 | 20 25 | 4 125
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via

Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

SISTEMI AMMINISTRATIVI!

I « fatti » non noti, — e i nostri lettori ne sono stati ampiamente informati; — ma sarà opportuno ricordarli o riassumerli. Si dice, dunque, che il passato ministro delle delle poste e telegrafi, on. Morelli-Gualtierotti, avesse preso impegno (per quali motivi di carattere legale e amministrativo non si sa!) di pagare le spese sostenute da quel cav. Scotti, ispettore postale, che querelò e fece condannare per diffamazione il *Tempo* di Milano. Ma in Bilancio, al capitolo: « Spese per liti, ecc. », non c'erano più fondi. Che fare? Si studia un mezzo, un espediente, e lo si trova facendo un prelevamento, senza documenti giustificativi, su altro capitolo pel servizio francobolli, e così si hanno le 3100 lire che occorrono!

Se il caso, che riferiamo sulla fede altrui, è vero, non si può dare un espediente contabile più semplice di così!

Ma c'è chi afferma — e qui la cosa prenderebbe più gravi proporzioni — che nel capitolo 16, « spese per liti », c'erano ancora i fondi per il pagamento delle liti, ma che non si osò prelevare la somma, nella giustificata previsione che la Corte dei Conti non ne avrebbe notificato il prelevamento. Onde sarebbe lecito concludere che: 1.o alla spesa mancava il giusto motivo; 2.o che per fare una spesa ingiustificata si ricorse a una illegalità contabile. E sta di fatto, il nuovo ministro dovette rimettere le cose a posto richiamando la contabilità alle sue funzioni ufficiose e schiette.

***

Abbiamo esposto i fatti nel loro sommario, quali sono risultati in questi giorni, senza che finora la loro manifestazione abbia ricevuto, da chi potrebbe farlo, un'autorevole smentita. Ora, se quei fatti sono veri, se veramente le cose stanno come furono rivelate; se è vero che la causa privata di un ispettore fu sostenuta, per non ben chiarite ragioni, coi danari dell'erario, e che per aver questi a disposizione, s'è fatto un colpo di mano contabile; se tutto ciò è vero, il pubblico, seccato di giustizia, ha il diritto di protestare alto e forte in nome della sua coscienza e della sua morale offesa. La giustizia è la prima cosa che i popoli hanno sempre invocato dai governanti: giustizia in ogni ramo dell'Amministrazione, la quale sia garanzia di sincerità e di onestà di sistemi non meno che di costumi.

Perciò è tanto doloroso il fenomeno che si produce oggidì in Italia, e si risolve in una vera e continua confragrazione fra i detti e i fatti; fra i bisogni dei governati e i sistemi di Governo. Non v'è uomo politico il quale, salendo al potere, non abbia promessa la tante volte auspicata « giustizia nell'Amministrazione »; tutti hanno levato incensi alla Dea, e pure mai forse, come oggi, l'Italia ha dato spettacolo di scetticismo governativo, di costumi politici rilassati. Non rianderemo la storia di ieri: basti ricordare la colpevole anarchia amministrativa che ha lasciato dietro di sè, fuggendo dalla Minerva, Nunzio Nasi. Fu uno scandalo colossale, che riempì di meraviglia e di dolore gli animi di tutta Italia. Si sarebbe potuto sperare che l'*oportet ut scandala* producesse, per via di reazione, una giusta resipiscenza, richiamando tutti al rigoroso adempimento dei propri doveri. Il caso di quel Dicastero, il naufragio di quoi l'uomo furono così grandi che avrebbero dovuto servire a scuotere la coscienza universale e servire di ammonimento per tutti...

***

Invece siamo di fronte a nuovi errori, a nuove colpe! Noi non possiamo accertare se i fatti di cui è chiamato responsabile Morelli-Gualtierotti siano veri, o no, se contengano alquanto di verità o alquanto di esagerazione. Certo, così come sono esposti e lumeggiati da tutto un complesso di circostanze, appaiono gravi, tali da rendere lecito il sospetto che certi sistemi burocratici abbiano profondamente penetrata l'anima della nostra Amministrazione.

Comunque sia, noi sentiamo il dovere di metterli in rilievo e segnalarli come indice di sistemi che noi abbiamo combattuto sempre e sempre combatteremo, francamente, fieramente, con tutto il vigore dell'anima nostra. Domandiamo che sopra di essi sia fatta la luce, nell'interesse non solo delle persone, ma degli Istituti nostri amministrativi. Il Morelli-Gualtierotti, che credette dover suo di sostenere un dipendente, accusato di peculato, deve sentire maggiormente il dovere di difender se stesso e l'Amministrazione a cui è stato preposto. E dal suo canto il Paese ha diritto di sapere se le accuse specifiche a quelle meno chiarite, di cui il Morelli-Gualtierotti è fatto segno, sono l'effetto di una campagna di reazione di un partito politico, come taluno mostra di credere, o non piuttosto il prodotto di una ribellione delle coscienze, in cui si possono e devono trovare d'accordo gli onesti di tutti i partiti. Per conto nostro una cosa soltanto invochiamo, ed è, che si cerchi e ci dica il vero, dovunque esso possa trovarsi e qualunque esso sia. Ohe se, cercando, avvenne di trovare l'organismo amministrativo infetto di male specifico, si abbia il coraggio di affondarvi il coltello e tagliare la parte marcia senza paure e senza pietà.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Un colloquio col marchese Visconti-Venosta.

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

"Un affare che si aggiusterà,,

Parigi, 18, ore 7,20.

L'*Echo de Paris* riceve da Algesiras in data di ieri sera: « Oggi, giornata di intermezzo, ho creduto fosse interessante sapere se la prima ad ottima impressione che aveva prodotta la seduta di ieri continuasse. A tale proposito volli consultare il più illustre ed autorevole dei diplomatici convenuti ad Algesiras, il marchese Visconti-Venosta.

« Sollecitai perciò dall'eminente uomo di Stato italiano un colloquio che egli mi compiacque di accordarmi stamane ebbi l'onore di esser ricevuto all'*Hôtel Reina Cristina* dal marchese Visconti-Venosta, nella sua sala particolare che dà sopra la bella rada di Algesiras.

« — Senzi, anzitutto, Eccellenza, — dissi io — se vengo ad importunarla. Veramente l'*Echo de Paris* abusa del suo tempo, poichè il mio collega Marcello Hutin già è venuto l'altro giorno a sorprenderla nel vagone.....

« A tali parole, l'on. Visconti-Venosta arride e dice:

« — Infatti il vostro collega mi ha un po' sorpreso; non fui però meno contento di riceverlo!

« — Mi permetta, Eccellenza, che le domandi la sua impressione sulla seduta di ieri!

« — Oh! volentieri! Ebbene, la mia impressione, come quella dei miei colleghi, è la migliore possibile, specialmente per il perfetto discorso del duca d'Almodovar. Quanto a Revoil ed a Radowitz, ne hanno parlato brevemente, non hanno per questo detto men bene, tanto l'uno che l'altro, ciò che bisognava dire.

« Del resto, dacchè sono qui, ho potuto rendermi conto delle buone disposizioni di ognuno. La Conferenza comincia sotto felici auspici.....

« Vede, quest'affare del Marocco, deve aggiustarsi e si aggiusterà; e sarà un gran beneficio, poichè dovunque si ha bisogno e desiderio di pace e di tranquillità..... Le nubi che da parecchi mesi oscurano l'orizzonte politico hanno durato già troppo!

« Qui bisogna trovare una soluzione che ponga tutti d'accordo. Io sono pronto a fare tutti i miei sforzi per affrettare tale soluzione così desiderabile per tutti.

« Gli è quanto dire che la seduta di ieri, la quale cagionò una soddisfazione generale, rallegra il cuor mio di grande conciliatore. L'autorizzo a render pubbliche queste mie parole che sono l'espressione esatta del mio pensiero! »

Mi permisi quindi, continua il corrispondente, di domandare al mio illustre interlocutore se il lungo viaggio da Roma ad Algesiras non l'avesse troppo stancato.

« Nient'affatto — mi rispose; — feci coraggiosamente e ottimamente il viaggio; inoltre il soggiorno gradevolissimo di Algesiras è stato per me una cara sorpresa. La pioggia città che ho percorso ieri per la prima volta recandomi alla Conferenza, mi parve deliziosa. Le sue vie così bianche e gaie mi pinsquero infinitamente, e poi vi sono fiori, e i fiori sono la mia vita! Non desidero meno per ciò che la Conferenza si protragga il meno che sia possibile: io sono d'avviso che si abbia a semplificare il più possibile il nostro compito, e che non si debbano moltiplicare inutilmente le questioni di particolari.....

« Non insistetti, e compresi che il marchese Visconti-Venosta è fra coloro che desiderano che la discussione marocchina non si eterni. Molti qui condividono il suo parere, e secondo me hanno ragione!

« Mi ritirai quindi, ringraziando il marchese Visconti-Venosta della sua gentile accoglienza.

« Per dire tutta intera la verità, confesso che è difficile incontrare un uomo di così imponente aspetto, e di una così squisita urbanità, come l'illustre uomo italiano di Stato.

« Infine, non si saprà, spero interesse, che raccolsi nel pomeriggio, dalla bocca di due altri ambasciatori, la medesima impressione favorevole, che mi compiacque di confidarmi il marchese Visconti-Venosta. Gli è quanto dire che oggi si è per l'ottimismo. Auguriamoci che possa continuare!

« Domani, i delegati si riuniranno, alle 15, in seduta plenaria, per la presentazione dei progetti relativi alla repressione del contrabbando di armi al Marocco.

« Credo anche di sapere che Revoil non farà alcuna proposta, o che esaminerà i progetti presentati, prima di prendere una decisione qualsiasi.

« A titolo di curiosità vi mando il risultato dello scrutinio di ieri, a proposito dell'ora in cui si debbono tenere le sedute della Conferenza. Votarono per la proposta di sir Arturo Nicholson, di tenere, cioè le sedute al mattino, i delegati della Francia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti, dell'Italia, del Belgio, dell'Austria-Ungheria. Votarono contro i delegati portoghesi, olandesi, russi e svedesi. Si sono astenuti quelli marocchini, i tedeschi e gli spagnuoli. »

Assaggi delle questioni.

Algesiras, 18, ore 12.

La conferenza può considerarsi ancora proprio ai suoi inizi, e però le notizie che si possono avere intorno a quanto vanno discutendo in forma, dirò così, « officiosa » i delegati, hanno tutto un valore relativo, perchè in fondo non sono altro che previsioni e ipotesi sui probabili risultati. Le ipotesi, naturalmente, subiscono variazioni fra la tendenza all'ottimismo e quella al pessimismo. Le difficoltà, che si sono presentate finora, sono giudicate superabili; e tuttavia ancora ieri sera pareva prevalesse qualche corrente pessimista diversa dall'ottimismo del mattino della stessa giornata di ieri.

A ogni modo, anche le notizie e le ipotesi di queste prime giornate possono avere un valore di sicurezza politica, perchè delineano l'andamento della discussione che si impegnerà fra i plenipotenziari ed annunziano inoltre quale è il pensiero comune dei plenipotenziari su talune questioni, siano pure di secondaria importanza. Così sembra che le difficoltà per la prima questione, consistente nel fissare a chi toccherà provvedere alla sorveglianza delle coste, siano superate.

RIUNIONI OFFICIOSE E SEDUTE UFFICIALI.

Almodovar ieri mera avrebbe detto di avere la speranza di poter domani decidere la convocazione della seduta ufficiale per sabato, il che significherebbe che l'accordo sulla prima questione sarebbe raggiunto, perchè non si vogliono portare elementi di grave controversia alle sedute ufficiali.

A proposito del doppio ordine di riunioni è bene ch'io vi chiarisca in che cosa consiste la differenza. I delegati tengono riunioni plenarie nell'intento di preparare, sulle singole questioni, l'accordo: la relazione di queste riunioni non viene inserita nel protocollo, perchè si tratta di uno scambio di idee e di vedute, fatto in forma officiosa, e, non restando nulla ufficialmente nel protocollo, i delegati hanno una maggior libertà di parola; la qual cosa rende più facile l'intesa. Così quando la questione controversa arriva alle sedute ufficiali si può sperare che vi arrivi per tre quarti risolta.

La seduta di stamane non è stata ufficiale: essa venne tenuta su proposta di Visconti-Venosta, di Revoil (Francia) e di Radowitz (Germania).

Stasera i delegati si adunceranno soramente in forma officiosa, e al momento in cui telegrafo non si possono fare che delle previsioni: si crede, per esempio, che, essendo riuscite a buon fine le trattative private, oggi stesso si potrà decidere la convocazione della riunione ufficiale per sabato: domani, venerdì, no, per riguardo ai marocchini, ai quali la religione musulmana impone di osservare la festa.

IL CONTRABBANDO DELLE ARMI.

L'odierna discussione verterà sul contrabbando delle armi. Come sapete, è questa una questione sollevata dalla Francia. I governatori di Algeria vanno da molto tempo segnalando al loro Governo la necessità di reprimere il contrabbando delle armi nel Marocco, e ciò tanto nell'interesse del Maghzan quanto dell'Algeria. Secondo i rapporti dei varii governatori, che si sono succeduti in Algeria, le armi importate dal Marocco sono acquistate dalle tribù della frontiera algerina, penetrano nell'Algeria in grande quantità raggiungendovi un prezzo molto più elevato che in Marocco. Il contrabbando si fa in varii modi e con carne portate dalle navi e qualificate come contenenti prodotti alimentari e coll'aiuto di filibustieri. Chac di Anversa, Amburgo, Marsiglia organizzano le loro spedizioni come una vera operazione commerciale. Dal 1902 l'importazione delle armi al Marocco è molto aumentata e così pure la vendita nell'interno dell'Algeria.

Questa del contrabbando delle armi è una questione spinosa: si tratta di armi e colle armi non si scherza! C'è chi può vedervi da parte di Francia un pretesto, e un buon pretesto, per reclamare per sè il diritto esclusivo di polizia. La riforma della Polizia, a buon conto, essendo la più ardua fu rimandata per ultima. E intanto Visconti-Venosta e Witte procedono di comune accordo per dirimere le difficoltà, spianare la via, facilitare l'intesa fra i due Stati maggiormente impegnati nella questione.

A proposito del contrabbando, mi si assicura che il delegato francese abbia pronto un progetto, e che il delegato tedesco lo conosca e anche vi consenta in buona parte.

LA RIFORMA FINANZIARIA.

Vi è poi la riforma finanziaria, e anche su questa avremo un vivo scambio di idee fra i rappresentanti, insistendo Francia e Germania sui loro rispettivi punti di vista. Sulla questione finanziaria anche la Spagna ha pronto un memoriale: il progetto è inteso naturalmente a salvaguardare gli interessi monetari della Spagna, nel caso che la conferenza venisse nella deliberazione di proporre o concretare la creazione di una Banca di Stato al Marocco.

Come vedete, la conferenza è nei preliminari. Nulla si sa, perchè nulla vi è di concreto. Stamane nei circoli dell'*Hôtel Reina Cristina*, veniva assicurato che ai primi di marzo la conferenza potrà dare il protocollo internazionale firmato.

L'impressione dei marocchini.

Londra, 18, ore 0,25.

Lo *Standard* ha da Fez: « Si assicura che il Sultano ha dei lunghi colloqui col console tedesco. Le allusioni alla politica della « porta aperta », contenute nel discorso di Revoil, e l'adesione data alle sue parole da Radowitz, in nome della Germania, producono impressione favorevole presso i marocchini. »

Dopo l'elezione del Presidente della Repubblica

(Per telefono alla *Stampa*).

Il pensiero di Doumer. Commenti dei fogli parigini.

Parigi, 18, ore 9.

Il *Figaro* dice che Doumer, quando conobbe le cifre dello scrutinio, dichiarò ad un amico che gli chiedeva la sua impressione: « La politica distruggitrice delle forze vive del paese che prevalse da quattro anni si sferzerà per imporsi ancora! Bisogna lottare senza tregua per preservarne la Francia, e noi lotteremo! »

Il *Matin* riferisce le seguenti parole del deputato Donnadieu, uno degli amici più fedeli di Doumer: « Doumer è andato al Congresso sapendo che non sarebbe eletto, ma credeva che il suo dovere gli imponesse di non abbandonare la lotta alla quale lo avevano chiamato i suoi amici repubblicani. In nessun momento della sua esistenza fu legato ad un avversario della Repubblica. Del resto, fra quindici giorni pronunzierà un discorso nel quale si vedrà che non si lascia assorbire dalla parte reazionaria. « Doumer ha accolto la decisione del Congresso con serenità e buon umore e presiederà oggi la seduta della Camera. »

Il *Figaro* poi così commenta: « L'elezione, d'altronde prevista, di Fallières non cambierà nulla nel corso delle cose. E' la Camera rinnovata che deciderà dell'orientamento della nostra politica! »

L'*Echo de Paris* dice: « Noi abbiamo bisogno della pace al di fuori, ma ci occorre anche la pace interna. Se il nuovo Presidente saprà imporla, l'opera sua sarà benefica. Fallières questo comprenderà e lo vorrà! »

Maurizio Rouvier
presidente del Consiglio dei ministri.

La *Libre Parole* constata che il Congresso ha obbedito a Combes, Pelletan ed André; ma spera che Fallières saprà romperla colla politica del suo predecessore.

La *République Française* dice che la sconfitta di Doumer è molto onorevole, essendo Fallières stato eletto solo mercè i voti del Senato, perchè la maggioranza della Camera era per Doumer. « Governare colla violenza contro il suffragio universale che, in fin dei conti, si è pronunziato contro di lui, sarà per il nuovo Presidente un compito assai rude e vi è ragione di credere che non penserà a farlo. Noi lo attendiamo all'opera! »

L'*Eclair* constata che Doumer non poteva essere eletto che per mezzo di una sorpresa inverosimile, ma che rimane, se ne ha il coraggio e la fermezza, il capo della Opposizione. Le elezioni del resto che si avvicinano mostrano la necessità di questo compito.

Il *Gaulois* dice: « All'ora decisiva in cui ci occorrerebbe un Richelieu, il Congresso ci dà un Fallières! Egli sarà il prigioniero del blocco! Non soltanto sarà una continuazione di Loubet, ma una diminuzione! »

civile che ebbero la loro grande applicazione nella legge di separazione. Questa elezione è anche una garanzia di pace. Il signor Doumer è uomo di merito troppo acuta e ha troppo il senso della realtà, perchè si potesse temere che egli avrebbe portato, nell'esercizio della prima Magistratura di Francia, un improvviso desiderio di rivolgimenti internazionali. Ma fra le forze che lo spingevano avanti e sulle quali egli si appoggiava, troppi sono gli elementi irrequieti, perchè non fosse lecito sospettare non finisse per subirne in qualche modo l'influenza.

« Per le sue origini e per le sue tendenze, Fallières costituisce invece una piena garanzia che egli sarà il continuatore di Loubet, così nell'assecondare le conquiste dello spirito laico all'interno, come la conquista della pace all'estero. La sua elezione — aggiunge la *Tribuna* — avvenuta mentre i diplomatici stanno discutendo ad Algesiras una questione delicata e spinosa, e significando permanenza al potere di Rouvier, che con l'accordo tra Francia e Germania ha inviato a spianare le vie, acquista da questa coincidenza un'importanza maggiore, e non può anche per queste essere salutata che con generale soddisfazione. »

La *Vita*, nel suo commento, scrive: « Il clericalismo, ammantato di libertà religiosa, il militarismo irrequieto, in maschera di patriottismo, lo spirito di avventure cupido di imprese e di affari coloniali, hanno subito una disfatta irrimediabile.

« Tanto più notevole è questo trionfo della repubblica democratica e laica, in quanto delle preoccupazioni patriottiche per gli ultimi avvenimenti di politica estera si sono valsi i reazionari e i nazionalisti per spingere vigorosamente verso l'Eliseo l'ex-radicale ed ora indefinibile Paolo Doumer. Tutti gli amici della Francia, della democrazia civile e della pace, gioiranno per la elezione di Fallières, come per un lieto avvenimento famigliare. »

L'*Avanti!*, in attesa dell'elezione del Presidente, al cui nome, qualunque esso sia, non dà nessun valore, scrive: « Noi vogliamo oggi considerare il fatto di questa elezione presidenziale in questa Europa bigotta, monarchica, reazionaria, cui presiede ancora il diritto divino o l'eredità dinastica. Noi vogliamo ricordare che la Francia — con tutti i suoi residui militareschi e nazionalisti — è la grande riserva rivoluzionaria, la nazione dove la nomina del Capo dello Stato è l'espressione del suffragio universale. L'avvenimento d'oggi è quindi di grande insegnamento per noi socialisti d'Italia, che, occupati nella meschina politica di un paese portato del banditismo imperante, sentiamo lo spirito vigile ed acuto della modernità che ne sospinge verso le chiare battaglie civili. »

Più innanzi, in una nota su Fallières, il giornale socialista si esprime: « L'ingresso all'Eliseo d'Armando Fallières significa la continuazione della politica costituzionale di Loubet; ma le abitudini del nuovo Presidente sono ancora più semplici di quelle del precedente. C'è chi teme, infatti, che l'Eliseo assuma il carattere di famigliarità bonacciona della casa di un qualunque Presidente svizzero. Ma tanto peggio per l'autorità presidenziale e statale. Noi ne saremmo contenti. »

Altre impressioni romane.

Roma, 18, ore 20.

Continuano i commenti sull'elezione di Fallières. « Consacrazione solenne della sincerità e dell'onestà politica, il voto di ieri — scrive la *Patria* — è dunque la più pura acqua battesimale che il nuovo Presidente potesse attendere dalla nazione. E possa il settennato di Armando Fallières essere altrettanto fecondo di pace, di progresso e di democrazia per la Francia, quanto lo è stato il sereno e benefico settennato di Emilio Loubet. »

Il *Giornale d'Italia* non commenta dal punto di vista politico l'elezione del Presidente della Repubblica, e si limita invece a dire che Fallières sarà come il suo predecessore Loubet, un Presidente borghese, e che conserverà molto probabilmente le sue abitudini di vita semplice, improntata da una tal quale agiatezza che non esclude — ammette anzi — le intime dolcezze gastronomiche dei pranzi succolenti. »

Un commento belga.

Bruxelles, 18, ore 10.

Il *Petit Bleu*, commentando l'elezione di Fallières dice, che il successo di Fallières è simbolo vivente delle tendenze e delle aspirazioni dell'immensa maggioranza dei francesi. Fallières rimarrà sempre tale, senza tentare di imporre la sua volontà al Paese e restando nelle sue funzioni costituzionali, come Loubet. Fallières avrà dietro di sè l'eccellente esempio di Loubet, e dinanzi il pericolo di una presidenza troppo personale.

Un discorso di Mirabello al Consiglio superiore della marina mercantile

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Alle ore 15,30 si è riunito al Ministero della marina il Consiglio superiore della marina mercantile. E' intervenuto il ministro Mirabello, che ha pronunciato il seguente discorso:

« *Onorevoli signori.* — Fin dal primo mio giungere a questo Ministero, io rivolsi il mio pensiero, oltre che alla flotta da guerra, alla valorosa marina mercantile; convinto, come fui sempre per naturale istinto di italiano e per esperienza acquisita durante la mia carriera, che dal mare il nostro bel Paese deve ripetere in massima parte la propria fortuna e trovare la sua grandezza e la prosperità per l'avvenire. Portando non mancai di occuparmi tosto del Consiglio superiore della marina mercantile, che istituito come era fu su basi larghe e liberali rispondenti alle esigenze dei tempi ed allo spirito sociale moderno, tutela e promuove gli interessi del Paese ed insieme quelli locali della grande industria navale. Ma per vicende varie soltanto nell'aprile 1905 il decreto di istituzione potè essere da me presentato all'augusta firma del Re, e purtroppo molti mesi ancora trascorsero senza che tale decreto avesse la sua pratica esplicazione. Si è adunque con sommo godimento di animo, dirò anzi, con entusiasmo che oggi finalmente veggo riuniti i degni rappresentanti e studiosi di ogni parte dell'Italia marinara e i rappresentanti dei Ministeri interessati.

« E con la loro presenza veggo così coronati i miei sforzi e adempiuti i miei vivissimi desiderii. Grande ed arduo è il vostro compito, ma la mèta nobile, ed è fortemente voluta da tutti noi, che sapremo conquistarla e meritarla; in ciò mi affidano il valore dei singoli membri componenti questo Consiglio, e la rara competenza ed indiscussa autorità del vostro illustre presidente. Ad esso ed a voi tutti io porgo il mio affettuoso e deferente saluto di ministro, e poichè il tempo è prezioso, ed a me tarda che l'opera vostra incominci in nome di S. M. il Re, dichiaro, senz'altro, aperta la seduta. »

Al ministro rispose Rosselli, presidente del Consiglio Superiore della Marina. E quindi il Consiglio ha iniziato i suoi lavori.

La piccola infornata di senatori.

Una lista probabile.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21,45:

Si assicura che stamane siano stati firmati dal Re i decreti che nominano a senatori del Regno il comm. Cruciani-Alibrandi, sindaco di Roma; il principe D'Antuni; il contr'ammiraglio Bianco, sottosegretario di Stato per la marina; il prof. Isidoro Del Lungo, presidente dell'Accademia della Crusca; il comm. Bacci, avvocato generale fiscale militare; Rossi, di Schio; gli ex-deputati Palberti, Emilio Conti, Giuseppe Frascara e Pirro-Aporti; il presidente della Cassazione di Firenze, comm. Cosenza, e il generale Lamberti.

La *Tribuna*, a proposito del nome di Isidoro Del Lungo, scrive: « Si asserva anche che vi sia compreso Isidoro Del Lungo, la cui nomina rappresenterebbe il doveroso riconoscimento di una delle maggiori illustrazioni della letteratura italiana. »

La convenzioni italo-elvetiche pel Sempione

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

Sono state firmate oggi alla Camera, fra il ministro Di San Giuliano e il ministro di Svizzera, le tre convenzioni intese a regolare sulla linea del Sempione il servizio telegrafico e telefonico, il servizio di pubblica sicurezza e il servizio di polizia veterinaria: altre due convenzioni si concluderanno fra breve pel servizio postale e servizio doganale.

CRONACHE LETTERARIE

Non tormentare!

DORA MELEGARI: *Voisinage de peines et faiseurs de joies.* — Paris, Fischbacher, un vol.

Le seccature e le molestie di cui la cara vita è piena hanno dato argomento a scritture innumerevoli, che nel medio evo e più in qua costituirono un genere letterario speciale. Cantavano le « noie » i Provenzali; e cantava le sue noie, motteggiando argutamente sui costumi degli uomini e piacevolmente moralizzando, quello che da non pochi è tenuto per il più antico rimatore italiano, Gerardo Patecchio cremonese.

Da quello remoto origini l'argomento sempre fresco e abbondante è rimasto in onore presso i nostri poeti giocosi, fino al Berni e ai berneschi; e spesso il tono faceto con cui essi lo trattano, enumerando e descrivendo i piccoli fastidi che colmano gl'intervalli tra le grandi afflizioni dell'esistenza, non nascondo l'amarezza dell'animo risentito. Il Machiavelli scherzava in versi sui tratti di corda che aveva patito in prigione, quando l'avevano preso per cospiratore contro i Medici. Così ognun di noi scherza, quasi per consolarsene, su quei mali che, non potendo chiamarsi propriamente sventure, sembrano piccoli, ma in realtà fanno grandemente soffrire, perchè ne continui e innumerevoli.

Oggi il vecchio genere letterario è finito, e la poesia giocosa s'è rifugiata nei dialetti. Ma l'argomento è sempre buono a studiarsi, con l'indagine analitica e con la notazione moderna. Le molestie che ci affliggono provengono parte dalle cose, parte dai nostri simili, i quali non si persuadono che Mosè dimenticò sul Sinai l'undecimo comandamento: non seccare, non tormentare il prossimo! Senza di questo, gli altri precetti del decalogo rimangono monchi e sfregiati, come dimostra la contessa Dora Melegari. Tre anni sono essa ci rivelò eccellente scrittrice di cose morali con quel libro delle *Ames dormantes*, che fu tosto tradotto in italiano come una gemma della presente letteratura femminile. Chi ha presenti quelle pagine di saggezza non presa a prestito dai libri, ma attinta a una coraggiosa e penetrante osservazione personale della vita, non si lascerà sfuggire quell'altro libro della gentildonna italiana, la quale, scrivendo in francese, si fa leggere in mezzo mondo e serba maggiore autorità anche nella società nostra, avvezza a gustare il francese come la lingua più adatta a esprimere le cose della vita quotidiana.

Questa volta Dora Melegari prende a trattare con la sua serietà tranquilla, senza scomporsi, senza cercar al paradosso, codesto argomento su cui tanti hanno più o meno acerbamente celiato. Ella ne ebbe dolore anche essa egualmente accorati, cioè indispensabili e inevitabili. Il difficile è trovare l'equilibrio tra due elementi di vita così impari, che l'uno solitamente sopraffà e cattura l'altro, con danno di ciascuno e di tutti. Ciascuno dipende da tutti, e gran parte delle nostre sofferenze ci viene dagli altri, ai quali, consciamente o no, siamo in preda. Questa parte di sofferenze non necessarie andrebbe diminuita. « C'è qualche cosa di tragico e di puerile insieme nelle pene che noi ci infliggiamo a vicenda, pur sapendo che tutti quanti siamo dei condannati a morte che non possono essere sicuri del domani ». Quanta gente, e per quanto diverse ragioni, si fa inutilmente autori di infelicità per gli altri, molestandoli, tormentandoli, senza alcun profitto suo, per qualche egoismo sbagliato, il quale non sa vedere il bene proprio nel bene altrui, e del quale la Melegari discorreva così acutamente nell'altro suo libro! *Foisseurs de peines et faiseurs de joies* procede dagli stessi concetti di *Ames dormantes*, di cui può parere un secondo volume. Ma l'unità di pensiero e di forma non toglie novità, nè scema interesse alla nuova lettura.

Chi di noi è certo di non aver mai fatto soffrire gli altri? Ci son mille modi di ottenere questo bell'effetto, anche senza uccidere o rubare. Oggi poi che la vita sociale si è fatta tanto più inquieta e complessa, viene mancando nei più la pazienza e la rassegnazione, mentre crescono i disordini nervosi che ci rendono ingiusti e intolleranti, non solo nelle nostre relazioni esterne, ma ch'è assai peggio, nei nostri rapporti famigliari. L'idea poi dell'eguaglianza, ambigua idea insinuatasi oramai come un istinto nelle coscienze, fa venir meno la disciplina sociale e il rispetto verso l'altrui superiorità intellettuale o morale: la concorrenza diviene cieca e livida, nasce dall'invidia, e facendo guerra ad ogni originalità elevata, improntà la vita comune a un convenzionalismo eccessivo, al quale nessuno può sottrarsi senza suscitare diffidenze pericolose. A codesto sentimento falsato dell'eguaglianza converrebbe sostituire, con un lento lavoro di educazione, quello della giustizia e della solidarietà. Ma, quando si dice educazione, s'intende in generale dei figli: sono invece i padri, sono le madri, gli adulti quelli che avrebbero bisogno di una educazione nuova, la quale non può farsi senza un attento lavoro di miglioramento interiore. Ma chi ha tempo di esaminare addentro se stesso! Le cure quotidiane non lasciano agio all'esame di coscienza che ci farebbe riconoscere in noi tante disposizioni avverse alla pace nostra non meno che all'altrui. Tale la vanità che si rende insofferenti d'ogni superiorità, invidiosi d'ogni bene altrui, e la gelosia che incita alla maldicenza, che spezza le amicizie e insidia le riputazioni: male non grande per se stesso, ma cagione di mali gravissimi, « e io credo fermamente — dice la Melegari — che sulla bilancia divina l'importanza del peccato in sè peserà meno del male che avrà generato ».

Intorno a ciascuno di noi si agitano e si combattono ambizioni maschili, vanità femminili esasperate, cui s'accompagnano risentimenti ingiusti, contro chi senza volerlo o saperlo le offende in qualche modo. Chi fa qualche cosa spiace sempre a qualcuno. E vi sono persone che hanno l'anima avvelenata da risentimenti infiniti, gratuiti, impersonali: « quando parlano si sente che non finiranno mai di esprimere tutti i rancori che ribollono nel loro cuore ». Non ci sono peggiori autori d'infelicità di codesti mal-

costanti universali, che paion vivere nemici a tutti i loro simili.

Più curioso è che l'arte di tormentarsi a vicenda si eserciti spesso tra persone che si amano. Nell'amore, come nella famiglia, vi sono amarezze e disarmonie inevitabili, ma quante altre se ne aggiungono per difetto di giustizia, di bontà, di buon senso!

Manca il sentimento della giustizia specialmente alle donne, delle quali la Melegari mostra in complesso di avere poca stima. «Gli uomini, — ella dice, — sono forse più facilmente infedeli negli atti, ma più fedeli di cuore, più costanti e devoti a un affetto che abbia seriamente occupata loro la vita; le donne invece alla prima tentazione che le assalga di un nuovo amore, non hanno più che un desiderio: liquidare il passato. Possedono in generale molto più degli uomini la facoltà di dimenticare *ciò che è stato*, di cancellare i loro ricordi..... La vista di colui per il quale spesso hanno arrischiato tutto non le commuove punto..... E non pensano intanto agli effetti ulteriori che il diverso modo di amare e di disamare può avere sull'esistenza. Quella che la Melegari chiama l'avarizia morale toglie agli uni e alle altre il giusto senso delle cose e li fa reciprocamente cattivi e crudeli. Uomini e donne non sanno giudicarsi a vicenda. L'autrice studia codesto incrocio di opinioni erronee, per cui gli uomini danno troppo scarsa importanza alla personalità morale delle loro compagne, e queste considerano gli uomini di solito dal loro lato peggiore, tanto più disperazionali quanto meno sanno d'averne diritto, ostinandosi a non vedere in loro se non esseri nemici al mondo per adorarlo, proteggerlo e servirlo, e disconoscendo spesso la nobiltà delle loro aspirazioni ideali perchè istintivamente esse non guardano se non ai fini pratici, il danaro, la posizione, gli onori. Quindi malintesi e discordie in cui i due sessi si rodono senza pensare a trarre invece partito dalle loro disuguaglianze naturali per il bene comune.

Lungo l'elenco di sacerdoti e di sacerdotesse, di torturatori e di torturatrici che Dora Melegari istituisce nel suo libro, e tale che ognun di noi vi trova qualcosa da imparare, non foss'altro che per vedere esaminati acutamente i piccoli fatti affliggenti su cui per l'abitudine non si sa fermare a ragionare. Alquanto più scarso, disgraziatamente, è il numero di coloro che sanno consolare la vita; e danno materia ai tre ultimi capitoli del libro, più indeterminati degli altri. E' così difficile trovare qualche segno dell'ideale che si vagheggia in mezzo al reale che si sopporta! Il vero superuomo, secondo la Melegari, dovrebbe essere non un dominatore egoista e spietato, ma un dator di gioia, e dalla gioia dispensata intorno deriverebbe la sua superiorità felice. Così furono e sono per l'umanità benefattori non solo più ma invidiabili i grandi artisti, perchè «ogni opera serena di bellezza diviene moralizzatrice per il fatto stesso della sua perfezione».

Ma non tutti possono essere Fidia, Ariosto o Rossini. E per dare la gioia agli altri bisogna cominciare ad averne per sè, gustando quanto ha di buono la vita, arte difficile. E' tutta da fare un'educazione al buon umore, che non vuol dire al piacere.. Dovrebbero essere fondamento il gusto del bello naturale, delle arti, delle lettere, il giusto apprezzamento dei beni che si possiedono e la risoluta volontà di non far soffrire altrui. Vi sono persone buone e rette che amareggiano l'esistenza del prossimo per due modi: col lamentarsi continuamente di qualche cosa, come se fossero sole nell'universo a sentire il caldo, il freddo, i frastuoni, gl'incomodi fisici e i disappunti morali, segno d'egoismo tanto più grande quanto men consapevole; oppure col turbare o sciupare la contentezza altrui, la quale dovrebbe essere cosa sacra, appunto perchè si vede così rara. Non occorre il più sposo, proporsi di rendere felici gli altri, che può essere anche un intendimento pericoloso, e tutti sanno che non vi sono persone più affliggenti dei cercatori di perfezione; basta saper compatire, vincere l'irritabilità dei propri nervi ed essere amabili con tutti, quanto si richiede per non farli più malcontenti di sè e della loro giornata. Uno sguardo, un sorriso, una parola buona bastano talvolta l'importanza di un beneficio. E poi giovano tante le piccole attenzioni delicate, che dovrebbero essere un vanto proprio della donna e di cui le donne moderne, troppo affaccendate e distratte, vengono disimparando l'arte! Così quante piccole, ma continue, ma provvide gioie, può spargere intorno a sè la ricchezza intelligente! Le dure parole di Cristo contro la ricchezza fanno pensare che veramente essa è una colpa se non serve ad alleviare i mali altrui, non solo con l'esercizio della carità, ma con abbellire, facilitare, elevare la vita di tutti.

Il libro della Melegari ha sulla fine un capitolo dell'amicizia, il quale, dopo l'opera del De Amicis, parrebbe rimunerio e superfluo, se non contenesse, come sempre, acute osservazioni sui rapporti tra i due sessi. L'autrice rimprovera alle donne la scarsa inclinazione ad essere amiche e la scarsa capacità di avere amici; agli uomini rimprovera di non credere alle amicizie femminili e di stimarle nient'altro che un ripiego ai disinganni d'amore. Eppure ideale è veramente nella sua perfezione l'amicizia tra uomo e donna, di cui non mancano gli esempi e sono inestimabili i vantaggi. «Si riconosce nelle donne che coltivano le amicizie maschili maggior larghezza di pensiero, e negli uomini che hanno stretto amicizia qualche cosa di più fine, di più cortese, di più misurato.»

La parte delle donne dev'essere appunto quella di consolare. Finalmente, economicamente, legalmente inferiori e subalterne, esse possono essere moralmente superiori perchè estendano il loro nativo sentimento materno a tutte le creature che le circondano. Le grandi consolatrici sono le donne dignitose e calme, non nervose, non agitate; quelle che non cercano l'ammirazione del primo capitato, e che sanno amare e soffrire, e magari errare, senza perdere la bontà che tutto fa perdonare. I giudizi malevoli possono contristarle come un'ingiustizia, ma non offenderle, se esse hanno coscienza di non aver fatto altro che amare e compatire. I giorni passano, i contrasti finiscono; unico tesoro dell'età fuggitiva rimangono le memorie buone. La carriera mortale è così breve: perchè rendercela più difficile a vicenda dove non è necessario, nella vita intima che dovrebbe essere il riparo fidato dai mali inevitabili della vita sociale!

A questa conclusione viene la contessa Melegari, non facendo la predica, ma ragionando limpida e sincera come suole. Io non credo molto all'azione educativa di libri. Credo però che in mezzo al vasto pubblico che legge indifferente e dimentica, vi sia sempre qualche spirito più riflessivo che in un libro come questo riconoscendo esemplata alcuna parte di sè, può trovarvi anche la via buona da seguire, il consiglio di uno spirito amico, la cui parola colpisce e persuade.

DINO MANTOVANI.

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 18, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

UNIVERSITÀ DI GENOVA.

Gabotto Ferdinando, professore straordinario stabile di storia moderna, è promosso al grado di professore ordinario della stessa disciplina — Caterina, professore straordinario di medicina operatoria, è nominato per l'anno scolastico 1905-1906, direttore del Gabinetto di anatomia chirurgica e del corso delle operazioni — Messo, professore ordinario di materia medica e farmacologia, è confermato nell'incarico dell'insegnamento di fisiologia e direzione del Gabinetto per l'anno scolastico 1905-1906, e fino quando potrà provvedersi stabilmente la cattedra in base al risultato del concorso bandito.

Marino-Zuco, professore ordinario di chimica farmaceutica, è confermato nell'incarico dell'insegnamento di chimica fisiologica per l'anno scolastico 1905-1906, fino a quando non sarà provveduto stabilmente alla cattedra di fisiologia in base al risultato del concorso della cattedra stessa ed il titolare non avrà assunto il suo ufficio.

LIBERE DOCENZE.

Il prof. Depaoli è abilitato per titoli alla libera docenza di ostetricia e ginecologia presso l'Università di Genova — Il prof. Giambelli è abilitato, per titoli, alla libera docenza di geologia pratica presso l'Università di Genova — Il prof. Raffaele è abilitato, per titoli, alla libera docenza di patologia speciale e chirurgica dimostrativa presso l'Università di Genova.

ISTRUZIONE SECONDARIA CLASSICA — LICEI.

Pandiani, preside del Liceo-ginnasio Doria, a Genova, è promosso alla prima classe — Negarville, insegnante di storia naturale presso il liceo d'Alba, è promosso professore titolare di prima classe — Mola, professore di fisica e chimica al liceo di Voghera, è promosso professore titolare di seconda classe — Ralla, professore titolare di classe superiore nei ginnasi, comandato per l'insegnamento di lettere latine e greche presso il liceo d'Alba, in seguito a concorso e nominato professore reggente di lettere latine e greche di liceo — Martoni, incaricato dell'insegnamento di fisica e chimica presso il liceo di Aosta, in seguito a concorso è nominato professore reggente di fisica e chimica nel medesimo liceo — Rossi, incaricato dell'insegnamento delle scienze naturali presso la scuola tecnica di Acqui, comandato alle classi aggiunte della Scuola tecnica Salvator Rosa, di Napoli, ed al Liceo Genovesi, di Napoli, è nominato, in seguito a concorso, professore reggente di storia naturale — Poletti, professore reggente di matematica presso il Liceo di Novara, comandato alle classi aggiunte del Liceo Minghetti e Galvani, a Bologna, cessa dal predetto comando — Angeleri, professore titolare di matematica presso il liceo d'Ivrea, è trasferito al Liceo Maffei, a Verona.

GINNASI.

Acuto, professore titolare pel corso superiore presso il ginnasio di Bobbio, è promosso alla prima classe — Tarantini, professore titolare pel corso superiore al ginnasio di Spezia, è promosso alla seconda classe — Brugnano, professor titolare pel corso superiore presso il ginnasio di Mortara, è promosso alla prima classe — Giordano, professore presso il Ginnasio Cavour, a Torino; Grassi, professore al ginnasio di Carmagnola; Rossi, professore al ginnasio di Saluzzo, professori titolari di ginnasi pel corso inferiore, sono promossi alla seconda classe — Pacchiandi, professore al ginnasio di San Remo; Segre, professore al ginnasio di Saluzzo, professori titolari pel corso inferiore di ginnasio, sono promossi alla terza classe — Fucile, professore al ginnasio di Carmagnola; Varni, professore al Ginnasio Colombo, a Genova; Capasso, professore al ginnasio di Vercelli; Ara, professore al Ginnasio Colombo, a Genova, professori reggenti di classi inferiori di ginnasio, sono promossi professori titolari di questa classe nello stesso corso — Chiappelli, professore titolare di lingua francese presso il Ginnasio di Spezia, è promosso alla prima classe — Iacood, professore incaricato dell'insegnamento di matematica presso il ginnasio di Aosta, è promosso professore reggente ivi.

ISTITUTI TECNICI E NAUTICI.

Cartier, professore titolare di estimo e disegno relativo di geometria descrittiva presso l'Istituto tecnico di Reggio Emilia, è trasferito alla cattedra di disegno industriale presso le scuole serali annesse all'Istituto tecnico di Genova — Attilio Cabiati, professore reggente di economia politica e statistica e scienza delle finanze presso l'Istituto tecnico di Bari, comandato per lo stesso insegnamento all'Istituto tecnico Sommeiller di Torino e destinato definitivamente alla cattedra di economia politica presso il detto Istituto tecnico Sommeiller a Torino.

SCUOLA TECNICHE.

Magani, direttore e professore titolare della Scuola tecnica di Casalmaggiore, è collocato in aspettativa — Fiorini, professore titolare di lingua francese presso la Scuola tecnica mista di mare a Genova, è collocato a riposo — Quaglio, direttore e professore titolare incaricato dell'insegnamento di matematica presso la Scuola tecnica di Ivrea, è collocato a riposo — Papasogli, professore incaricato presso la Scuola tecnica di Alessandria, è promosso alla prima classe — Villani, professore di disegno presso la Scuola tecnica di Sarzadella, è trasferito a Voghera — Oddone, professore di lingua francese presso la Scuola tecnica di Agnone, è trasferito ad Ivrea — Fighiera, professore di lingua francese alla Scuola tecnica di Ivrea, è trasferito a quella di Mortara — Riccio, professore di lingua francese alla Scuola tecnica di Forlì, è trasferito a quella di Ventimiglia.

Cordelli, professore di lingua francese alla Scuola tecnica di Lanciano, trasferito a quella di Voghera, Midolo, professore incaricato dell'insegnamento di computisteria alla Scuola tecnica di Cagliari, comandato alle classi aggiunte commerciali della Scuola tecnica *Vivaldi* a Genova, trasferito alla Scuola tecnica di Barletta, passano comandati dalle classi aggiunte commerciali alla 3a classe aggiunta di tipo comune alla Scuola tecnica *Vivaldi* a Genova — Tommasina-Borsarelli, professore reggente di storia e geografia alla Scuola tecnica *Confalonieri* a Milano, comandato alle classi aggiunte della Scuola tecnica *Elena* a Torino, è collocato in aspettativa — Magani, professore di storia, geografia, diritti e doveri presso la Scuola tecnica di Casalmaggiore, è collocato in aspettativa — Brena, professore incaricato di calligrafia alla Scuola tecnica di Mondovì, è trasferito a quella di Savigliano — Fagnani, professore incaricato di matematica alla Scuola tecnica di Mortara, è collocato in aspettativa.

INSEGNAMENTO MAGISTRALE.

Rosa, professore incaricato dell'insegnamento della lingua e lettere italiane presso la scuola normale di Città Sant'Angelo, è trasferito alla scuola normale di Aosta, nello stesso insegnamento — Tortina, professoressa titolare di storia e geografia presso la scuola normale femminile di San Pietro Natisone, già comandata alla classe aggiunta della Scuola normale femminile Laura Bassi, a Bologna, è invece comandata alle classi normali complementari aggiunte della Scuola normale femminile Lamarmora, a Genova.

ISTITUTI D'EDUCAZIONE — CONVITTI NAZIONALI.

Iannini, istitutore presso il Convitto Nazionale di Voghera, è collocato in aspettativa — Grillo, istitutore presso il Convitto Nazionale di Lecce, è trasferito a quello di Novara — Cavalieri, istitutore presso il Convitto Nazionale di Torino, trasferito a Novara, rimane a prestar servizio a Torino — Pizzini, istitutore provvisorio presso il Convitto Nazionale di Torino, è trasferito al Convitto Nazionale di Venezia.

FONDAZIONI SCOLASTICHE
DI EDUCAZIONE FISICA E GINNASTICA.

Sono chiamati a far parte della Commissione di vigilanza per la scuola normale femminile di ginnastica di Torino, per un triennio: Pagliani, presidente; Arriga, delegato della Società di ginnastica di Torino; Navarra, delegato del Ministero dell'istruzione pubblica; Tuccaro, delegato del Municipio di Torino.

Venne conferito l'assegno di benemerenza dell'istruzione pubblica, di 250 lire, a Beltramino, insegnante a Borgomasino; a Berra, insegnante a Villafranca d'Asti.

Venne conferito un assegno di benemerenza di L. 300 a Roggero, direttore didattico a Sestri Ponente.

Le polemiche per l'affare Angeletti.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 10,5:

Il *Popolo Romano*, continuando ad occuparsi dell'affare Angeletti, che chiama una mistificazione, dice: «1.o Che Angeletti fu determinato a reggere l'ergastolo, ove era relegato l'Acciarito, dal senatore Beltrami Scalia, allora direttore delle carceri, il quale non ha bisogno di alcuna difesa perchè all'occorrenza saprebbe ben giustificarsi; 2.o Che il successore di lui alla direzione generale delle carceri, comm. Canevelli, non ha mai dato nè istruzioni, nè ordini, nè suggerimenti all'Angeletti, il quale, del resto, si sarebbe sempre vantato dell'iniziativa del metodo seguito e dell'opera compiuta per ottenere le rivelazioni di Acciarito sul complotto; 3.o La Direzione generale delle carceri non ha fatto altro che trasmettere, per ragioni di competenza in materia di polizia giudiziaria, il rapporto dell'Angeletti alla Direzione generale di pubblica sicurezza, che a sua volta lo passava al dicastero della giustizia; 4.o Il comm. Doria, essendo stato assunto alla Direzione generale delle carceri sotto il Ministero Giolitti quando l'affare Acciarito era già passato negli archivi, è fuori di qualunque discussione e di qualunque diretta responsabilità.»

***

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

L'on. Pozzato ha chiesto di interpellare i ministri dell'interno e della grazia e giustizia per conoscere quali indagini siano state fatte dal Governo per appurare la verità della gravissime accuse mosse dal direttore delle carceri di Bergamo contro Canevelli e Doria; e quali provvedimenti il Governo intenda prendere allo scopo di impedire che i reclusi e i detenuti siano sottoposti a torture morali incompatibili coi più elementari principii di umanità.

Per le merci inviate in Rumenia

Ci telefonano da Roma, 18, ore 16:

Il Ministero della marina partecipa per l'opportuna conoscenza del ceto commerciale che, in seguito ad una disposizione del Governo rumeno comunicata dal Ministero degli esteri, le merci destinate ai porti di quello Stato su bastimenti di bandiera ellenica non potranno essere sbarcate su il capitano di detto bastimento non presenterà un manifesto generale del carico firmato da lui con inoltre le dichiarazioni di spettanza e le polizze di carico della provenienza; documenti che debbono essere muniti della traduzione e del visto dell'Autorità consolare rumena del luogo di caricamento. In caso di trasbordo delle merci su altri bastimenti in un porto estero, oltre che ai suaccennati documenti sarà richiesto il certificato della dogana del luogo, tradotto esso pure e vistato dal console rumeno.

Un'Esposizione di vini e frutta a Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Il 17 febbraio sarà inaugurata in Roma la 32.a fiera-concorso dei vini, olii, frutta invernali, ecc., promossa dal Circolo enofilo italiano sotto l'alto patronato del Ministero di agricoltura. Di particolare importanza saranno due gare reali con premi del Re per vini nazionali da pasto e per vini toscani tipo Chianti. Il programma-regolamento oltre che a spedirsi dalla segreteria del Circolo enofilo, si trova anche presso le cattedre ambulanti di agricoltura e le principali Camere di commercio del Regno.

L'incidente ferroviario quotidiano

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Il treno da Genova, che doveva giungere a Roma alle 7,40, è arrivato invece alle 11,50, causa un deragliamento avvenuto presso la stazione di Chiavari. In seguito a questo piccolo incidente, tutti i treni da Milano, Torino e Genova subirono ritardi.

L'esumazione della salma del senatore Ferrara

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 11.

Alla presenza della famiglia Ferrara, delle Autorità, delle rappresentanze della Scuola superiore di commercio e di numerose Associazioni con bandiere, vi fu stamane nel cimitero dell'Isola di San Michele l'esumazione della salma del senatore Francesco Ferrara. Il sindaco con elevate parole parlò dell'opera dell'illustre estinto, che Venezia sempre tanto amò, ed espresse il dolore di Venezia per la partenza della salma. Indi il prof. Esta, a nome dell'. Scuola superiore di commercio, dette alla salma l'estremo saluto.

Rispose, commosso, il nipote del Ferrara, ringraziando a nome della famiglia.

Il feretro fu deposto sulla barca funebre e, seguito dai vaporini con le Autorità, fu trasportato alla stazione, ove un distaccamento di truppe rese gli onori. La salma partì alle 14,40 per Palermo.

Il nuovo sindaco di Pisa.

Ci telefonano da Pisa, 18, ore 21,30:

Stasera il Consiglio comunale, adunatosi per la prima volta dopo sei mesi di commissario regio, eleggeva a sindaco il senatore Alessandro D'Ancona; ad assessori effettivi il prof. Calisse, gli avvocati Gambini, Lecci e Della Jostra, il comm. Gioli, il cav. Pardo, il dottor Casaletti e l'ing. Bresciani, ed assessori supplenti gli avvocati Baragiani e Cini, il dott. Antonini e il cav. Perci.

La minoranza, composta di nove repubblicani e di tre radicali, votò scheda bianca.

Fu spedito un telegramma d'omaggio al Re.

La misteriosa morte della Stolz

Si conferma l'ipotesi del delitto.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 20:

Sulla misteriosa morte della Stolz si hanno oggi questi altri particolari: Si ritiene che la Ferlini sia veramente colpevole di avvelenamento perchè in una perquisizione fatta dall'Autorità di pubblica sicurezza si sono rinvenuti elementi tali da aggravare il sospetto.

Oggi, alle 14,30, nella camera mortuaria del Cimitero monumentale, i dottori Monco e Pertusi, in presenza del giudice avv. Tassi, procedettero all'autopsia del cadavere.

L'esame dei visceri continuò per più di un'ora, ed i medici infine hanno deciso di nominare alla perizia un chimico per quelle constatazioni che il caso richiede.

Domani quindi la necroscopia continuerà per stabilire se i visceri contengono dei veleni, avendo — da quanto si riferisce — riscontrata qualche lesione.

Ad ogni modo però nulla è ancora accertato e la scienza finora non ha potuto stabilire se si tratta di morte naturale o per veleno.

Qualora ci si trovi però in presenza di un delitto di vendetta, la Questura ritiene che la Ferlini non sia la sola colpevole, ed in questo senso fa delle indagini.

Sciopero nel cotonificio Crespi a Verona.

Ci telegrafano da Verona, 18, ore 16,20:

Centocinquanta operai del cotonificio Crespi scioperarono perchè il capo-sala fu mutato di riparto. Continuando lo sciopero parziale, venne a mancare il lavoro ai rimanenti operai: quindi stamane lo sciopero diventa generale. Gli scioperanti sono 800.

Stamane alla Camera del lavoro segni un'adunanza. Parlarono Secondini e Tedeschini. Venne formata una Commissione di operai con l'incarico di recarsi da Crespi a conferire.

Il tentato suicidio di un capo-divisione.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 16:

Stamane in casa sua il cav. Carlo Fumagalli, d'anni 60, capo-divisione alla Corte dei conti, perchè tormentato da male cardiaco, tentò di suicidarsi segandosi la gola. Fu trasportato all'Ospedale di Sant'Antonio.

Le ininterrotte vittorie dei liberali

Chamberlain rieletto

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 16:

I risultati delle elezioni, conosciuti all'una di stamane, danno eletti 321 deputati, di cui 74 unionisti, 52 nazionalisti, 28 del partito del lavoro e 167 liberali. I ministeriali guadagnano 110 seggi. Gli unionisti due. Tutti i collegi di Birmingham rieleggono gli unionisti.

Chamberlain è stato rieletto nel distretto elettorale di Birmingham West.

I giornali conservatori esprimono la loro gioia del successo di Chamberlain e dei candidati conservatori delle 5 altre circoscrizioni di Birmingham.

Tuttavia così non nascondono la loro delusione per le ininterrotte vittorie dei liberali notevolmente nelle tre circoscrizioni del grande centro manifatturiero di Nottingh. A Portsmouth i 2 candidati liberali hanno tolto il loro seggio ai membri conservatori con una immensa maggioranza.

Altri tre ex-ministri sconfitti nelle elezioni inglesi

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 20:

Gli ex-ministri Brodrich, Chaplin, Jellikoe e l'ex-segretario parlamentare dell'Ammiragliato Prettyman furono battuti alle elezioni.

I risultati delle elezioni conosciuti alle ore 13,15 sono: 347 eletti: 79 unionisti, 187 liberali, 29 del partito del lavoro, 54 nazionalisti. I ministeriali guadagnano 121 seggi, l'opposizione 3.

Fabbriche russe che riprendono il lavoro

Il Congresso dei marescialli della nobiltà.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 18, ore 16:

Dal 2 corrente tutte le fabbriche e le officine di Charkow sono riaperte. Gli operai manifestarono delle disposizioni pacifiche e gli scioperi sono terminati.

Anche tutti gli stabilimenti industriali di Tiflis lavorano in perfetto ordine; nelle officine di nafta di Baku si lavora pure regolarmente e gli operai vi sono tranquilli.

Ieri ebbe sì à aperto a Mosca il Congresso dei marescialli della nobiltà di tutta la Russia. Ciascun Governo è rappresentato da due marescialli.

Il Congresso, altrochè occuparsi delle elezioni alla Duma, ha per iscopo di elaborare le misure onde far cessare i disordini agrari ed estendere la distribuzione dei terreni ai contadini.

Vladivostock accessibile alle navi

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 16:

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «Un telegramma ufficiale annuncia che Vladivostock è accessibile alle navi anche durante l'inverno.»

Disordini socialisti ad Amburgo.

Ci telegrafano da Amburgo, 18, ore 20:

La scorsa notte, dopo un *meeting* tenuto dai socialisti, per protestare contro la modificazione del diritto elettorale, avvennero disordini; parecchi agenti di polizia furono feriti gravemente. Molti vetri di finestre furono rotti, e parecchi magazzini devastati e saccheggiati. Sono stati operati parecchi arresti.

Richiamando di operai spagnuoli pel canale di Panama

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 16:

Il *Morning Post* ha da Washington: «La Commissione del canale di Panama ha recitato nel nord della Spagna mille operai per i lavori del canale; 300 di essi sono già partiti e gli altri partiranno prossimamente.»

La miseria al Giappone.

Ci telegrafano da Londra, 18, ore 16,40:

«Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «La miseria in causa della carestia è grande. Nel nord i raccolti sono quasi completamente perduti. Circa un milione di persone sono nella più squallida miseria.»

La morte del generale Mitre.

I dispacci da Buenos Aires recano che è morto colà il generale Mitre, che da varii giorni era gravemente ammalato. Bartolomeo Mitre, soprannominato il Gladstone argentino, era nato il 26 giugno 1821. Fu Presidente della Repubblica dal 1862 al 1868, ed a lui si deve l'unione di tutte le provincie argentine, che prima d'allora erano divise e dilaniate da guerre intestine. Colla guerra del Paraguay, in unione al Brasile, l'Argentina si pose, nel 1864, nel rango delle maggiori nazioni americane, e da quell'epoca memoranda data la sua potenza militare e marittima. Era un amico dell'Italia e di Garibaldi, cui era legato da affetto fraterno. Tradusse in lingua spagnuola l'*Inferno* di Dante.

Era uomo di costumi semplici, di specchiata moralità e, negli ultimi anni, viveva del suo lavoro letterario e giornalistico, poichè il generale Mitre fu anche giornalista e fondatore del *La Nacion*.

La casa del generale Mitre era sempre aperta ai nostri connazionali, ed a quanti italiani che la visitavano il vecchio generale era orgoglioso di mostrare una fotografia con autografo di S. M. la regina Margherita, inviatale dall'augusta Signora in ringraziamento della vivi parte da lui presa al lutto della Reale Famiglia e della Nazione italiana.

Possedeva una preziosa biblioteca, la più completa in fatto di pubblicazioni e documenti storici del Sud-America, e perchè essa rimanesse intatta e gli sopravvivesse fu aperta una sottoscrizione nazionale per l'acquisto della casa in cui venivo conservata, e furono gli italiani di Buenos Aires fra i principali promotori e firmatari della sottoscrizione.

A proposito della nomina del tenente Verri a Trieste

Ci scrivono da Trieste, 18:

Completo le notizie trasmesseri intorno alla nomina del tenente Verri a comandante il Corpo dei pompieri di Trieste.

Il Verri fu nominato in seguito a concorso regolare; ma, prima di immetterlo in carica, il luogotenente gli dichiarò che avrebbe confermata la nomina qualora il Verri avesse chiesta ed ottenuta la cittadinanza austriaca.

A questa condizione il Verri non si volle piegare. Egli dichiarò finalmente che è nato italiano e tale vuole restare. Se a Trieste lo desiderano per comandante il Corpo dei pompieri, devono rispettare la sua cittadinanza, a cui tiene più che alla nuova carica, per la quale, sia detto fra parentesi, al Verri fu anche aumentato lo stipendio.

Di fronte al diniego del tenente Verri, il luogotenente ha rimandata la nomina.

Ladri nell'Esattoria.

Ci scrivono da Mondovì, 18:

Stanotte venne compiuto un audacissimo furto nell'Esattoria consorziale, di cui è titolare il signor Antonio Tomatis.

I ladri, scassinate due porte d'ingresso con ferri del mestiere, che dalle traccie lasciate si suppongono molto perfezionati, si chiusero dentro l'ufficio e per parecchie ore lavorarono indisturbati.

Riuscì loro aprirsi ad una grossa e robusta cassaforte fabbricata di lamiera di ferro, ma sfondandone la parete.

Ma non riuscirono ad impossessarsi che di pochi carte senza valore, rovistarono tutti i cassetti e fuirono coll'impossessarsi di una quarantina di lire e di una pistola di proprietà del mezzo esattoriale signor Silvestri.

L'audace furto è oggetto di vivi commenti perchè compiuto a due passi dalle guardie di città e nella sede del palazzo comunale.

E' la seconda volta che l'Esattoria è presa di mira dai ladri in breve giro di tempo, e tutti si domandano quando avranno fine le imprese audaci.

REATI E PENE

Dai ceppi d'amore a quelli della Giustizia.

I romanzeschi — Le pillole..... di Ferdinando — La bionda tabaccaia, l'impiegato ferroviario e l'automobile.

(TRIBUNALE PENALE E CORTE D'APPELLO).
17-18 gennaio.

Tre personaggi: il babbo, un po' attempatello, buono, sciloito tipo di bidello di un collegio di provincia; la figliuola, pinconte, quasi vezzosa, con molti grilli sul capo e nessun timore riverenziale dell'autorità paterna; terzo personaggio, indispensabile: *lui*, un *lui* che però non può proprio rappresentare il ruolo d'ideale da ragazze da marito: mediocre droghiere, Don Giovanni estinto, nonostante che l'amore gli abbia già dato scacco matto, facendogli contrarre un poco fortunato matrimonio con una fanciulla non meno grassona della figliuola del babbo bidello.

Ed infatti questi quattro s'accorse che i due (il droghiere era vicino di casa e la fanciulla si recava nel negozio a far lo compere) navigavano nel tenero, mostò su tutte le furie, e facendo la voce grossa, inforcando gli occhiali, gridò la terribile verità alla figliuola: «Ma tu non sai che quell'uomo ha moglie!»

Credeva l'ingenuo vecchietto di voler l'ignara fanciulla sedere trasportata dalla spaventevole rivelazione, che doveva infrangere tutti i suoi sogni dorati; ma quella dovette dirsi come madamigella Giovanna nella commedia di Wolf: «Il mio amante è appunto libero perchè ha moglie.» Così dovette dirsi, perchè non pianse e non svenne, ma quel giorno stesso ritornò a intessere la tela d'oro dell'idillio, tra i sacchi di zolfo e i barattoli di tamarindo.

Il buon bidello era giunto troppo tardi. Nelle cose d'amore decisamente i padri ed i mariti fan sempre la figura delle lumache. Ora aveva un bel guardare dietro e sotto e sopra i suoi *pince-nez* per tener d'occhio la frascheria: pediluvia, sbuffare, e farle delle interessate e dei sermoni sui doveri d'una buona e timorata ragazza di famiglia! Fiato al vento!

Una volta che trovò, rincasando, la casa vuota, sapettando che la ragazza, la quale per star cucina non aveva mai consumate tante pepe, spezie e cannella, come in quei giorni, fosse nel negozio del droghiere spasimante, corse in drogheria, deciso di prendere per le orecchie la figliuola e tirarghela ben bene, e di dare l'ultimatum al petulante insidiatore della sua tranquillità domestica.

L'intuizione paterna era stata felice: ma non parimenti felice in furberia era stato il povero padre. Perchè la ragazza era veramente in negozio, intenta a mettere zucchero e droghe nel suo amore; ma poichè l'infuriato genitore non piombò improvviso..... o si presentò senza circospezione, l'astuto droghiere ebbe tempo a nascondere sotto il banco la tortorella e far la sera più indifferente, anzi cortese al poco gradito visitatore, il quale, per tema di cader nel ridicolo, dopo aver scrutato con rapidi sguardi ogni angolo del negozio, rincontentò di comprare due soldi di magnesia.....

Ancora un'altra volta ritornò il buon bidello in casa vuota..... Il povero padre, preso sempre dalle stesso sospetto, ma non pensato, corse alla drogheria. Chiusa. Vuota la casa: chiusa la drogheria. Non c'era più dubbio..... Il povero padre fu per impazzire dalla vergogna e dal dolore: mise a soqquadro mezzo mondo: ma ancora adesso ha da ritrovare i fuggitivi, che forse hanno messi mari e monti tra la loro felicità e il disperato dolore del povero bidello. Chi sono seducono anche parecchie fu la negozio del droghiere, sebbene non convivesse in quel tempo con lui. Ma l'amore è troppo spesso senza ponderazione e poco calcolatore. Ed il remunerato venditore d'olio di ricino e di lucido per le scarpe aveva sapettato quattro giorni soltanto a prendersi sulle braccia il fardello..... extra-coniugale, avrebbe potuto al di là delle Alpi fare impunemente le beffe al babbo ed alla moglie scornati. La nuova Elena fu rapita il 21 settembre....., ed al 25 settembre compiva ventun'anno. Il non aver fatto bene il calcolo e la troppa furia hanno costato ben caro al droghiere intraprendente: un anno di reclusione, che sarebbe un ben amaro epilogo al romanzetto d'amore quando la fanciulla, come l'amante di un tempo qualunque, volesse, svaniti i sogni, ritornare sotto il tetto del buon papà bidello, e quando il droghiere, come la maggior parte dei Don Giovanni, volesse rimbiancare le sue pareti amorose, e ritornare borghesemente ai suoi barattoli ed a sua moglie.

Presidente: Imardi; P. M.: Ramori; cancelliere Germano.

***

L'amore ha le sue fatalità. Non c'è da stupirsi perciò se Ferdinando Piotti, segretario in una fabbrica, divenne l'amante di una giovane operaia della stessa fabbrica, Annetta Filippi. In mille romanzi e drammi popolari essi intessi sociali si trova questo duetto. Il duetto, però, d'Annetta e Ferdinando, presto fu sul punto di diventare un terzetto ed allora il giovane segretario, tutto concertato da quella sorpresa che la piccola operaia gli andava preparando, incominciò a protestare che egli non sentiva nessuna predisposizione alla paternità. Ma, sperando che ci potesse essere ancora un equivoco, consigliò la ragazza di recarsi dal dottore del paese. Questi esaminò, consultò ed ordinò delle pillole per l'anemia. La ragazza prese le pillole, ma, per il granchio del dottore, il disturbo rimase, per il che tutta dolente si rivolse ad un'amica per avere un saggio parere sul da farsi.

L'amica, certa Maria Audisio, tutta lieta, le disse: «Tu sei ben fortunata, è tornata ora di Francia mia sorella Lucia che ha imparato molte su simili faccende.»

Le cose, insomma, andarono in modo che l'anemia scomparve e Ferdinando con o senza pillole non ebbe più a tenere le noie d'una paternità mal gradita. Ma la giustizia, cui erano venute all'orecchie storielle misteriose, volle vedere a fondo in questo particolare di pillole, anemia ed esperienza francese.

Il risultato delle indagini portò ad una prima condanna della giovane operaia a 2 mesi, sub condizione, di Lucia e Maria Audisio e Ferdinando Piotti a 25 mesi di reclusione. Rifattosi oggi il processo in appello, la condanna fu confermata per la Filippi e la Lucia Audisio, fu ridotta a 12 mesi la pena del Piotti e fu assolta la Maria Audisio.

Presidente: Segale; P. M.: sav. Ferni; Difesa: avvocati C. F. Raggieri, Cavalletto, Appiani e Busalli; cancelliere: Cassino.

***

In poche battute si svolge invece il terzo processo, che potrebbe dirsi la ripetizione riveduta e corretta del primo. I personaggi sono ancora tre, come in quello: il babbo, la fanciulla, vezzosa e nota tabaccaia a Porta Nuova, e lui, un galante impiegato ferroviario, ed ammogliato; tal quale l'intraprendente droghiere di cui sopra. Unica nota nuova e modernissima: l'automobile!

L'automobile col quale i due amanti, nel cuore della notte, divorarono le spanne per andare a divorarsi di baci. Il tabaccaio fu più energico del bidello, perchè quando seppe che l'impiegato ferroviario che corteggiava la figliola, biondinetta, piacevole e civettuola, aveva tanto di moglie, non si accontentò di strapazzare la ragazza, ma si rivolse alla Questura. Ottenne così il trasloco dell'Attilio Lovandini a Milano, sia per i grilli della figliola i babbi non sanno mai che pesci pigliare. Infatti se la bontà del babbo bidello invogliò il droghiere e la figliola a far le valigie e battere le larghe vie del libero amore al di là dell'alpi, la energia del babbo tabaccaio ottenne lo stesso risultato e l'impiegato ferroviario, piuttosto che andar sola a Milano, preferì scappare colla bionda innamorata oltre l'Atlantico! Anche al povero tabaccaio — come già al povero bidello — non rimase altra soddisfazione che rivolgersi alla giustizia, la quale intentò il suo bravo processo ai contumaci e si sfogò a vergare platoniche condanne. Tanto più che il Landarini e la bella fuggitiva non dimenticarono tra le sentimentalità d'una fuga romantesca anche la praticità. E la signorina Pierina prima di mettere piede sull'automobile del rapitore s'impossessò della coppa del negozio, che conteneva l'egregia somma di 2300 lire. Sono utile viatico anche per un romantico viaggio d'amore i biglietti da mille!

Aperta l'udienza, il buon ufficiale giudiziario invano strillò più volte il nome del Landarini.

voltella. Dopo si sparò un colpo in direzione al cuore, e rimase disteso all'ospedale per lungo tempo.

Presidente. — Ma su la Borgo si trattava male e ti diceva parolacce, perchè non l'hai lasciata?

— ?, signor presidente, io avessi potuto vivere il mio amore ardente, ora non sarei qui a sentire il suo consiglio.

Quando all'imputato viene mostrato il ritratto della Borgo Domenica, prorompe in disperato pianto gridando: « Oh quanto bene le volevo! quanto! » E per lunga pezza continua a singhiozzare ed a lamentarsi.

La Domenica Borgo, da come appare sul ritratto, aveva aspetto piuttosto volgare, era una ricca e fattorina capigliatura. La Questura l'accusa di frivolezze e di amori data ai altri amori; mentre il Bigia s'infervorava invece sempre più nella sua passione.

LA MADRE DELLA VITTIMA.

Appena la vecchietta entra nell'omicidio l'imputato scoppia ricominciando in pianto. La Cavalletto Bianca narra che il Bigia fu introdotto in casa dai figli suoi compagni di lavoro e pregato diventar pensionante.

Presidente. — Lavorava il Bigia?

— Era spesso ammalato.

— Perchè poi lo licenziò?

— Perchè s'era innamorato della mia figliola ed essa non voleva saperne.

— Ma se ne era l'amante ed aveva con lui rapporti!

— Ma io, come madre, non so niente.

— Il Bigia non le mostrò una rivoltella dicendo che voleva uccidere la figlia?

— Sì, ed era tranquillo, tanto che io non mi sarei mai aspettato che mi facesse quell'affare lì. Al mio consiglio di portar via la rivoltella, esso se ne andò. Molte volte disse che un giorno o l'altro n'avrebbe fatta una grossa. Ritornò il mercoledì dopo e mangiò una scodella di minestra, ma non fece verbo. E il sabato ritornò, ma non c'era mia figlia e partì.

— Era malfatto?

— Tranquillissimo. Poi ritornò ancora quando c'era mia figlia. Chiuse la porta e disse a Domenica: « E come l'aggiustiamo questa? » Io andai per riaprire la porta. Il cui mentre egli compì quello che ha compiuto, senza che io potessi portar soccorso.

Presidente. — E' vero che la ragazza pronunciò parole ignobili?

— Lo escludo.

— Dite proprio la verità?.....

— Assolutamente.

— E' vero che il figlia citava vostra figlia per i capelli?

— Con una mano la teneva per la nuca, e coll'altra le sparava contro.....

La povera vecchia si mette a piangere. Ed allora l'imputato, facendole eco, le dice:

— Le chiedo scusa per averle detto tanto dolore.

E la vecchietta:

— ... non le ho fatto mai del male, ed ella me ne ha fatto tanto. Le l'ho trattato bene, ed ecco la sua ricompensa.

Bigia. — Lo so che ella m'ha fatto del bene... ma, cosa vuole, è stata una triste fatalità. Ella sa che tante volte dovette rimproverare sua figlia, che mi insultava.

— Ma anche lei batteva mia figlia.....

Presidente. — Le botte non piacciono neanche ai cani.....

Avv. Morano. — Lei, signora Cavalletto, quando seppe dei rapporti della figlia col Bigia?

— Non l'ho mai saputo.

— Ma se avevano una stanza sola! E perchè, se le maltrattava la figlia, continuava a dargli da mangiare e casa sua?

— Perchè non aveva cuore di metterlo alla porta, e poi s'imponeva.

— Era soverti ammalato il Bigia?

— Sì doleva di mal d'occhi e di cuore.

L'imputato si alza, e prima che la donna sia licenziata, si rivolge a lei e dice:

— Margherita, mi perdoni.

La vecchietta risponde:

— E' perdonato!

IL RIVALE.

E' introdotto il *Bussi*, rivale del Bigia. Narra d'aver avuti dei rapporti intimi colla Borgo.

Presidente. — Aveva promesso di sposarla.....

— Ma..... sa bene..... le voleva bene....

— Il Bigia era geloso?

— Sì..... qualche volta vidi la Borgo..... colà..... e Bigia mi mandò una volta a dichiarare, dandomi appuntamento dietro al Cimitero..... Ma io mi presi ben guardia d'andare.

Imputato. — Ma quello cosa le diceva la Borgo..... non le.....

L'operaio *Macchetto* dice che, accorso sul luogo del delitto, trovò morta la fanciulla e boccheggiante il Bigia, che lo supplicò di sparargli ancora un colpo e finirlo. E similmente narra certo *Paolo Rossetto*, che dipinge il Bigia come un buon ragazzo.

Il fratello della vittima, *Giovanni Borgo*, dice che il Bigia voleva sposare la ragazza per poi farne mercimonio.

Presidente. — Ma da chi sentì dire questo?

— Non da mia sorella, ma da amici.

Borgo Michele, altro fratello della morta, dice che lui non sa niente, perchè stette per sei mesi via da casa.....

— Già guarda di non star più lontano da casa in quel modo..... Così andando in peggiore.

Il Michele Borgo dice che effettivamente il Bigia gli narrò aver fatto partecipare delle grazie della sorella alcuni amici suoi, ma alle proteste dell'imputato, dice che può anche aver capito male.

Presidente. — E, avendo sentito dire cose simili di tua sorella, non hai protestato? Mo, dunque, non hai sangue nelle vene?

Avv. Morano. — E' prova palese che quelle parole non furono dette dal Bigia.

La testimonia *Mentù* dice che pochi giorni prima del delitto vide il Bigia stravolto: le rivelò le sue pene d'amore; e disse con scherno: « Per me non c'è più che il Camposanto! » Il Bigia soffriva fortissimo cruccio e fu sempre ammalato. Si lagnava sempre d'essere insultato dalla Borgo, che non godeva buona fama. E la stessa cosa ripete la testimonia *Turanini Marietta*. Nei giorni precedenti al delitto appariva il Bigia esaltato per il rifiuto della Borghi e piangeva sempre. Aveva mal d'occhi, mal di denti e mal di capo. All'ospedale, quando era morente, dopo il delitto, e non sapeva che la Borghi era morta, il Bigia disse subito che era stato insultato con frasi atroci dall'amante.

Il Bigia ha avuto due volte il tifo, e gli dovettero mettere sacche di ghiaccio in testa.

E *Bussi Maria* dice che il Bigia era spesso preso da convulsioni con schiuma alla bocca. Poi *Clemente* si dilunga a descrivere le malattie del Bigia, che aveva sovente la fissa *disinvolta* e doveva prendere tanta *fetaccina*. E *Casondo Maria* dice che il Bigia era tartassato male dalla matrigna, che lo mise fuori di casa. *Montano prof. Carlo* fu maestro del Bigia, che era scolaro poco intelligente, di buona condotta, ma sempre inferno, ed impressionabile, tanto che non lo rimproverò mai.

Prima di andar via dall'aula il teste stringe di traverso la gabbia la mano all'imputato, che lo ringrazia con effusione. Ed il maestro lo conforta dicendogli:

— Fatti coraggio; e sii bravo.

Anche il padrone del Bigia, signor *Carrera*, lo elogia come operaio, e gli stringe la mano tra le proteste del Pubblico Ministero e del presidente.

L'udienza è tolta alle 19,30. *Cist.*

Rissa sanguinosa.

(Corte d'Assise di Torino — 18 gennaio).

La sentenza.

I giurati ritennero l'Antonio Barotto colpevole di ferimento seguito da morte in occasione di rissa. La Corte lo condannò alla pena della detenzione per anni 10, mesi 1 e giorni 3.

Presidente: Lovera; giudici: Canterelli e Balladore; P. M.: Bertolini; P. C.: avvocati Pavesio e Maccari; Difesa: avvocati C. F. Ruggieri e Allasia; cancelliere: Barbiroli; ufficiale giudiziario: Ricois.

La requisitoria del P. M. nel processo Marghieri-*Pungolo*

Ci telegrafano da Napoli, 18, ore 8:

Il processo *Pungolo*-Marchesi, che si trascina da oltre trenta udienze all'ottava sezione del Tribunale, si avvia verso la fine. Ieri il Pubblico Ministero pronunziò la sua requisitoria, che conformò quella scritta. Egli sostiene la responsabilità penale del direttore. Ricciardi aveva interesse a combattere Marchieri, e della diffamazione a danno di costui è da ritenersi complice necessario.

Aggiunge che la prova certa non vi è, ma vi è quella indiziaria, tale da stabilire la responsabilità del Ricciardi, pel quale ha, d'altra parte, parole di lode, dicendo che tras enamento dal giornale i mezzi di vita per sè e per la sua famiglia.

Concludendo, il Pubblico Ministero chiede la condanna del Ricciardi a dei gerente a 10 mesi di reclusione e 800 lire di multa.

Il processo è rinviato a venerdì per le arringhe di difesa.

Il rinvio del ricorso Fuscali e Grossi.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 21:

La discussione del ricorso Fuscali e Grossi di Firenze, condannati per assassinio, che doveva avere luogo alla Cassazione, è stata rinviata a nuovo ruolo perchè della Difesa erano presenti i soli avvocati dei Fuscali, avvocati Palesi e Padoi; mancava l'avvocato Francesco Agnello, difensore della Grossi, perchè ammalato.

La vendetta di un innamorato.

(Corte d'Assise di Cuneo).

Ci scrivono da Cuneo, 17:

Stamane continuò l'audizione dei testi fiscali e di difesa, e mentre le risultanze riuscirono buone per l'imputato, nessuna potè esimere chi fosse l'autore del misfatto; nemmeno la parte lesa potè con certezza indicare il Garzero quale autore. Oggi ebbe luogo la requisitoria del P. M. e quindi l'arringa della Difesa, e stasera, verso le 18, il verdetto dei giurati. Cinque furono i quesiti proposti e dopo circa mezz'ora nella sala di votazione i giurati rientrarono con un verdetto negativo per tutti i quesiti, per cui la Corte lo mandò assolto. Il Garzero venne subito messo in libertà, accolto festosamente dai gaudenti e da molti compaesani venuti appositamente ad assistere al dibattimento.

Presidente: Gabutti; P. M.: Natta; difensore: Barberis; cancelliere: Franchino.

SPORT

Una solennità ufficiale presieduta in automobile.

E' con questo titolo che la *Stampa Sportiva* pubblica nel suo terzo numero di questo anno una bellissima incisione dove Emilio Loubet, che sta per lasciare la Presidenza della Repubblica Francese, è ritratto in automobile.

E' infatti con questo novissimo mezzo di locomozione che Loubet si è recato alla rivista finale delle grandi manovre dell'Est, tradizionale e tradizionale lusso.

Ma la *Stampa Sportiva*, che è l'illustrazione contro e sopra di ogni attualità, dedica altresì alcune belle e fotografie allo sport invernale ed alla festa degli « skiatori » di Oulx, dando interessanti particolari sui primi campioni norvegesi dello sky. Il pate jumping, o salto colla portica — in cui eccelle il francese Goudet — gli sports atletici, il record mondiale della velocità automobilistica, il gioco del foot-ball, il primo cimento invernale di nuoto a Genova, la gara di giro col cannone, la gita della Sezione universitaria milanese del C. A. I., tutto ciò, insomma, che ha carattere d'attualità è ampiamente ricordato dalla *Stampa Sportiva*.

L'abbonamento a questa elegante rivista costa L. 5 in edizione comune e L. 10 in edizione di lusso.

AUTOMOBILISMO.

Il record della velocità novamente battuto. 188 chilometri all'ora.

Ci telegrafano da New York, 18, ore 19:

Si annuncia che una vettura a vapore Stanley avrebbe coperto il miglio (1609 metri) ad Ormond Beach in 30" 4/5. La velocità dunque raggiunta sarebbe di 188 chilometri all'ora!

Così il *record* mondiale della velocità sarebbe novamente battuto. L'ultima velocità automobilistica era stata compiuta dal francese Hémery, il quale negli ultimi giorni di dicembre del 1906, sulla strada da Salon ad Arles, percorrevà con una vettura Darracq il chilometro in 30 secondi e 3/5, raggiungendo così una velocità di 274 Km. e 737 m. all'ora.

(N. d. R.).

Le grandi prove turistiche del 1908.

La coppa d'oro di Milano.

Il senatore Ettore Ponti, sindaco di Milano, ha partecipato all'on. Silvio Crespi, presidente dell'Automobile-Club Lombardo che la Giunta municipale ha deliberato d'assegnare una Coppa d'oro quale premio del Comune di Milano per la grande Gara di automobilismo che avverrà nel maggio 1908.

La Coppa d'oro assegnata al Concorso quale premio del Comune di Milano è certo il premio più gradito al simpatico Sodalizio sportivo ed onorifica alla manifestazione lusso e decoro.

CICLISMO.

Una vittoria di Rutt in Australia.

Ci telegrafano da Sidney (Australia), 18, ore 15:

Il tedesco Rutt ha vinto una corsa dotata di un premio di 2000 franchi, giungendo davanti al suo compatriotta Mayer ed agli australiani Brooks e Schepp.

ATLETICA.

Gare sociali al Club-Sport torinese.

Al Club Sport Audace sono terminati i Campionati sociali di lotta ed atletica. Le gare si svolsero regolari, sotto la direzione di una competente Giuria, composta dei sigg. fratelli Destefanis, prof. Gianotti e Poppa. Ed ecco l'esito particolareggiato:

Campionato atletico: 1.o Stornoni Francesco, con punti 426; 2.o Ravizza Carlo, 360; 3.o Daniele Giuseppe, 341; 4.o Ambrosio, 335; 5.o Bernad Giovanni, punti 332.

Campionato di lotta: 1.o Daniele Giuseppe; 2.o Stappati Francesco; 3.o Ravizza Carlo; 4.o Bernad Giovanni; 5.o Mermoz; 6.o Ambrosio; 7.o Mastorino.

TIRO A VOLO.

Le ultime gare in Italia.

A Bologna, nel *Tiro Presa* à Lo *Stampini*: 2.o Fiorini S.; 3.o Fiorini P.; 4.o Bianchi; 5.o, 6.o, 7.o ed 8.o Galletti, Monetti, Martelli, Brolani, Magnani.

Nel *Tiro Handicap*: 1.o Arcamo; 2.o Zanconi; 3.o e 4.o Nanni e Atti; 5.o Tosi.

— A Lecco alla *Gran Gara di Tiro al piccione* presero parte 22 tiratori, ed il 1.o premio toccò a Borromeo, con 11 su 11; 2.o Accame, 10 su 11; 3.o Artigiano, 9 su 10; 4.o Taramasso, 8 su 10.

La *Poule* fu per Accame A.; 2.o Accame A. e Gilli Pietro.

— A Padova il *Primo Tiro* è diviso fra Vanotti, Ongia e conte De Lazzara.

Il *Secondo Tiro*, a cui parteciparono 22 iscritti, è per Scarzoni, conte De Lazzara, ing. Tonisti e Fiorlano di Lissone.

Il *Terzo Tiro* (12 iscritti) è diviso fra Ongia, Farro, Bodin e Re.

Le altre *Poules* sono pel conte Dalmago, conte Falco, Ongia, Farro, Romanin, conte De Lazzara, Ancona, Ferraini e Vezzetti.

Il tiro al piccione a Montecarlo.

Al Premio *Ottenuis (handicap)* concorrevo 26 tiratori. I signori Vigsnzo e Mandastar vinsero 10 piccioni su 10, rimanendo primi. I signori Petronio e Panard, il primo a 26 metri e l'altro a 25 e 1/2, vinsero 9 piccioni su 10, dividendosi il terzo posto.

Le altre *Poules* furono vinte da Massorino, Fourne, Labbondi, Wood, barone Waldener, Spalding, Manzam e G. Harinca.

Il *Premio Orsenelli* ha riunito 42 tiratori. Gara a 27 metri. I tiratori Robinson e Robert vinsero 8 piccioni su 8. Il barone Waldner fu terzo, con 7 piccioni su 8.

Le altre *Poules* furono vinte da Maltezani, Guido, Pitto, conte Robiano, Herrison e R. Georgard.

Lo sport all'estero.

A Marsiglia il campione francese Poulain ha corso in modo meraviglioso, vincendo le tre prove del *match* a tre contro l'italiano Gardellia ed il belga Gregan.

Anche il francese Cornet, a sua volta, ha vinto le tre prove di mezzo contro lo scozzese Jack e l'italiano Mistocci.

Nella *Corsa matematicista* vinse Le Doussy; 2.o Dol; 3.o Thé.

— A Los Angeles, i famosi fratelli Herrera e Corbett si sono incontrati per un *match* emozionante. Con sorpresa generale, l'americano Corbett, famosissimo, ha dovuto cedere dinanzi al suo avversario.

— A Parigi il diciottenne americano W. Hoppe ha battuto, dopo un *match* brillantissimo al biliardo, il famoso Vignaux. Il *match* era di 500 punti, ed il francese ne fece solo 328.

Il vecchio campione ed il giovane trionfatore, terminata la gara, si abbracciarono affettuosamente fra interminabili applausi.

Movimento elettorale a Torino.

La lista liberale.

Non siamo, nè saremo mai l'organo ufficiale o ufficioso di alcuno: ma crediamo di essere l'organo della verità protestando con tutte le forze contro le affermazioni della *Gazzetta del Popolo* che il Comitato abbia sottoposto o all'arcivescovo o al Comitato dei parroci o ad un altro qualsiasi gruppo clericale la scelta dei nostri candidati. Ci pare che non sia il momento di scherzare. E l'insistenza della *Gazzetta del Popolo* su questo concetto, che sa benissimo non corrispondere a realtà, è uno scherzo di pessimo gusto, degno al più di qualche giornale umoristico di terzo ordine. Non insisteremo mai abbastanza, per la dignità del partito liberale, per la dignità nostra, che i candidati dei liberali furono scelti unicamente dal Comitato liberale. La situazione si presta qui a troppe frecciate, perchè occorra inventare per allargare il bersaglio.

Nè è esatto che dai liberali sia stata mossa la prima pedina per l'accordo. E' storia di ieri, e ci pare doveroso appurare i fatti.

Cosa facilissima, come lo dimostra già all'evidenza l'inclusione nella lista di candidati vecchi o nuovi, un di già si cari alla *Gazzetta del Popolo*, la quale pare, ripeega oggi la sua più grande gioia nell'essere e nel sentirsi sola, assolutamente sola, senza nemmeno il conforto di quegli uomini autorevoli che pel programma liberale hanno sempre combattuto, a fianco di Batbero e di Ceeri.

Ciò premesso, diciamo schiettamente e sinceramente il nostro pensiero sulla lista, non per fare opera di disgregazione, ma in omaggio alla verità. La quale ci impone di notare alcune pecche in cui è incorso il Comitato liberale.

Cominciamo dall'ostracismo dato ad alcuni a dall'inclinazione di altri ex-consiglieri.

In questo campo il Comitato non poteva essere più infelice.

Non sono inclusi nella lista Abrate, Bassi, Calandra, Carlo Giuseppe, Della Chiesa di Cervignasco, Di Rorà, Benedetto Fea, Mosso e Roggieri.

E' noto che di questi, Bassi, Calandra, Carlo Giuseppe e Roggieri mandarono le dimissioni; e non è esatto che il Roggieri sia stato escluso perchè aveva fatto adesione ai concetti espressi dal senatore Frecot nella sua lettera di dimissioni da membro del Comitato elettorale; anzi, viviamo, quanto inutili, furono le insistenze del Comitato. Di esclusi propriamente detti non abbiamo che il Della Chiesa, il Rorà, il Fea e il senatore Mosso.

E' giusto quest'ostracismo, quando nella lista sono ampiamente compresi candidati che hanno sorpassato i limiti di età e anche quelli dell'intelligenza? perchè escludere il Mosso e il Rorà, mentre si accolgono candidati che non presero mai parte ad una seduta del Consiglio? e non si escludono altri candidati che discutirono sistematicamente dalla maggioranza liberale?

Pare a noi che abbia fatto difetto nel Comitato il senso retto dell'equità, e che per lo meno esso non abbia saputo resistere a pressioni non sempre accettabili.

Non vogliamo fare altri nomi: ma i lettori, percorrendo la lista, ci comprendono, senza che noi siamo obbligati a fare della personalità.

Fra i nuovi notiamo con vero piacere che s'è fatto un larghissimo posto agli industriali (Cauvin, Gribaudi, Leclair, Sincero, Geisser, amministratore di parecchi importantissimi stabilimenti industriali, fra cui la Cartiera Italiana; Scarfiotti, presidente della Fiat e di altre Società, rappresentante dell'industria automobilistica, che tanto lavoro ha recato a Torino).

Non mancano le illustrazioni mediche, il Carle, il Bozzolo, il Pagliani, il cui valore è troppo noto non solo a Torino, ma in Italia, perchè dobbiamo spendere altre parole. L'Amar è un valore giuridico; il generale Bigotti è benemerito dell'idea della navigazione fluviale, da cui molto può dipendere l'avvenire di Torino; il Gazzelli-Brusco, rappresenta gli artisti torinesi; Belmida e Bona (chimè, commendatore) sono due liberali; il Bonelli, lo Zecchini, ci dicono, ottimi nel campo dell'ingegneria l'uno, nel campo della scienza agraria l'altro.

In complesso il Comitato fu più fortunato nelle scelte nuove che nell'ostracismo dato ad alcuni e non dato ad altri, che non ne meritavano stati indegni.

Sui candidati clericali non spetta a noi, pur notando che sono nomi di clericali temperati, come il Balbo, il Dumontel, il Vaudoni, il Crispolti, ecc., portare giudizio alcuno: essi rappresentano la maggioranza l'*Unione Conservatrice*, e non vorremmo che altri gruppi clericali non ne fossero paghi per l'esclusione voluta dei loro rappresentanti.

Ma questo compito di pacificazione degli animi clericali non spetta a noi: noi auguriamo che altri si accinga a quest'opera, cordialmente augurando il successo.

Perchè, come già abbiamo detto — qualunque sieno stati e nostro sentimento personale, — noi daremo alla lista concordata il nostro leale e completo appoggio, formale e sostanziale, non sapendo comprendere certe distinzioni sottili, che sanno troppo di gesuitismo e di tradimento.

Noi crediamo che sia un dovere di cittadino prendere con lealtà il suo posto di battaglia: avremmo potuto forse combatterla come graduati, ma amiamo meglio in questo momento fare opera disciplinata di soldati, con abnegazione e con fedeltà.

Lasciamo al Comitato, il quale ha deciso sulla strategia e sulla tattica, ha scelto i nomi dei candidati, la responsabilità di quanto è avvenuto e di quanto potrà avvenire.

In noi vi è solo un grande desiderio e un grande augurio: che tutti i liberali comprendano la necessità dell'ora: che taccia una buona volta la voce irosa della discordia, e in ogni campo si combatta con grande lealtà e con ferrea disciplina.

Spettacolo doloroso.

La Gazzetta di Torino, la quale aveva aderito lealmente a sostenere la lista concordata, ora, perchè nella lista non è stato compreso il candidato del suo cuore (ottima persona, del resto), prende posizione di battaglia contro il Comitato, contro la lista, contro tutto!

Spettacolo più doloroso di così, non si potrebbe dare! Noi ne siamo dolentissimi, non per la piccola forma che viene a mancare, ma per l'esempio tristissimo!

Il manifesto del Comitato liberale.

Ecco il manifesto che il Comitato liberale per le elezioni amministrative rivolge agli elettori:

Elettori,

Nelle imminenti elezioni per la rinnovazione del Consiglio del nostro Comune voi siete chiamati a sostenere una battaglia eccezionalmente grave.

La lotta è tanto più grave perchè, mentre in questi combattimenti è necessaria la massima unità di intenti, nelle coscienze vostre ha potuto penetrare il dubbio.

Esperimenti di non lontane elezioni, diretti con più assidui criteri, ebbero un risultato non felice e ne seguirono le dimissioni volontarie della maggior parte dei consiglieri: onde lo scioglimento del Consiglio.

I fatti della vita odierna, che devono essere sempre un grande insegnamento, obbligarono a riflettere se nelle elezioni prossime non fosse cosa di battere una via diversa.

Il partito socialista, che riuscì a mandare entro di tanto le sue file nel Consiglio, mira a sostituirsi al partito liberale nella gestione dell'azienda comunale.

Le idee ed i propositi suoi sono noti: essi, nella progressiva loro attuazione, sono una minaccia continua alle istituzioni monarchiche e costituzionali: e — come preparazione a successive più importanti conquiste ed a maggiori definitive rovine — hanno per intento immediato un mutamento radicale in tutti gli ordini del Comune ed in tutti gli istituti pubblici, specialmente quelli della beneficenza e del risparmio.

Non mancano coloro i quali per di poter dire che essi hanno custoditi integri i loro principii, dimentichi della mala prova fatta altrove, ne vorrebbero anche disposti a lasciare che abbia luogo un disastroso esperimento.

Questa è retorica, e con la sola retorica non si amministra e non si governa. Per un'accademica paura di vicino un principio, sempre più arrogansi il diritto di compromettere e mettere alla malora il patrimonio pubblico. Non tutti, membri del Comitato che, profondamente e schiettamente liberali, abbiamo pure una fede, a cui non mancheremo mai, furono e siamo di un avviso affatto opposto — e reputammo invece necessario — e per carità di patria — e perchè sicuri di interpretare il pensiero della cittadinanza, — di accettare il concorso delle forze più conservatrici, stanchi offerto, per salvaguardare in maniera più rassicurante i grandi ed i veri interessi di Torino.

Elettori liberali: abbiate fiducia nel Comitato. La intesa avvenne è legittima, è onesta e fu decorosa.

Nessuna rinuncia a personali convincimenti: nessuna abiura di principii: nessun accordo di futura condotta. Unico scopo: riunire in forze di tutti gli uomini d'ordine, per allontanare la minaccia di un incalcolabile disordine. Scongiurato il pericolo, ciascuno riprenda la sua via, sciolto da qualunque vincolo.

Questa è vera libertà. Pretendendo di imporre ad ogni costo ad un partito la culla del suicidio, non se ne scoprimono le idee buone; le idee, quando non buone, si combattono e si paralizzano o si distruggono, discutendole.

Così è che il Comitato liberale, con animo sereno e con coscienza tranquilla, raccomanda ai vostri suffragi la lista da esso formata e composta di nomi di persone che ha creduto degni e capaci di amministrare bene il Comune e di rappresentare ogni ordine di idee e di interessi.

Il partito liberale non ha bisogno di esporre programmi: il suo programma si riassume in poche parole — desiderio ardente, progredendo sempre, del maggior benessere di tutti, nei limiti del possibile — diritto in nessuno, per conseguirlo, di ricorrere alla violenza.

I violenti non sono e non saranno mai liberali, i violenti sono despoti.

Ancora un'avvertenza ed una preghiera.

Il segreto della vittoria nelle elezioni consiste nel massimo concorso alle urne e nell'osservanza di una grande disciplina nei deporvi le schede: in esso sta il valore dei partiti che vogliono essere forti.

Accorrete quindi tutti alle urne, o elettori, e imponeteci pel bene della nostra città e del nostro paese il sacrificio di far tacere in voi ogni sentimento di simpatia, di riguardo o di preferenza personale. Dimenticate ogni passione e ricordatevi soltanto di essere cittadini.

Vogliate rammentare che i nomi cancellati e mutati sono altrettanti voti che vanno a beneficio del partito avversario.

Elettori: il Comitato ha adempiuto il suo compito: da oggi la maggiore responsabilità è vostra. Siete voi che dovete eleggere i consiglieri del Comune di Torino. Pensateci voi. Si tratta dei vostri interessi.

Come avvenne l'incendio di Ile Saponerie Meridionali

Ci telegrafano da Bari, 18, ore 21:

A Barletta due di tutto poi disastro delle Saponerie Meridionali. Le vere cause dell'incendio devono ricercarsi nella fuga del gas, dovuta, pare, ad imprudenza di un operaio. Il gas determinò l'incendio. Tutti gli operai scapparono. Tre non uscirono a tempo e morirono. Si rinvennero i loro cadaveri carbonizzati, che furono identificati per Federico Borelli, Mauro Tufo e Giuseppe Caglia. Alle vittime furono fatti solenni funerali, con intervento delle Autorità civili e militari. I danni sono rilevanti, ma non salgono a duecentomila lire, come pubblica qualche giornale. Vi fu un episodio commovente: mentre il direttore dello stabilimento, ingegnere Rugovaski, era sul luogo dell'incendio, gli giungeva un telegramma annunziantegli la morte della sua sorella. Nondimeno, l'ingegnere non abbandonò il suo posto.

Una donna che muore assistendo alla Messa.

Ci scrivono da Orada, 18:

Nel vicino Comune di Rosiglione, mentre nella mattina una donna, certa Maria Odorello, moglie di un sarto del luogo, assisteva alla Messa che solennemente celebravasi nella chiesa parrocchiale della frazione di Rosiglione Inferiore, colpita da improvviso malore stramazzava a terra. Raccolta dagli astanti, fra cui il marito suo, che partecipava al coro dei cantori della chiesa stessa, venne trasportata a casa, dove tutte le furono apprestate i soccorsi suggeriti dal suo, mentre le cure dell'arte sanitaria, sollecitamente portate dal distinto dottor Minetti, medico condotto locale; ma nulla giovò a salvare la povera donna, che poco dopo moriva fra il dolore della famiglia.

Le gesta di un bruto a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 18:

Da parecchio tempo giungevano lagnanze alla pubblica sicurezza che ragazzine dai 10 ai 12 anni bazzicavano stanze ammobiliate, attratte da regalucci in confetti, caramelle ed anche in soldi, dove poi venivano commesse certe turpitudini. Dietro appostamenti e confidenze d'una ragazza, rimasta vittima più delle altre, veniva ieri l'altro tradotto in Questura e trattenuto un certo L. T., già al servizio dell'Amministrazione daziaria e già appartenente all'Arma dei carabinieri. A testimoni varie sono le denuncie, parecchie delle quali si investirono in vere querele.

Bruciata viva.

Ci scrivono da Ivrea, 18:

Certa Rosa Ferrua, di Albiano, d'età avanzata, se ne stava tranquillamente seduta colle ginocchia sotto le vesti. Senza che se ne accorgesse, le braccia si appressero agli abiti; mossasi per portarsi a dormire, l'aria fece divampare le fiamme, che l'avvinsero. Fu presto l'accorrere alle grida della povera vecchia, sull'istante furono le cure del dottore locale, ma nulla valse; la disgraziata morì fra atroci spasimi.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1186.

La commemorazione funebre del principe Amedeo a Superga.

Nella Basilica di Superga, ieri mattina, alle ore 10, fu celebrata una messa funebre solenne in commemorazione del sedicesimo anniversario della morte del compianto Principe Amedeo.

Officiò il prefetto della Basilica canonico cav. Brielli, assistito da due cappellani di Corte e dal clero palatino.

Alla cerimonia intervennero il Duca d'Aosta, il Conte di Torino ed il Duca degli Abruzzi con gli aiutanti di campo e gli ufficiali d'ordinanza.

I Principi ch'erano partiti con treno speciale da piazza Castello alle ore 9, fecero ritorno a Torino alle 11, dopo avere visitato le tombe della Basilica ed essersi intrattenuti alcun poco col canonico Brielli, che offrì agli augusti ospiti un rinfrescamento.

Una riunione di esercenti.

Nei locali della Società « Archimede », in via Basilica, 4, si sono riuniti ieri, alle 16, circa duecento esercenti d'oltre cinta, onde apprendere il resoconto della Commissione che andò a Roma per la Provvidenza del dazio forese, e discutere sulle modifiche allo statuto della Società del dazio stesso.

Presiedeva il signor Vaschetti, il quale diede subito la parola al relatore, signor Grandolini. Questi riferì la storia dell'agitazione per il dazio forese, e riassunse i lavori del Comitato, che si era recato dal Consiglio direttivo del dazio, dicendo come la questione fu sottoposta al Collegio dei probi-viri.

L'assemblea discusse in seguito sulla necessità di indire due assemblee annuali, o sull'opportunità di elevare il numero dei delegati dei diversi rioni nell'Istituto dei probi-viri. Le proposte furono approvate.

Si deliberò pure che i consiglieri della Cooperativa fra gli esercenti (non cinta siano undici, invece di nove, e così distribuiti: 5 fra albergatori e trattori, 2 macellai, 2 negozianti di commestibili, 1 droghiere e 1 salumiere.

La discussione sull'acquisto delle aziende portò alla decisione di limitare tale facoltà ad un'azienda per ogni conto lire di canone pagato dal socio.

Sui diversi comma dell'ordine del giorno interloquirono il presidente della Società, Amerio, l'esercente Valperga, il noto socialista Barberis, a nome di un'Associazione della Madonna di Campagna, e gli esercenti Canet, Prestì, Cassina, ecc.

La riunione finì dopo le ore 18.

L'eterna questione dei panattieri

Nel pomeriggio di ieri si sono riuniti in buon numero i lavoranti panattieri per discutere sulla agitazione che si trascina da mesi per il famoso articolo 380 del nuovo regolamento d'igiene.

Dopo una discussione abbastanza vivace, fu votato il seguente ordine del giorno:

« Gli impastatori panattieri di Torino, riuniti in numero di 150 circa alla Camera del lavoro il giorno 18, constatata la longanimità della Commissione di Roma nel risolvere la incresciosa questione riguardante l'articolo 380 del regolamento d'igiene municipale, mentre esercitano vivamente protestano contro tale ingiustificato ritardo che lascia sopporre favoritismi di parte, dichiarano di continuare l'agitazione fino a che il deliberato dell'Autorità cittadina torinese abbia ad essere effettuato integralmente: lasciando ai trasgressori della legge la responsabilità di quanto può succedere per ottenere il rispetto della citata legge. »

Per una vecchia morta alla barriera di Nizza.

Le premure del ministro Tedesco e del comm. Bianchi.

Dal comm. Montaldo, presidente del Circolo Principe Amedeo, riceviamo:

« Una Commissione incaricata dall'Associazione Principe Amedeo ha presentato a S. E. il ministro dei lavori pubblici, ed al comm. Bianchi, direttore generale delle ferrovie dello Stato, uno studio relativo ai lavori che si dovrebbero eseguire per trasformare in linee merci la stazione di smistamento alla Barriera di Nizza. I due egregi personaggi, mentre gradivano l'omaggio dell'Associazione, davano formale promessa che il desiderio già da un ventennio espresso da molti commercianti ed industriali di quella regione, ed ora novamente esternato, sarebbe al più presto soddisfatto, perchè fra pochi mesi sarebbe iniziata l'opera che da tanti anni si reclama.

« L'Associazione Principe Amedeo dimostra il suo vivo compiacimento per le assicurazioni avute, e si mette fin d'ora a disposizione degli Uffici competenti, onde facilitare loro le pratiche, specialmente per quanto ha tratto alle vie da costruirsi per accedere al nuovo scalo, e per l'esproprio dei terreni relativi. »

Il ballo del Ricreatorio militare.

Il Comitato per il ballo di beneficenza a favore del Ricreatorio Militare, venuto a conoscenza che la sera del 22 corrente avrà luogo al teatro Regio una *première*, nell'intento di assicurare la miglior riuscita del ballo fissato già per la stessa sera, ha stabilito di rinviarlo alla sera di mercoledì, 29 corrente. I biglietti distribuiti saranno valevoli per quella sera.

A favore d'un Patronato scolastico

Il Consiglio di amministrazione del Patronato della Scuola V. Alfieri ha indetto pei giorni 17, 18 e 19 del prossimo febbraio parecchi festeggiamenti proprio da tenersi nella piazza Casa Reale, sotto gentilmente concessa dalla competente Autorità municipale. Il provento andrà completamente a favore del Patronato stesso.

Una signora morta per asfissia involontaria.

Il disgraziatissimo caso, che ha gettato improvvisamente nel lutto una famiglia, è avvenuto ieri, verso le 14,30.

La signora M. A., d'anni 66, abitante in un alloggio al N. 13 di via Sant'Anselmo, recatasi nell'ora anzidetta nel cameriino di decenza posto nel cortile, vi accese un fiammifero per farsi momentaneamente lume, e poscia le gettò sbadatamente in una cassetta in cui era una quantità di trucioli vecchi acquistati per accendere la stufa. L'infiammabilissima materia prese subito fuoco, ed in poco tempo il piccolissimo ambiente fu pieno di fumo.

La povera signora non si avvide subito di quanto avveniva (così almeno si suppone), e quando se ne avvide ebbe tale una spavento che, subito, cadde e non ebbe più le forza di muoversi. Passato alquanto tempo, una sua figlia, la quale si trovava in casa, rilevò l'assenza, e allora, preoccupata, si recò verso il cameriino per vedere che cosa era successo. L'odore del fumo che usciva dagli interstizi dell'uscio le fu il primo annunzio che non ebbe della disgrazia.

Dopo aver chiamata a voce alta la madre, e non sentendo risposta, la figlia aprì l'uscio, e ognuno può immaginarsi quale angoscia violenta fu quella che provò alla vista della vecchia genitrice priva dei sensi.

Essa fu pronta a raccoglierla e trasportarla sul letto, sperando che si trattasse di uno svenimento passeggero, ma pur troppo nonostante le sue sollecitudini il misero corpo si irrigidì poco dopo nell'amplesso della morte!

Chiamato, accorse poco dopo sul posto il medico municipale dott. Bassignotto, il quale rilevò che la misera vecchierella si era spenta per lenta asfissia.

La signora Leumann vittima d'una rapina.

La signora Cecilia Leumann De Martini, abitante in corso Siccardi, N. 55, ritornava l'altra sera, alle 18, a casa sua, quando all'angolo di corso Vinzaglio e via Legnano fu accostata da un individuo, giovane ancora e piuttosto male in arnese, il quale con rapidissimo gesto le strappò di mano una borsetta d'oro e si diede alla fuga, scomparendo in breve al primo svolto del corso.

Anche a corsa della subita l'audace rapinatore non potè essere raggiunto da alcuni cittadini che, scossi alle grida della signora, lo rincorsero senza inseguito. La borsetta e del valore di mille lire.

La signora Leumann ha denunciato il fatto all'Autorità di pubblica sicurezza.

Una ragazza che si getta dalla finestra.

Maria Pacotto, una lavorante stiratrice di 15 anni, che abita in via V

Arti e Scienze

La prolusione del corso accademico di religione.

Nell'aula della « Stefano Tempia », affollatissima di signore, di prelati, di studenti, di uscoltatori attentissimi, ieri ebbe luogo la prolusione del corso accademico di religione pei giovani universitari, col discorso inaugurale del canonico prof. Luigi Condia.

Fra i presenti erano il cardinale Richelmy, il generale Marin-Mentù, E. Mazza, la rappresentanza del senatore Borgarini, donna Amalia Capello, il canonico Verluca, il prof. Lanfranchi, ecc.

L'oratore nel suo discorso dal titolo *I giovani che vengono* svolse il concetto del rinascimento religioso, che è — egli dice — ai nostri giorni visibilissimo e sensibilissimo, specialmente in Francia, e specialmente promosso dalle giovani intelligenze.

Constatato questo risveglio, questo principio di ritorno alle idee di religione, l'oratore osserva però che ancora non si tratta di cattolicismo, ma solo di neo-cristianesimo.

E l'oratore indi si lancia a fare una vivace apologia del cattolicismo, notando che il cattolicismo risolve ed il problema religioso, ed il problema morale, ed il problema economico. Ora, innanzi a nuovo nella psicologia sociale, è la gioventù che oggi cammina all'avanguardia di questo movimento di risveglio religioso, epperò non si può atrofizzare questa sua mossa, perchè l'atrofia è la morte.

« Tutti i pertuti — afferma l'oratore — hanno fatto appello alla gioventù; a noi sono molti i giovani che vengono..... » Ed è a questi giovani pertanto che egli rivolge le sue parole.

Don Condia esamina poscia partitamente come il cattolicismo risolva i grandi problemi religioso, morale, politico. Nota come il cattolicismo non escluda l'idea di patria, anzi la rafforzi, ed a questo proposito è notevole questa sua frase, accolta da mormorii di approvazione: « Anche cattolici, nessuno ci vieta di amare l'Italia, perchè, assistito, siamo italiani. »

L'oratore terminò rivolgendo un saluto ai giovani, incoraggiandoli nel loro cammino verso l'ideale, ed inviando un omaggio al Duca di Genova, il quale ha mandato la sua adesione alla cerimonia.

Il discorso del teologo Condia, che durò altrettanto un'ora e mezzo, fu assolto da vivi approvazioni.

La conferenza Vecchini.

E' adunque per domenica, alle ore 15, che è fissata, al teatro Alfieri, l'annunciata conferenza che terrà, per invito della Società di Cultura, l'on. Vecchini.

Tema della conferenza è *Il Santo*. Pigliando le mosse dall'ultimo romanzo di Fogazzaro, l'eloquente oratore ancoritano tratterà l'arduo e interessantissimo problema morale-cristiano del Santo nelle epoche trascorse e nella vita contemporanea. E' superfluo aggiungere che l'onorevole Vecchini, secondo il suo solito, non leggerà, ma dirà la sua conferenza, con quella potente eloquenza che l'ha fatto uno dei primi oratori d'Italia.

Il vivo interesse del pubblico è dimostrato dalle prenotazioni che piovono al botteghino del teatro Alfieri.

Una prolusione del prof. Lombroso

Domani, 20 corr., alle ore 15, il prof. Lombroso terrà la prolusione al corso di antropologia criminale nell'aula psichiatrica (corso Regina Margherita, 167). Tema: *Come nacque l'antropologia in Italia.*

Teatro Regio.

E' annunciata per domani sera (sabato) l'ultima rappresentazione di *Siegfried* colla lettera pari d'abbonamento. Il teatro è già quasi tutto venduto. Da oggi si possono fare le prenotazioni dei posti a sedere al camerino del teatro per la prima della *Dannazione di Faust*, che avrà luogo lunedì, 22.

Le parti della *Dannazione di Faust* sono così distribuite: *Margherita*, signorina Maria Prandina; *Faust*, Enzo Leliva; *Mefistofele*, Eugenio Giraldoni; *Brander*, Ludovico Contini.

Teatro Rossini.

Lo spettacolo di questa sera è in onore della prima attrice Teresina Marangoni, e nel programma sono: la bella commedia del Gherelli: *L'biricin d'Turin*, in due atti; la commedia in un atto di P. Mantica: *Madonina*, e la farsa: *Un bel originel*.

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La rottura dei rapporti diplomatici tra la Francia e il Venezuela.

I sospetti del Governo venezuelano contro l'incaricato francese Taigny.

Ci telegrafano da New York, 18, ore 15:

Mandano da Wilhelmstadt: In un'intervista, Taigny, l'incaricato d'affari francese presso il Venezuela, ha fatto la seguente dichiarazione: « Sapendo che il capitano del vapore *Martinique* aveva importanti dispacci, ed essendo rimasto da cinque giorni senza istruzioni, in causa dell'interruzione dei cavi, si recò a La Guayra, accompagnato dal vice-console. Di solito, salivo a bordo del vapore francese, senza permesso, ma questa volta una fu autorizzato.

« Credendo fosse suo dovere farlo, salì senza permesso. Il vice-console e i direttori della Compagnia dei cavi lo accompagnarono, ma non salirono a bordo con lui.

« I venezuelani si imbarcarono e sbarcarono senza essere inquietati.

« Mentre parlava col capitano della *Martinique*, un agente ordinò al Taigny di andarsene. Taigny rifiutò. Durante il pranzo il capitano ricevette l'ordine di allontanarsi di venti miglia, ciò che fece. Nessuno fu autorizzato a lasciare la nave, ma Taigny chiese al funzionario della dogana il permesso di sbarcare. Questo permesso fu rifiutato, e, siccome insisteva, ne fu impedita dalla forza. Alle ore cinque ricevette l'avviso ufficiale che se sbarcava sarebbe arrestato.

« Domenica sera una guardia venezuelana sorvegliava i movimenti di Taigny. In questo frattempo il vice-console si recò a Caracas ad informare Russel, ambasciatore degli Stati Uniti, incaricato di tutelare gli interessi francesi, di ciò che avveniva. Questi, quantunque ancora ammalato, si occupò dell'affare ed ordinò la sua partenza presso Castro, non senza successo.

« Nell'istesso tempo Taigny inviò una sua protesta a Russell ed al Corpo diplomatico. Alle ore 4 del mattino la nave non era venuta e si partirà un giorno ad attendere.

« La *Martinique* partirà allora in direzione di Puerto Cabello, ove Taigny non fu autorizzato a comunicare colla spiaggia. Allora Taigny chiese al capitano di cambiare rotta e sbarcare a Willelmstadt. Taigny esprime la sua gratitudine a Russell ed agli altri americani che gli prestarono assistenza. »

La Francia fa condurre alla frontiera il ministro del Venezuela.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,30:

Si conoscono le notizie trasmesse dalle Agenzie circa le nuove offese fatte a Taigny dal presidente Castro e l'interdizione che egli riservetto di scendere a terra.

In seguito al sequestro dell'ufficio della Compagnia dei cavi da parte del Governo venezuelano, le istruzioni del Governo francese non potevano più giungere per la via ordinaria. Queste istruzioni furono affidate all'agente postale francese che fa il servizio costiero al Venezuela e che si trovava a bordo del *Martinique*. E' allo scopo di prendere visione che l'incaricato d'affari di Francia è salito a bordo di questa nave. Il Governo venezuelano vietò a Taigny di sbarcare col pretesto che non si era munito del permesso sanitario imposto dal dal regolamento venezuelano. Le istruzioni del Governo francese prescrivevano a Taigny di lasciare il Venezuela, e il *Jurien de la Graviere* era in rotta per rimpatriarlo. Quantunque le relazioni fossero rotte di fatto da parecchi giorni tra la Francia ed il Venezuela, l'immunità diplomatica salvaguardava Taigny finchè avesse lasciato il territorio venezuelano. Ora Taigny, salito a bordo di una nave mercantile stazionante nelle acque venezuelane, non poteva considerarsi come avente abbandonato il territorio venezuelano, ove la sua qualità di rappresentante diplomatico avrebbe dovuto metterlo al riparo di tutte le misure vessatorie.

Non sì tosto il presidente del Consiglio ebbe ricevuto il telegramma che lo informava di tale incidente, come ministro degli affari esteri, fece immediatamente rimettere i suoi passaporti a Maubourguet, incaricato d'affari del Venezuela in Francia, invitandolo a lasciare oggi stesso il territorio francese.

Per l'esecuzione di tale decisione, Gout, capo aggiunto al Gabinetto Rouvier, si è recato stamane presso Maubourguet, al quale consegnò i suoi passaporti, notificandogli la decisione del Governo.

Il rappresentante del Venezuela fece conoscere che lascerebbe Parigi stasera, alle 22, partendo dalla stazione del Nord, diretto a Liegi. Maubourguet sarà, secondo l'uso, accompagnato da un commissario speciale del Ministero dell'interno, che veglierà alla sicurezza del suo viaggio e lo condurrà fino alla frontiera.

Questa rottura diplomatica franco-venezuelana non è del resto in primo nel marzo 1895 il ministro di Francia a Caracas, marchese di Ripert Montclar, ricevette i suoi passaporti in seguito alla pubblicazione nel *Libro Verde* italiano di Note confidenziali, sulle quali questa diplomatico si lagnava dei dialoghi di giustizia per parte dei Tribunali venezuelani. Gil Facciol, allora incaricato d'affari del Venezuela a Parigi, venne invitato a lasciare la Francia nelle vantiquattr'ore.

Questa rottura durò sei anni, e le relazioni furono ristabilite con Maria di Wisner, come ministro a Caracas, nel 1902.

Lo schiavismo nel Benadir e l'opera di Mercatelli e di Sapelli

Ci telefonano da Roma, 18, ore 20:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un rapporto sullo schiavismo nel Benadir. Il *Giornale d'Italia* non precisa nè la data, nè la qualità del rapporto. Riferisce che Mercatelli credette che una semplice ordinanza promulgata al momento di tornare in Italia sarebbe bastata a fare chinare il capo a tutti i somali da lui dipendenti, salvo poi a rimediare al malcontento generale restituendo in gran numero ai padroni gli schiavi che si rifugiavano sotto la protezione del nostro residente. Sapelli nel novembre 1904 esternò le sue meraviglie al residente di Mogadiscio e questi si richiamò all'ordinanza Mercatelli. Da allora Sapelli si interessò vivamente delle deliberazioni del Tribunale speciale destinato a risolvere questioni riguardanti gli schiavi, e tali deliberazioni diventarono affatto eccezionali, coicchè il rapporto dice che la restituzione degli schiavi ai padroni avvenne colla viva forza.

Tra l'altro si racconta questo fatto: « Uno schiavo, udita la deliberazione del Tribunale destinato a risolvere le questioni riguardanti gli schiavi, deliberazione che era stata presa dal cav. Bianchi, in assenza del residente titolare, tenente Petrini, implorò la grazia di essere ucciso piuttosto che dover ritornare con il suo padrone. Le preghiere di qual disgraziati furono vane, e a notte inoltrata fu messo fuori della mura di Mogadiscio, in balia dei suoi padroni, che lo aspettavano, nascosti fra le piante. Si rifugiò allora al posto di guardia, da cui fu fatto uscire, e implorò anche degli ascari di servizio di farlo rientrare in città. Il capo-posto, non sapendo che cosa fare, si recò alla residenza per chiedere ed ottenere istruzioni, ma gli fu risposto che l'ordine doveva essere eseguito, e perciò lo schiavo doveva essere lasciato in balia dei suoi padroni.

« Frattanto, preso dalla disperazione, lo schiavo si era dato a scagliare sassi contro il padrone, che cercava di afferrarlo e di maltrattarlo. Quel che di lui avvenne è facile immaginare. Questo fatto venne a conoscenza dell'on. Chiesi quando questi si recò al Benadir per la consegna della colonia al Governo. L'on. Chiesi fece le sue rimostranze, e ne parlò al Sapelli, che mostrò di cadere dalle nuvole, e si diede subito a fare un'inchiesta per conto proprio. Dall'inchiesta però risultarono fatti dei quali fu parlato in passato, e l'on. Chiesi può anche qualcuno, se non lui quanti erano in colonia in quel tempo.

« Il capitano Molinari, che si era preso la libertà di scrivere a suo fratello dello scontro avvenuto con i Bimal nel maggio 1904, e di parlare anche del blocco di Merka, ebbe 15 giorni di arresti di rigore.

« Gli scontri fra i nostri ascari e i Bimal, nei dintorni di Merka, malgrado i 15 giorni di arresti inflitti al capitano Molinari, continuarono ad essere frequenti, e tutto lascia credere che siano di una certa gravità. In uno di essi, come è noto, il capitano Paulucci è stato gravemente ferito, tanto che ora trovasi in Italia in licenza di convalescenza.

« Se le condizioni della Somalia del Sud sono tristi, e tali da destare a gravi preoccupazioni in patria, non possiamo convincerci che le cose vadano meglio nella Somalia del Nord. »

Il *Giornale d'Italia* dice che seguono a questo punto giudizi gravi riguardanti le necessità espresse dal Mercatelli di tenere con sè il Sapelli.

Il *Giornale d'Italia* reca che in questi giorni Chiesi e Borsarelli sono giunti a Roma ed hanno frequenti interviste alla Consulta sulla costituzione della nuova Società commerciale del Benadir, che probabilmente comincerà la sua gestione ai primi del prossimo febbraio.

L'on. Pozzato ha chiesto di interpellare il ministro degli esteri sulla convenienza di affidare ad una Commissione d'inchiesta le indagini sui fatti addebitati al governatore del Benadir.

Tittoni e Mercatelli.

La *Tribuna* dice che i giornali di opposta parte attaccano l'ex-ministro Tittoni come quello che avrebbe voluto salvo ad ogni costo un colpevole nella persona del Mercatelli. Le cose stanno così: « Tittoni, pur non intendendo sacrificare ingiustamente chi fosse per risultare innocente, astenendosi quindi dal procedere senza prove intere, appena ebbe sentore di voci correnti contro il Mercatelli, e sentì dire che chi poteva fornire in proposito notizie era il tenente Pini, fece chiamare questi all'ufficio coloniale per chiedergli la narrazione scritta dei fatti di sua conoscenza. Pini scrisse una lettera in cui dichiarava non constargli nulla direttamente, ma di aver inteso raccontare il fatto della schiavetta da varie persone, di cui fece i nomi. Tittoni curò allora che tutte quelle persone venissero interrogate e nello stesso tempo contestò le accuse al commendatore Mercatelli. Riunite le deposizioni e giunto lo rapporto di Mercatelli, Tittoni dispose che tutte fossero inviate al Consiglio del Ministero per averne il parere. Prima che il Consiglio si riunisse avvenne la crisi. Costituitosi il nuovo Ministero, il Consiglio si riunì e approvò l'ordine del giorno pubblicato che da dato origini alle decisioni dell'inchiesta. »

La *Tribuna* dice che in ciò non vi è nulla contro l'on. Tittoni. Quanto avvenne, anzi, non è che lo svolgimento logico del procedimento da lui iniziato. Il Tittoni se fosse rimasto al potere, uguale procedimento avrebbe avuto luogo e l'inchiesta sarebbe stata deliberata come lo fu ora. Non è la prima volta che si tenta di immischiare senza ragione il nome di Tittoni in incidenti coloniali più o meno fondati; ma se da ministro soleva rispondere molto francamente dal banco del Governo, non si asterrà ora occorrendo, dal rispondere del suo scanno di senatore con non minore sincerità e risolutezza.

LA CONFERENZA DI ALGESIRAS

Il contrabbando delle armi.

Algesiras, 18, ore 20.

Nella odierna riunione mattutina si è stabilito l'accordo sulla necessità di fissare in ogni paese una legislazione circa il contrabbando delle armi con sanzione penale uniforme, e si è nominata una Commissione con incarico di preparare la redazione delle proposte che verranno sottoposte alla prossima seduta di sabato. Tale Commissione è composta del secondo delegato italiano Malmusi, del secondo delegato tedesco Tattenbach, del delegato tecnico francese Regnault, del secondo delegato marocchino Mohamedel-Mokri, del secondo delegato spagnuolo Caballero. La questione dell'organizzazione del servizio di sorveglianza per reprimere il contrabbando delle armi si discuterà dopo che sarà regolata la questione finanziaria. Il delegato belga sollevò l'eccezione per le armi da caccia. I delegati marocchini dichiararono che per le armi da caccia riferirebbero al loro Governo.

La conferenza si è poi riunita in Commissione plenaria alle ore 15. I segretari delle missioni furono pregati di ritirarsi, rimanendo soltanto nella sala della riunione i segretari addetti alla conferenza e i delegati tecnici. Siccome le vedute che si scambiano oggi i delegati non verranno poste a verbale, i delegati intendono di esaurire la questione parlando liberamente. Si crede che l'odierna riunione, quantunque non sia seduta ufficiale, sarà abbastanza importante, permettendo di desumere l'attitudine che le varie Potenze intendono di prendere. E' probabile che si manterrà il segreto, almeno momentaneamente, su quanto si dirà oggi.

La tesi della Francia.

Parigi, 18, ore 21.

Il *Temps* ha da Algesiras: « La prossima seduta avrà luogo sabato prossimo, alle 15. Si crede che la Francia non prenderà l'iniziativa di proposte. Sarebbe la Spagna che suggerirebbe certe misure che discuterebbero i delegati. Bisogna notare che la conferenza sembra propendere verso una unica legislazione, verso la repressione del contrabbando delle armi, ciò che è contrario al principio della internazionalizzazione e conforme alla tesi della Francia. »

Un'intervista con un diplomatico spagnuolo sulla conferenza di Algesiras.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 24:

In un breve e casuale colloquio avuto con un giornalista, il consigliere dell'ambasciata spagnuola, Pablo Soler, ha detto che è rimasto molto benevolmente impressionato dalle notizie ricevute da Algesiras.

Egli è persuaso degli scopi e dei risultati pacifici della Conferenza, poichè una intenzione molto conciliante si nota in tutti i diversi delegati; e data questa condizione non è difficile ad essi di arrivare presto a mettersi d'accordo. Non crede all'esistenza di nubi sull'orizzonte politico, e questa, secondo il diplomatico, non è solamente sua opinione personale, ma quella che condividono tutti i diplomatici, i quali sono convinti che tutte le questioni si appianeranno rapidamente.

Sulla scelta del marchese Visconti-Venosta, a rappresentante italiano, il diplomatico così si esprime:

« Il nuovo ministro degli esteri italiano, Di San Giuliano, appena salito al potere, ha dato notevole prova del suo senso politico, ed ha ottenuto uno dei migliori successi che possa ambire un uomo politico al suo posto.

« La scelta del marchese Visconti-Venosta, a capo della delegazione italiana, è eccellente, e non si saprebbe mai lodarla sufficientemente. Essa ha prodotto, nel mondo diplomatico e in Ispagna, la migliore impressione. Il marchese Visconti-Venosta gode di una grande autorità, e possiede una competenza senza paragone. Nella Conferenza di Algesiras rappresenterà la tendenza pacificatrice, la quale avrà la più grande importanza e farà grande onore all'Italia. »

Il diplomatico crede che la discussione sulla prima questione, relativa al contrabbando delle armi, sarà breve; ma è molto semplice, e si risolverà rapidamente. Le impressioni dei Circoli di Madrid, sulla prima seduta, sono eccellenti: confidenza assoluta nei risultati pacifici, e piena soddisfazione per il modo con cui i lavori della Conferenza sono stati intrapresi.

I consiglieri socialisti fiorentini contro una proposta democratica.

Ci telegrafano da Firenze, 18, ore 23:

Stasera avvennero gravi incidenti al Consiglio comunale. Presiedeva il sindaco senatore Nicolini e si discuteva il bilancio preventivo. La Giunta accolse la proposta di inscrivere fra le spese facoltative 5000 lire per le carovane di operai che si recheranno all'Esposizione di Milano, conforme il desiderio dei socialisti.

Erano presenti trenta consiglieri della maggioranza, quattro della minoranza socialista (Pescetti, Garoglio, Fattori e Deltenno). Messe in votazione le spese facoltative, i socialisti votarono contro, quindi non si raggiunsero i 31 voti e non furono approvate. Allora il sindaco disse: « Malgrado tutta la nostra buona volontà, gli operai non andranno a Milano, perchè i proponenti non hanno votato! E' questo un modo lacrimevole di fare! Quando la Giunta dimostra di essere ben animata per inviare a Milano i nostri buoni e bravi operai, noi tutti ci adoperiamo di trovare la stanziamento, e coloro che più dicono parole per proteggere gli operai si impediscono che la spesa venga stanziata. Mi auguro e spero che i loro elettori (dice rivolto ai socialisti) ci vergognino in altre elezioni di doporre il loro nome nelle urne! » *(Bene! Bravo!)*

Pescetti: « Il sindaco non ha alcuna autorità. »

Sindaco: « Non tocca lei conferirmela! »

Pescetti: « Per parlare in quel modo, mette 5000 lire in votazione separata ed approvereno. »

Cioli (assessore): « Non posso farlo. Trovi lei il modo di inserire nei mobili governativi codesta spesa alacosta. »

Il *sindaco*, indignato, dichiara che non potendo procedere in questo modo la discussione del bilancio, si riserva di far sapere ciò che la Giunta, deciderà.

Pescetti: « Non avete la maggioranza! »

Sindaco: « La troveremo. »

Il sindaco fa per andarsene. Molti lo trattengono. Comincia una vivace discussione tra i consiglieri.

Pescetti: « Noi proponiamo la spesa in sede di bilancio e votremo; voi no. »

Sindaco (già disceso dal banco): « Facciamo altre proposte e vedremo! » Poi esclama: « Magari venissero le elezioni generali. Così non ne entrerà neanche uno. »

Intanto giungono alcuni consiglieri ritardatari, e sarebbero 34 i consiglieri della maggioranza. Si fanno cortesemente al sindaco perchè prosegua a dirigere l'adunanza, non curandosi delle osservazioni dei socialisti, che sarà giudicato dalla cittadinanza, e specialmente dagli operai. Pare che durante queste trattative il consigliere Pescetti dica che non vota spese facoltative per non votare l'assegno al sindaco.

Sindaco: « Non faccia insinuazioni il consigliere Pescetti! Io non tengo assegno, non lo prendo e ci rinetto. »

Albiondi: « Ed a lei avranno fatto gola, a me no! » E batte forte il pugno sul tavolo, fra il vivi applausi del pubblico e dei consiglieri.

Pescetti: « Ma non è aperta la seduta, stia zitto. »

Sindaco: « Stia zitto lei, non faccia le solite insinuazioni; con me sbaglia. »

Pescetti: « Faccio opposizione, non perchè il sindaco prenda l'assegno, ma perchè col Parlamento inglese per votare la sfiducia..... »

L'urlo dei consiglieri copre la parola del Pescetti, contro il quale tutti gridano: « Basta, basta, basta! »

Malenotti propone una variante alle spese facoltative per potervi rivotare.

Pescetti vuol spiegare perchè i suoi compagni non hanno votato le spese facoltative. Volevano fare all'inglese. Intendevano negare fiducia alla Giunta, perchè la fiducia non l'ha mai avuta.

Sindaco: « Della sua non sappiamo che farcene. »

Pescetti: « Volevo che le 5000 lire per gli operai fossero messe fra le facoltative straordinarie; non approvai perchè non era così corretto. »

Sindaco: « La Giunta non ha mai fatto così non che corretto. »

Pescetti: « Volete usare un modo abile per farci votare tutte le altre spese. Ora volete aumentarlo. Fate pure quello che volete, noi non le voteremo egualmente per logica. » *(Ilarità)*

Lamberti: « Intanto dobbiamo spendere 500 lire di più in causa vostra! » *(Bene!)*

Il Consiglio, con 36 voti contro i 4 socialisti, approva tutte le spese facoltative, compresa la cinquantina lire per le gite degli operai a Milano.

Il Consiglio approva quindi la proposta del consigliere Malenotti, perchè la Giunta studi la nuova tassa sopra le iscrizioni in lingua straniera degli alberghi e ristoranti. La parte la tassa andrà a vantaggio della « Dante Alighieri », per la protezione della lingua all'estero. Ciò per porre freno alla bruttura delle iscrizioni principali fatte in lingue straniere, specie a Firenze. Si vuole così secondare la circolare dell'ex-ministro Bava. Il Consiglio approva quindi tale proposta, per acclamazione. Approva anche tutte il preventivo. Il nostro Comune è così florido che porta un avanzo di circa un milione.

Il nuovo Presidente.

Loubet visita Fallières.

Parigi, 18, ore 21.

Nel mese che sta per scorrere, prima della trasmissione dei poteri presidenziali, Emilio Loubet continuerà a compiere tutte le funzioni della sua carica. Le sue udienze avranno luogo, come per lo passato; ma per un sentimento facile a comprendersi, il Presidente fece sapere che ricuserà ogni invito a cerimonie fuori dell'Eliseo.

Loubet si è recato, alle 14, al Palazzo del Lussemburgo per rendere a Fallières la visita che quest'ultimo gli aveva fatto ieri sera. Il Presidente della Repubblica era accompagnato dal segretario generale dell'Eliseo, Combarieu. Loubet invitò anche la signora Fallières. Non avendo questa visita alcun carattere ufficioso, il *landau* del Presidente non era accompagnato da alcuna scorta.

Alle ore 15 la signora Loubet si è anch'ella recata al Lussemburgo per visitare la signora Fallières.

Numerosi telegrammi di felicitazione sono giunti al Palazzo del Lussemburgo da Municipi, Associazioni, rappresentanti diplomatici e Colonie francesi.

Al Senato, Antonio Dubost ha espresso la gioia del Senato per l'elezione di Fallières.

La Camera ha pure ripreso le sue sedute, discutendo il bilancio sotto la presidenza di Doumer.

Con telegramma diretto ai porti, Gastone Tompson, ministro della marina, ha tolto, in occasione dell'elezione del Presidente della Repubblica, tutte le punizioni leggere del personale dipendente dal suo Dicastero.

Borsa di Torino.

18 gennaio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 (conto corrente): corso medio d'uff. 104 87 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 27 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso media d'uff. 103 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rendite di L. 1401), prezzi nominali 103 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piec. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 103 87 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 72.

Az. Soc. Cost. March. Utensili M. Amadi — C. d. c. in L. 685 L. g.

Obbl. Soc. Second. Sardegna — C. del mat. in c. 508 75.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia	3	denaro	100 07 1/2	lettera	100 17 1/2
Svizzera	5	»	99 87 1/2	»	99 97 1/2
Londra	4	»	25 18	»	25 18
Germania	6	»	123 —	»	123 10

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 87 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 103 87 1/2.

Prezzi dei valori per due convenuti:

Ambrosi			Amadei e C.	650	660 —
R. d'Italia	1870	1.87 —		685	690 —
	1886	1885 —		682	— —
R. Comm.	1056	965 —	Fiat Ansaldi	246	245 —
	454	958 50		240	239 —
	954	— —	Italo	329	328 —
	646	— —		329	328 —
Cred. Ital.	1775	1770 —	Zuccheri	121	120 —
Fiat	1765	1760 —	Diotto	362 50	— —
	1750	1750 —	Diotto-Chim.	170	169 —
	1761	— —			

CRONACA DELLA BORSA. — *18 gennaio 1906.*

L'elezione del Presidente della Repubblica francese la piega soddisfacente della Conferenza di Algesiras furono l'incentivo per animare i mercati italiani, nei giorni scorsi molto esitanti. I banchieri erano domandati sull'inizio, più deboli in chiusura, ne Genova e Milano più calme. La Rendita è sempre trascurata; le Meridionali domandate, ma, come d'uso, i venditori difettano. Gli automobili tutti in novello fermento: la Fiat, in ascesa a 1770, saldo molto 1760, per rilevarsi a 1765; Itala ascendeva in borsa intorno a 330, in chiusura più calma sui 328, 329; Zuccheri sui 120; Diotto-Chimenti sui 170; Rapid sui 252. In progresso i Canadi, saldando da 660 a 685; la Diotto calma sui 525.

CRONACA DELLA RIUNIONE PO MERIDIANA.

18 gennaio — Ore 15,50.

L'attività e l'animazione non fecero difetto nella seduta del pomeriggio. I banchieri erano acquistando terreno senza grandi sbalzi. Le Banca d'Italia domandata da 1650 50 a 1657 1/2; la Comit sui 506 ebbe frequenti acquistatori; il Credito Italiano in denaro a 646 con lettera a 647. La Rendita ed i Ferroviari sono pel momento negletti, mentre nelle piazze consuete si dimostrano più vivi. Gli Automobili reagiscono meravigliosamente nei generi compilanti: la Fiat ascilla da 1770 a 1765, per ritornare oltre il 1770; l'Itala a 329; la Rapid sulle 253, 254; la Fiat Ansaldi calma sul 240, mentre stamane sull'inizio della Borsa venne pagata 245. Meritevolmente sempre l'Ansaldi: nell'ultimo ebbe bonaso a 658, subito gradatamente sino a 655 per ribassarsi a 653.

Azioni Banca d'Italia 1655 1/2, 1657 1/2.
» Banca Commerciale 655 1/2, 655 1/2, 655, 655 1/2.
» Credito Italiano 645.
» Fiat 1770, 1765, 1770, 1772.
» Itala 329, 328 1/2.
» Rapid 253, 254.
» Fiat Ansaldi 240.
» Ansaldi 658, 653, 655.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 18, ore 18:

Rendita Italiana 5 0/0 per cont. 104 70.
» » 3 1/2 0/0 per cont. 104 05.
» » 5 0/0 per fine corr. 103 [illegible].
» » 3 1/2 0/0 p. fine corr. 103 40.

Banca d'Italia 1288 — Istituto Italiano 569 — Banca Commerciale 955 1/2 — Credito Italiano 644 — Banco Roma 124 1/2 — Banco Gesticci 137 — Meridionali 127 — Navigazione Italiana 274 — Tramway Omnibus 300 — Acqua Marcia 1850 — Gas 1445 — Condotte d'acqua 433 1/2 — Acciaierie Terni 2735 — Elba 508 — Ansaldo 505 — Ferriere 295 — Metallurgica 171 — Piombino 304 — Antimonio 365 — Meccaniche 159 — Nord Carrara 285 — Montecatini 121 — Albani 183 — Alluminio 1850 — Tarnielli 35 — Italiana Forni 45 — Eritrea 16 — Fiorentia 61 — Immobiliari 324 1/2 — Beni Stabili 311 — Imprese Fondiarie 106 1/2 — Carburo Romano 1300 — Carburo Piemontese 200 Valsecchia 240 — Anole 666 — Elettrochimica 226 1/2 — Cencini 123 1/2 — Forni Elettrici 120 — Solfati 55 — Vinicole 50 — Zuccheri Romani 110 — Zuccheri Valsecchi 123 — Molini Pantanella 91 1/2.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 18, ore 17,40:

Borsino del mattino — Ore 12.

Poco mutata nella chiusura di ieri a Parigi la nostra Rendita, e da noi pure non si ebbe variazione alcuna dal 104 62 per liquidazione. Nei valori troviamo i banchieri leggermente pregrediti; le Terni pure da 2730 a 2728; le Italo-Americane 487; le Edison 923, dopo aver toccato anche un 928.

Cambi fermi.

Borsa ufficiale — Ore 16.

Giornata ottima, specie per i valori, i quali registrano importanti progressi.

La Rendita pure da 104 62 progredì a 104 67 per liquidazione, limitando il distacco del contante a soli cinque centesimi. Fermissime le Terni da 2735 a 2765; il Carburo a 1360 circa; Edison da 925 a 928; Italo-Americane da 488 a 491; buone le Commerciali da 953 a 955; il Credito da 644 a 646; la Banca d'Italia da 1283 a 1287 50; le Vizzola 1530; Muggiani 357; Bergamasco 316.

Cambio 100 12.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 18, ore 18:

Rendita 104 75 — Banca 1288 — Comit 953 — Credito 647 — Meridionali 727 50 — Mittel 446 — Rubattino 484 — Raffinerie 495 50 — Industrie 345 — Eridania 1448 — Marsini 328 — Terni 2752 — Armstrong 508 — Elba 511 — Savona 488 — Molini 354 — Semolerie 402 — Carburo 1364 — Kerka 498 — Imprese 168 — Italo 329 — Rapid 162 — Officine 616 — Voltri 348.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 18 gennaio.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 (c. c.)	—	104 87	104 87	—
» » fine	104 72	104 65	104 65	104 70
» 3 1/2 0/0	103 35	103 55	103 40	103 30
» 3 0/0	—	72 50	—	—
Banca d'Italia	1655	1655	—	1655
Meridionali	727	726	727	728
Mediterranee	498	497	498	497
Banca Generale	—	59	58	—
Lanificio Rossi	—	—	1620	—
Cotonif. Cantoni	—	—	563	—
Nav. Gen. Italiana	488	484 50	484	—
Raffin. Zuccheri	660	60	654	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	51 50	—
Società Veneta	—	—	162	—
Obbl. Meridionali	—	—	296	—
» Ferr. Stat.	—	—	297	297
Cr. Fond.-Ed. it. 4 0/0	—	—	511	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	491	—
Cassa Risparmi	—	—	515 50	—
» 4 0/0	—	—	505	—
Acqua Marcia	—	1860	—	—
Immobiliare	—	325	—	—
Società Tramvia	—	316	—	—
» Ost	—	1441	—	—
Condotte Acque	—	434	—	—
Banco Roma	—	125	—	—
Credito Italiano	644	644	644 50	—
Soc. Ita. Carburo	—	1368	—	—
Soc. Ital. Ruggeria	—	—	330	—
Ist. it. Cred. Fond.	—	500	—	—
Banca Commerc.	956	955	954 50	—
Adriat. Terni	2750	—	2736	—
» Edison	—	—	926	—
Eridania F. Zucch.	1440	—	—	—
Risanamento	—	60	—	—
Ansaldo-Armstr.	658	—	—	—
» Ramiel	—	—	—	—
Francia	100 10	100 17	100 17	100 [illegible]
Londra	25 16	25 17	25 17	25 16
Germania	123 [illegible]	123 [illegible]	123 60	123 [illegible]

Tendenza ferma.

Roma, 18 gennaio 1906.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
5 0/0 lordo	104 53 85	103 54 35
4 0/0 netto	104 22 08	103 22 08
3 1/2 0/0 netto	100 25 04	101 80 36
3 0/0 lordo	72 87 80	71 87 80

BORSE ESTERE.

Roma 18 gennaio.	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» 3 0/0	70 02
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	104 75
Cambio su Londra a vista	25 16 5
Consolidati inglesi	90 —
Obbligazioni Lombarde	331 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuove unificate	92 87
Banca di Parigi	1495 —
Tunisine	460 —
Egiziane 4 0/0 rend.	508 25
Rendita Ungherese 4 0/0	95 70
Rendita Spagnuola Esterna 4 0/0	91 15
Banca Ottomana	611 —
Argento fino	110 50
Credito Mobiliare	693 —
Sona	4300 —
Lotti Turchi	140 50
Ferrovie Meridionali	Inquotato
Rendita Russa nuova	79 25
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 40
Banca di Francia	Inquotato
Cambio Madrid	23 50
Banco Commerciale Italiano	— —
Rendita serba 4 0/0	81 40

Berlino, 18. — La Banca dell'Impero ha ridotto lo sconto 5 0/0 interesse sulle anticipazioni 6 0/0.

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 18, ore 22,30:

La Borsa accolse con calma l'elezione presidenziale; non si attendeva d'altra parte a che l'elezione potesse provocare alcun cambiamento nei valori del mercato, poichè nessuna posizione era stata presa nell'un senso o

Scadenze del 31 gennaio.

Preghiamo vivamente quegli abbonati la cui associazione scade il 31 gennaio di voler rinnovare in tempo l'abbonamento.

Il prezzo annuo è per

" La Stampa „ L. 16,50

Stampa e *Donna*	L. 23 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 20 50
Stampa e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 25 —
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. comune)	» 27 50
Stampa, Donna e *Stampa Sportiva* (ediz. di lusso)	» 32 —

Dopo " Siegfried „ ed in attesa della " Dannazione di Faust „

Il libro recente del Prof. Hermo (*Hector Berlioz - Sa vie et ses œuvres*. Paris, Delagrave, 1905), in cui sono raccolti fatti e documenti in parecchi poco o nulla conosciuti, ha gettato nuova e viva luce sulla travagliata esistenza e fortunosa carriera del più grande musicista francese del secolo XIX. Dono ci permette anche di ricostruire con maggiore i rapporti che intercorrettero tra di lui e Riccardo Wagner: rimanemmoli, poichè non sono privi di interesse.

Nel 1841 Wagner dimorava a Parigi: collaborava nella *Gazzetta Musicale*, e mandava, sotto forma di corrispondenze parigine, articoli di critica musicale ad un giornale di Dresda (*L'Abendzeitung*). Non crediamo che in quel tempo avesse di già stretto relazioni amicali con Berlioz; anzi, riteniamo che i due maestri neppure si conoscessero di persona. Nella corrispondenza tra Wagner e Liszt (che era pure intimo amico di Berlioz) ancora sotto la data 1852 si legge che a Wagner dispiaceva l'ostinazione del Berlioz a tenersi da lui lontano per puro capriccio o per ingiustificata diffidenza e forse per deliberato proposito. Però è certo che se anche in quel tempo non si conoscevano di persona, Wagner, che dei suoi contemporanei ebbe sempre ad occuparsi ben poco, tanto che nella lettera all'amico lo si vede preoccupato quasi unicamente dello suo opere e della loro rappresentazione, non si trattenera dal manifestare i più favorevoli apprezzamenti su di lui. Così, ad esempio, della *Symphonie funèbre et triomphale* il maestro tedesco scrisse al giornale di Dresda in termini addirittura entusiastici.

Fu nel 1855 a Londra, dove Wagner erasi recato ad occupare il posto di direttore della *Philarmonic*, stato prima offerto a Spohr ed a Berlioz, e dove quest'ultimo si trovava per dirigere la *New Philarmonic*, che i due maestri strinsero relazioni veramente cordiali ed amichevoli, le quali però non poterono durare a lungo, dati i loro caratteri franchi, ma impulsivi e scontrosi. Si erano trovati assieme ad un pranzo, e nonostante poco prima, Wagner avesse manifestato sfavorevole giudizio pel modo nel quale, a suo dire, Berlioz aveva diretto una sinfonia di Mozart e quella di *Romeo e Giulietta*, dopo aver chiacchierato secolui per ben cinque ore di arte, di filosofia e delle vicende di sua vita, si mutò preso da una profonda simpatia pel nuovo amico e « *compagno di sventura che trovava ancora più sfortunato* ». Anche Berlioz scrivera al comune confidente del novello amico in termini non meno affettuosi: è interessante rilevare, per una conclusione istessa, il punto di contatto che esistera fra di loro e che, in quel tempo, singolarmente li attrasse l'uno all'altro: « ..... *si nous avons des aspérités tous les deux, au moins nos aspérités s'emboîtent* ».

Dopo che Wagner si partì da Londra, dove era stato fatto bersaglio alle maggiori cattilità (delle quali prima e dolersi era stato lo stesso Berlioz, per quanto suo concorrente e rivale), da alcune traccie si può argomentare che i due maestri abbiano continuato a scambiarsi lettere per qualche tempo.

Mentre Wagner si compiaceva dei grandi progressi fatti nella lingua francese, a Londra, Berlioz si doleva di non conoscere affatto la lingua tedesca; quegli nel 1860 gli turiava il primo esemplare del *Tristano ed Isotta*, scrivendovi di suo pugno nella prima pagina la dedica « *Au grand et cher auteur de Roméo et Juliette, l'auteur reconnaissant de Tristan et Tseult* »: Berlioz preparava di mandargli lo suo partiture, allora in corso di stampa.

Nel 1859 Wagner aveva fatto ritorno a Parigi e si era stabilito nella Rue Martignon e poi ai Campi Elisi, con l'intenzione di dare parecchi concerti al teatro Italiano ed alla *Salle Ventadour*; Berlioz aveva da poco tempo ripreso l'antico suo posto di *feuilletoniste* al *Débats*.

Sarà per l'amor proprio offeso perchè il *Tannhäuser* aveva soppiantato i *Troiani*; sarà perchè Wagner era ritornato concorrente all'Opéra, fatto sta che nell'appendice del *Débats* del 9 febbraio 1860, Berlioz, quando meno se l'aspettava, scrisse una violenta diatriba contro i concerti wagneriani, proclamando il suo nuovo verbo musicale contrario alla così detta musica dell'avvenire. Non sapremmo altrimenti spiegare questo improvviso atteggiamento del maestro francese contro Wagner, dacchè, se le opere e gli scritti suoi non furono a testimonianze, è fatto noto dai critici di quel tempo (V. G. Servières, *R. Wagner jugé en France*), che Berlioz era ritenuto siccome il più ardente fautore del ritorno alla concezione gluckiana del dramma lirico, anzi era considerato, appunto perciò, quasi un discepolo di Wagner. Questi aveva notato le estetiche istanti del Berlioz fin dalla rappresentazione del *Fidelio*, ed aveva già manifestato il suo rammarico all'amico suo Mathilde Wesendonck. Scrivendo poi a Liszt, non è ben chiaro perchè, attribuiva la colpa di tutto ciò ad una donna; o s'inquisitava al punto di esclamare: « *Je me demandais si le bon Dieu n'eut pas mieux fait d'omettre les femmes dans l'œuvre de la création!* »

Certo egli non s'aspettava da Berlioz una dichiarazione di guerra così aperta ed improvvisa: si difese tuttavia dagli attacchi mossigli sugli stessi *Débats* con molta calma e molta moderazione, e volle, con vera nobiltà d'animo, ripristinare l'antico affetto per l'amico e la sua stima pel musicista.

La rottura però si era nell'animo del Berlioz maturata e consumata. L'andata in scena del *Tannhäuser* all'Opéra era imminente, ed egli, lungi dall'accogliere con benevolenza la moderata risposta di Wagner, scrivera che non si degnava neppure di fare l'articolo pel suo giornale: trattava Wagner da pazzo e gli mandava un augurio assai grossolano: « *il mourra comme Julien, d'un transport au cerveau!* »

All'indomani della prima rappresentazione, Berlioz scrive lettere a parecchi amici, e la sua critica passa, notevolmente, il segno: e ..... *Le parisien s'est montré hier sous un jour tout nouveau: il a ri du nouveau style musical, il a ri des polissonneries d'une orchestration bouffonne, il a ri des naïvetés d'un hautbois.....* »

E si rallegra che i piani più importanti dell'opera siano stati « *siffles splendidement* ».

Dopo la seconda rappresentazione, Berlioz crede anche di aver notato che il pubblico era furibondo, nonostante la presenza dell'Imperatore e dell'Imperatrice: « spargo ai quattro venti che l'Imperatore, uscendo dal suo palco ed ascondosi imbattuto in Wagner nello scalone, ebbe a trattare « *ce malheureux de gredin, d'insolent, d'idiot!* » Compiacendosi infine che la stampa sia stata unanime nello « *sterminarlo* », esclama con gioia: « *Pour moi, je suis cruellement vengé!* »

Lieta, che dopo queste intemperanze del Berlioz e poichè si era serbato antiwagnerismo suo e di Wagner, si era recato a Parigi forse anche per mettere pace tra i due, sentenza che tarta ancora potera solo spiegarsi con lo contrarietà e le infermità che affrettavano la tomba al maestro. Confessava però che la campagna contro Wagner non aveva solo nociuto a costui, ma anche al suo autore, in quanto che da molti si attribuiva alla paura di compromettersi di fronte ai parigini, e, soprattutto, a vera e propria gelosia ed invidia.

E questo noi ritenniamo..... E crediamo pure, senza misconoscere i grandi meriti di Berlioz anche quale scrittore e critico musicale, che la prova da lui fatta è sufficiente per dimostrare che ad un artista militante fa difetto sovrani la serenità e la equanimità nel giudicare le opere altrui, specialmente se atteggiato ad un diverso od opposto indirizzo artistico. Certi esempi che ancor oggi ci vengono d'oltr'Alpi non ne sono forse una riconferma?

***

Tali furono gli uomini ed i rapporti che fra d'loro intercorrettero: facciamo ora un breve raffronto tra i due musicisti.

Interpreti sovrani simbolo della natura e della psiche umana, conseguirono in vita, più che il riconoscimento dei loro meriti, le più furiose denigrazioni. Solo in questi ultimi anni è stata loro resa giustizia. Dice Alfredo Bruneau essere ciò avvenuto per un singolare affetto della moda e dello snobismo. Adolfo Jullien, in un raggguardevole volume che egli scrisse per riabilitare la memoria di Ettore Berlioz, dimostra invece essere stato il numero immeritato dei nemici e l'accanimento esagerato della lotta a determinare la dovuta reazione.

Certo, a ricordare gli scatti col quali l'opinione pubblica, con caratteristica tutta francese, reagì contro l'immeritato sfavore, e le corone d'immortalità piovute a Berlioz nella recente ricorrenza centenaria di sua nascita, l'opinione del Bruneau non sembrerebbe esatta molto al di fuori della realtà delle cose. Riteniamo adunque che la verità stia un po' nell'uno o nell'altra delle due opinioni citate.

L'intolleranza, l'intransigenza, il disprezzo per gli altri, il sarcasmo, una grande presunzione di sè, furono ad entrambi comuni, ed entrambi furono oblatori implacabili di ogni sorta di pregiudizi che insidiano l'arte; insonchè gli epiteti coi quali qualificarono taluni musicisti del loro tempo e la musica italiana in ispecie, rendettero a volte persino i limiti della buona creanza. Chi però maggiormente passò la misura fu Berlioz, nè parevano maggiori diritti per farlo.

Sorvoliamo sulla diversità dei loro temperamenti: Wagner non voleva contatto col pubblico, tutto amorio e penetrato dal suo ideale di arte; mentre Berlioz, per comando di temperamento aristocratico, aveva assoluto desiderio di applausi e di omaggi popolari, specialmente quando una insormontabile barriera di indifferenza era sorta tra lui ed il pubblico parigino. Se indarno egli si affannava, ogni qualvolta conseguiva successo nelle sue peregrinazioni all'estero, di telegrafare ai suoi amici e *Fate che a Parigi si sappia.....* », poichè Parigi, pur apprendendo quanto i pochi, ma instancabili, adepti si affrettavano di strombazzare ai quattro venti, si faceva premura di dissimulare ogni cosa appena il maestro faceva ritorno in patria.

Sono però nelle loro opere differenze tali che ognuno può facilmente rimarcare.

Wagner aveva attinto alle grandi fonti dell'autico spiritualità teutonica: Shakespeare e Goethe erano stati a Berlioz (per usare una sua curiosa espressione) « *les muets confidents de sa vie* ».

Però, per quanto a Virgilio ed a Gluk egli aveva piegato in modo rigorosamente classico la sua educazione, il suo temperamento era di romantico dell'ultima scuola francese: non altrimenti potrebbe spiegarsi, ad esempio, quella ostinata ricerca del pittoresco, del terribile, del paradossale, dei contrasti violenti che nell'arte sua s'incontrano ad ogni momento. Nota giustamente il prof. Tancredi Mantovani che in conflitto incessante dovevano dibattersi il suo temperamento romantico e la sua classica cultura, dissidio tormentoso di due tendenze inconciliabili che generarono anche lo lamentato, le contraddizioni e le incoerenze che si ripercuotano nella produzione del compositore.

Berlioz aveva certamente larga coltura generale, letteraria e scientifica, superiore, forse, a quella di tutti gli altri musicisti francesi del suo tempo; in Wagner però era assai maggiore la profondità del pensiero e l'ampiezza di orizzonti. Questi poi, nelle opere di critica, aveva saputo chiarire mirabilmente i suoi ideali estetici; mentre nel caso insonne di comune e dei più terribili sarcasmi, di teorie e tendenze le più disparate, quali sono i libri di critica di gli articoli polemici del Berlioz, chi può raccappezzarsi, o, quanto meno, come è possibile ritrovare da essi qualche sistema d'arte o di estetica? « *Estetica*, grida, Berlioz: « *si on capitonne sotto main quel pédante che ha inventé cette parole, je le fusillerai* ».

Che Berlioz, al pari di Wagner, sia stato, per quanto riguarda lo *stile*, un precursore, il pubblico, udendo *Damnation de Faust*, potrà facilmente convincersi, per poco che lo voglia raffrontare con quello degli altri maestri dell'epoca o coi capolavori di parecchio posteriori: *Faust* e *Mefistofele*, ad esempio.

Le metamorfosi, poi, cui sono sottoposte le idee musicali, talune combinazioni istrumentali, certi effetti e colori strumentali furono comuni a Wagner ed a Berlioz; ma in essi sono però differenze profonde ed inseguibili. Chi di Wagner avesse udito anche il solo *Siegfried*, dove certamente aver d'un tratto riconosciuto che il canto, la melodia, sono da lui affidate quasi esclusivamente all'orchestra; udendo la *Damnazione*, troverà questa invece quasi sempre riserbata alle voci. Nel primo il ritmo non sempre è chiaro e definito, mentre nel secondo scende la melodia in modo lucido e nella foggia voluta dall'arte neo-latina; in Wagner infine la tonalità spesso è incerta ed, al pari del ritmo, indefinita; in Berlioz è più costante, più fisa e molto più piana. Persino nei pezzi intensati con la più magniloquente, intricata, imponente polifonia, Berlioz aprare infaticabile più semplice e facile. Si protestano ancora in Berlioz, cosetta Assintore Galli, gli splendidi raggi dell'arte di Gluk: rivivo Lesueur con la sua ricca tavolozza strumentale, e ritroviamo la scultorea dei ritmi meridionali: in Wagner invece predomina la grave melopea di Walther, di Vogelweide, di Wolfram Eschenbach, di Enrico Ostertingen, di Klingsor, i cui motivi dovevano condurre al corale luterano, e, dopo il battesimo musicale del *Fliegenden*, alla polifonia musicale dell'*Anello dei Nibelungo*.

Ma dove Berlioz si rivelò maestro incomparabile, vero precursore, forse superiore in ciò allo stesso Wagner, si fu nel campo puramente strumentale, poichè fu il primo a svelare accordi armonici, combinazioni mai prima tentate ed assolutamente nuovi di istrumenti, consegnando effetti di colore talmente sorprendenti e di un gusto così squisito da doversi veramente considerare come l'iniziatore della moderna orchestra. Tanta ricchezza e sapiente riverberazione nello strumentale di pubblico torinese già ha apprezzato nei concerti passati, ad esempio: nella bellissima *Danza dei silfi*, nel poema sinfonico *Romeo e Giulietta* (in cui è quello scherzo delicatissimamente vaporoso e suggestivo della *Fata Mab*), nella stupenda *Scena dei campi* della *Sinfonia Fantastica* che Schumann disse degna di Beethoven, nella *Invitation à la valse* di Weber, ed in altre celebrate composizioni.

La migliore conferma gli verrà certamente udendo questa *Dannazione di Faust*, alla quale, da quanto si assicura, si sta allestendo una messa in scena veramente eccezionale, ed a cui prodiga, da parecchi giorni, le cure più amorose e le fatiche più sapienti l'ingegno vivace di Arturo Toscanini.

P. A. Omodei.

La rappresentazioni wagneriane a Bayreuth.

Ecco la data delle rappresentazioni del ciclo wagneriano a Bayreuth per il 1906.

Tristano e Isotta: 22, 31 luglio; 5, 12, 19 agosto — *Parsifal*: 23 luglio; 1, 4, 7, 8, 11, 20 agosto — *L'oro del Reno*: 25 luglio; 14 agosto — *La Valchiria*: 26 luglio; 15 agosto — *Siegfried*: 27 luglio; 16 agosto — *Il Crepuscolo degli Dei*: 29 luglio; 17 agosto.

Il Sultano al Papa.

Le Missioni italiane — Lo scandalo di Pompei.

(Nostro corrispondenza).

Roma, gennaio.

E' arrivata a Roma, col proprio seguito, Paolo Pietro XII Sabbaghian, patriarca armeno di Cilicia, da non molto tempo insalzato a questo eccelso posto ecclesiastico, che lo eguaglia quasi ad un cardinale. Egli è venuto qui per regolare con *Propaganda Fide* alcune questioni rituali. Inoltre sarebbe lucre di una lettera del Sultano per il Papa. Un ecclesiastico, che ne deve sapere qualche cosa, mi ha assicurato che la lettera del Sultano, ben altre cose, fa qualche accenno anche al protettorato italiano su alcune Missioni in Oriente.

***

Nel recente Compromesso tra la Santa Sede ed il Governo italiano per il ritorno delle sacre arretrate, spettanti agli Ordini religiosi aventi Missioni estere, non sarebbero compresi i Gesuiti nel beneficio pecuniario che ne deriva, a ciò per una condizione imposta colla legge del 1873. Però la Santa Sede farà in modo che anche la Compagnia di Gesù ne usufruisca, rilasciandole una parte delle 306,000 lire stabilite dal Compromesso.

***

A *Propaganda Fide* continuano a pervenire domande di Congregazioni religiose, specialmente italiane, per passare sotto il protettorato italiano.

Il cardinale Gotti, d'intesa col Pontefice, ha dato ordine ai segretari di *Propaganda Fide* di non tener conto di tali domande, e di rispondere ovviamente alle Congregazioni.

Ciò vuol dire che esse faranno per ritornare di fatto protette dall'Italia, imitando i Domenicani di Galata, che sono passati al protettorato italiano senza neppur chiedere l'autorizzazione a Roma.

***

La questione della Madonna di Pompei non è ancora finita. Oggi si annunzia che il famoso don Bartolo Longo intende far causa alla Santa Congregazione del Concilio, per l'ultimo decreto emanato in seno del Papa, e pel quale si fa una specie di diffida all'opera da lui compiuta fin qui nel Santuario di Pompei. Sarà, a quanto si dice, una causa interessante, perchè don Bartolo Longo dovrà alla fine esporre il rendiconto esatto di tutte le offerte ricevute dai fedeli in tutti anni, sostituzione delle quali erano vincolate ad opere speciali. Il Papa è stato informato dai Domenicani, collocati da lui come amministratori del Santuario stesso, sul come le cose sono procedute fin qui.

Zeta.

Importante seduta consigliare.

La municipalizzazione della luce elettrica. Il « referendum ».

Ci scrivono da Nevi Ligure, 17:

Il Consiglio comunale era convocato l'altra sera per trattare della municipalizzazione dell'illuminazione elettrica.

Il progetto del Municipio sarebbe di impiantare nei locali della ex-Cavalleriana tre motori a vapore ed alla « bona proviene con condensatore, uno di 100 cavalli e due di 50 cavalli ciascuno. I tre motori darebbero movimento a tre dinamo sviluppanti una 65 kilowatts all'ora, le altre due 30 ciascuna, con un totale di 125 kw. ore.

Una batteria di accumulatori potrebbe in casi eccezionali coprire l'eccedenza di consumo.

Tale impianto potrebbe comportare contemporaneamente 1900 lampadine di 16 candele, delle quali 800 corrispondenti all'illuminazione pubblica, e 1400 alla energia distribuita ai privati. Il consumo annuo di energia occorrente è nel progetto della Giunta calcolato a kw. 154,000; la spesa necessaria per produrla è calcolata in L. 42,000.

Il capitale preventivato occorrente per l'impianto è di L. 300,000.

Il Consiglio ha approvato, con 11 voti favorevoli e due contrari il seguente ordine del giorno proposto dalla Giunta:

« Subordinatamente alla definizione dei rapporti contrattuali ora esistenti con la Ditta concessionaria del gas, in quanto detti rapporti non pregiudichino od ostacolino l'iniziativa del Municipio, vi proponiamo di deliberare in massima la proposta di municipalizzazione di detto servizio, con facoltà alla Giunta di estendere la spesa necessaria onde far allestire il progetto tecnico finanziario, che dovrà essere accompagnato al vostro voto e poscia al *referendum* degli elettori ai sensi della legge sulla municipalizzazione dei pubblici servizi. »

Si approvano poscia 1500 lire per spese del progetto e si toglie la seduta alle ore 1[illegible].

Irregolarità nella elezione Monigliano?

Ci scrivono da Varese, 18:

Il giorno 17 scorso dicembre, nel mandamento di Arcisate, veniva eletto a consigliere provinciale, con trenta voti di maggioranza, contro l'uscente on. avvocato Angelo Pavia, il pubblicista Riccardo Monigliano, socialista intransigente.

Contro la nomina di Monigliano, venne in questi giorni presentato al Consiglio provinciale di Como, da un gruppo di elettori, un ricorso in via amministrativa chiedente l'annullamento dell'elezione del consigliere provinciale Riccardo Monigliano.

Il ricorso si basa su irregolarità avvenute nelle votazioni in parecchie sezioni, irregolarità provate con documenti e che sono tali da rendere quasi certo l'annullamento del ricorso stesso e conseguentemente una nuova elezione.

Firmatari del ricorso sono parecchi elettori di Valganna, Induno, Olona ed Arcisate, ed il ricorso venne steso, d'incarico dei firmatari, dall'avv. Giulio Morosini, di Varese.

Il Consiglio provinciale dovrà occuparsene nella prossima sessione che avrà luogo probabilmente entro il prossimo febbraio.

Dall'insieme ricorso venne oggi stesso notificata copia all'interessato Monigliano.

Sciopero scolastico.

Ci scrivono da Cannobio, 17:

A Viggiona da quasi tre mesi, nonostante che la maestra si trovi puntualmente al suo posto e faccia squillare la campana scolastica, non un alunno compare in classe. Pare che il fatto si debba attribuire a continui dissidi, e la cosa non manca di sollevare proteste e malumori vivaci.

Origine e poteri della Presidenza della Repubblica.

La funzione di Presidente della Repubblica si è lentamente precisata dal 1871 al 1875. L'Assemblea nazionale, riunita a Bordeaux il 12 febbraio 1871, non il mandato di attribuirsi il potere esecutivo, lo confidò a Thiers, che era l'uomo più designato all'attenzione pubblica per la sua elezione in 26 dipartimenti e per i servizi diplomatici che aveva resi in quegli ultimi tempi.

L'Assemblea decretò il 21 febbraio 1871: « Il signor Thiers è nominato capo del potere esecutivo della Repubblica francese, con il concorso dei ministri che egli avrà prescelti e che egli presiederà. »

Dopo la repressione della Comune, l'Assemblea completò questa costituzione provvisoria del potere esecutivo sull'iniziativa dei partigiani di Thiers. L'Assemblea decidera che il capo del potere esecutivo avrebbe assunto il titolo di *Presidente della Repubblica francese*. La deliberazione soggiungeva: « Il Presidente della Repubblica nomina e revoca i ministri. Il Consiglio dei ministri o i ministri sono responsabili davanti all'Assemblea. Ogni atto del Presidente deve essere controfirmato da un ministro. Il Presidente della Repubblica è responsabile davanti all'Assemblea. »

Ma l'Assemblea non tardò ad adoperarsi per differenziare la funzione di Presidente della Repubblica da quella di Presidente del Consiglio. Essa isolava, in qualche modo, il Presidente dal Ministero. Thiers era uno spirito troppo vivace per non confondere tutta la sua politica con quella dei suoi ministri. Una votazione dell'Assemblea avrebbe imposto le dimissioni del Ministero: Thiers preferì lasciare la Presidenza. Lo stesso giorno — 24 maggio 1873 — Mac-Mahon fu eletto Presidente della Repubblica.

Ecco finalmente come compare la presidenza della Repubblica nella legge relativa all'organizzazione dei poteri pubblici del febbraio 1875:

« Il Presidente della Repubblica è eletto a maggioranza di suffragi dal Senato e dalla Camera dei deputati, riuniti in Assemblea nazionale. E' nominato per sette anni. E' rieleggibile.

« Ha l'iniziativo delle leggi in concorso con i membri delle due Camere. Promulga le leggi e ne sorveglia ed assicura l'esecuzione. Ha il diritto di grazia. Dispone della forza armata. Elegge a tutti gli impieghi civili e militari. Presiede alle solennità nazionali. Gli inviati delle Potenze estere sono accreditati presso di lui.

« Il Presidente può, su avviso conforme del Senato, sciogliere la Camera dei deputati. Non è responsabile che nel caso di alto tradimento. Ma non può essere messo in accusa che dalla Camera dei deputati, e non può essere giudicato che dal Senato.

« Il Presidente negozia e ratifica i trattati. Egli ne dà conoscenza alle Camere tosto che l'interesse e la sicurezza dello Stato lo permettono. »

Belle Arti.

Alla trentaseiesima esposizione londinese della Royal Academy è stato notato un quadro di Franz Hals, recentemente scoperto. E' un gruppo di cinque personaggi in grandezza naturale e che rappresentano il pittore, la sua seconda moglie e i loro figli. Vi sono pure due quadri ammirati di Van Dyck e di Jordaens.

— Negli scavi presso la chiesa di San Paolo, a Napoli, che sorge sull'area dell'antico tempio dei Dioscuri, si è estratto un frammento di scultura antica, fatto di lastra assai ampia scompatta, in cui è scolpita in altorilievo una testa, ricoperta da un drappo, di vitello, guidato da un fanciullo, nel quale non resta che la mano accostata al muro stringente il lembo del drappo. Tale scultura richiama l'arte romana del periodo augusteo.

— A Berlino è stata inaugurata una esposizione di tutte le opere del defunto scultore belga Constantin Meunier. Fra le altre vi si ammira il monumento al lavoro.

Un contadino di cento anni.

Ci scrivono da Brescia, 17:

Carlo Delai Pietro, un povero contadino di Pompiano, sta per compiere il centesimo anno d'età. Lavora tuttora instancabilmente nei campi, sempre pieno di vigore e di salute. La sua corteggiosa è morbidissima e fresca: ha gli occhi vivacissimi, la voce robusta e ferma, la persona alzata e diritta, il gesto disinvolto e spigliato, e gode di una perfetta lucidità di mente. Il suo metodo di vita fu sempre semplicissimo quale si addice a un povero contadino.

E' circondato da una corona di ottanta nipoti nati da sei figliuoli; la discendenza numerosissima dei suoi diciassette fratelli non è più in caso di ricordarla.

Il terribile suicidio di un cane ad Intra.

Ci scrivono da Pallanza, 17:

Carlo Ulisse Righetti, oste di Intra, da qualche tempo ammalato, decise di questi giorni subire una lieve operazione. Forse questo fatto le impressionò talmente che l'infelice divisò tosto di mettere fine ai suoi giorni. Incerò la moglie di recarsi a saldare alcune note, e in quanto frattempo alzatosi da letto sali, dagli abbaini, sul tetto, nemo avvistto, e qui giunto prese una passarea rincorsa attraverso il tetto e spiccò una sparentevole salto nel vuoto.

Inutile dire che il disgraziato fu raccolto sulla strada in istato raccapricciante. Nel battere a terra per poco con investiva una vecchia che di là passava.

Montagne in fiamme.

Ci scrivono da Intra, 17:

A Cannero e precisamente sul monte detto Nicciana si sviluppò casualmente un formidabile incendio che in breve avvolse l'intera montagna. Lo spettacolo era fra i più maestosi e sorprendenti. L'incendio si estimse solo quando non trovò più elemento combustibile.

Un ingegnere assalito da una popolazione.

Ci scrivono da Lucca, 18:

Il nostro Comune, considerando che il vecchio acquedotto non è sufficiente per i bisogni della città e campagna, ora sempre serpeggia il tifo, incaricava l'ing. Gramigna di compilare un progetto di un acquedotto a tubatura forzata da Vinchiana a Lucca per un percorso di 11 chilometri. I paesi intorno alle pelle della Vinchiana vedono di mal occhio questo progetto, e ieri, quando il Gramigna, con i suoi assistenti, si recò lassù per i suoi studi, tutte le chiese cominciarono a suonare a stormo, e una moltitudine minacciosa accorsibile l'ingegnere, che potè fuggire protetto dai carabinieri.

Alla Federazione degli insegnanti medii.

La sezione torinese Federazione I. M., in una assemblea 14 corr., nominò a vice-presidente il professore Vincenzo Gitti dell'Istituto Tecnico.

Approvò inoltre l'operato della Presidenza nella questione Airaghi, e fece sua la proposta di uno dei soci di interessare il Comitato Federale perchè provochi un'inchiesta fra tutte le sezioni allo scopo di chiarire, in via giudiziaria, il Governo a pagare gli arretrati e a ritenere i danni pel mancato pagamento delle classi aggiunte fino ad oggi.

Deliberò poscia di aderire al Comizio indetto dall'Associazione generale degli impiegati civili per stabilire una comune linea di condotta fra tutti gli impiegati nelle prossime elezioni amministrative; ed infine accolse all'unanimità, aderendo all'invito della sezione palermitana, il seguente ordine del giorno:

« La sezione torinese I. M. fa voti che S. E. il ministro della P. I. prenda immediati provvedimenti definitivi per le presidenze e le cattedre degli Istituti Tecnici prossimamente vacanti a Palermo, Milano, Torino e Messina, richiamando in vigore l'art. 5 del R. Decreto 6 novembre 1902 inopportunamente abrogato dall'on. Bianchi. »

Esposizione-vendita di lavori femminili.

L'annuale Esposizione-Vendita di lavori femminili si riaprirà il 1° marzo nelle sale della Promotrice, in via della Zecca. Le azioni, da L. 5 e L. 1, si ricevono presso le signore del Comitato, o in via Bollini, 9 (istituto Ferrero), nei giorni di giovedì, dalle 14 alle 16, e domenica, dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 16; ed ivi pure, negli stessi giorni ed ore, le espositrici potranno consegnare le riviste e copiare i disegni messi a loro disposizione dal Comitato ed ottenere ogni schiarimento occorrente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

Prezzi nominali 18 gennaio.

Debiti redimibili.

Prestiti

100 Cattolici (Buoni 1850-61) 5 oro	—	—	
500 Buoni (Prestito 1906) 5 oro	—	—	

Obbligazioni

500 Asse Ecclesiastico 5 oro	—	—	
500 Ferroviarie 3 oro emesse per conto dello Stato dal Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1907-08-09). Legge 27 aprile 1906, n. 3049, serie da	327	—	

Certificati

— Nuovi, definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov.	—	—	

Obbligazioni

100 Strade ferrate Romane (detta comuni) 3 oro	300	—	
300 Strade ferrate del Tirreno 5 oro	508	—	
100 Ferrovia Marmorata 5 oro	—	—	
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 oro	327	50	
250 Str. ferr. Savona 5 oro	505	—	
500 Str. ferr. Canoe 3 oro	320	—	
400 Str. ferr. Canoe 4 oro	400	—	
250 Str. ferr. Sarde-Vittorio 5 oro	—	—	
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 oro	379	—	
500 Str. ferr. Udine-Pontebba 5 oro	—	—	
420 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 oro (Emissione 1956)	—	—	
400 Id. 3 oro (Em. 1885)	—	—	
400 Id. 3 oro (Em. 1890)	—	—	
500 Str. ferr. Cuneo, Bermagnese-Alessandria 3 oro	345	—	
500 Str. ferr. Livor. A	364	25	
500 » » »	27	25	
500 » » » C	341	25	
500 » » » D	335	25	
500 » » » D	335	25	
500 Str. ferr. Centr. toscane e Ancona Grosseto a. A 5 oro	378	50	
500 Id. Id. serie B	—	—	
500 Id. Id. serie C	—	—	
500 Obb. dei Canali Cavour 4 oro	500	—	
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 oro	508	—	
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 oro	507	—	
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 oro	508	—	

Azioni

500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Mediterraneo emesse pel tronco Cavallermaggi.-Bra 2 oro	320	50	
500 Delle cons. della Società per le ferr. del Mediterraneo per i tronchi Bra-Cantalupo, Cantalupo-Mortara.	505	—	

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni

500 Ferrovie sarde d. nuove Emiss. 1879 (R. decreto 4 agosto 1874) 3 oro	347	—	
500 Id. Id. serie C (2ª emissione 1882)	347	—	
500 Id. Id. serie C (3ª emissione 1887)	347	—	

Prestito

500 Unificato della città di Napoli 5 oro	99	10	

Cartelle

500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 oro netto	439	—	
500 Credito Comun. e Provinciale	321	—	
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 1/2 oro	321	—	

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.

500 Fond. di S. Paolo 5 oro	515	—	
500 Id. Id. 4 1/2 oro	508	25	
500 Id. Banco Italia 3 oro 3/4	303	—	
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 oro	510	50	
500 Id. Id. 4 1/2 oro	508	50	
500 Id. Id. 3 1/2 oro	502	—	

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

500 (400) B. d'Italia	1284	—	
500 Banca Commerc. Italiana di Milano	883	50	
500 Credito Italiano	844	—	
250 Società Bancaria Italiana	241	50	
500 Banco di Roma	120	—	
— Banca di Torino (stampigliato)	78	—	
500 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese	755	—	

Trasporti.

500 Società ferrovie Meridionali	727	—	
500 Id. Secondarie Sarde	322	—	
500 Id. Sicule	646	—	
500 Id. Mantova-Modena	655	—	
250 Id. Id. Sicule	355	—	
250 Id. Id. Pinerolo (e emissione)	418	—	
250 (d. Id. Pinerolo (3ª emissione)	407	—	
500 Id. Navigazione Generale Italiana	458	50	
Piemo e Ronatti.			
250 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ.	288	—	
500 Id. Anon. Tramways Vercellese	461	—	
500 Id. Ser. Vimercate	16	—	
275 Id. Ron. Tramways-Omnibus	440	—	
500 Id. Veneziana Navigaz. a vapore	—	—	

Elettricità, gaz ed ind. meccaniche.

500 Società Ital. Gas	811		
250 Id. Continentale Gas-Luce	226	—	
500 Id. Od. Savigliano	1450	—	
250 Id. Elettric. Alta Italia	315	—	
250 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma)	1240	—	
250 Id. Id. Ferriere Italiane (Odero)	306	—	
250 Id. Id. Elettr. Cruto	60	—	
100 Id. Id. di applic. elettriche	160	—	
250 Id. Elettrometallurgica Italiana	189	—	
250 Id. Costruttrice Meccan. ed Utensili Meccanici	630	—	
500 Id. Anon. Officine già Diatto	625	—	
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna)	55	—	
150 Id. Ferr. Vigliana	200	—	
250 Id. Vaudel e C.	200	—	
500 Id. Fonderie di carati (Nebiolo e C.)	320	—	
250 Id. Ad. Termoteg. già Tarizzo e C.	300	—	
2032 Id. Siderurgica di Savona	414	—	
To Id. Fabbrica Italiana di Lime	85	—	
100 Id. Italiana di Elettrochimica	171	—	

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrig. Agro Veronese	504	—	
500 Ferr. Meridionali	301	25	
500 Id. Soc. Sarda	305	75	
500 Id. Sarde, serie A	261	50	
500 Id. Id. Id. B	300	—	
500 Strade ferr. della Sicilia 4 oro

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(250)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Il signor Lehuchois! — continuò egli, fra sè, con un po' della sua antica sfrontatezza di monello parigino, — uno dei grandi cavoli della Magistratura! Se sapesse, lui! Eccone uno che ci deve tenere alla propria considerazione, e che..... Ah! se si avesse un po' di faccia tosta..... si che lo si farebbe camminare costui! Hum!

Ma se il magistrato si fosse presa la cosa in mala parte? E se, nella sua paura del chiasso, si volesse invece occupare a schiacciare la povera Mandinetta!

Tuttavia, era forse lì che bisognava tentare qualche cosa. E Poisonnet aveva il sentimento assai netto, che era subito che bisognava agire: e nei primordi che si soffocano le faccende di tal genere è che una semplice rettifica inviata ai giornali spiega che si è trattato di un equivoco!

Egli penetrò nel venerabile camamento, ma si arrestò a due passi dalla porta, perchè la portinaia rimetteva delle lettere ad un personaggio assai che egli chiamava signor Lehuchois.

Il signor Lehuchois prese le carte, ringraziò disdegnosamente, e passò, senza nemmeno vederlo, dinanzi a Poisonnet che faceva di tutto per nascondersi contro la muraglia.

No, mai avrebbe osato di trattare da pari a pari con quel grande brav'uomo.

Egli si trovò di nuovo nella strada sballottato come una barca dagli andarivieni della folla, sentendo fuggirsi tutte le sue speranze.

Ma ad un tratto un'idea lo colpì:

— E' la ciancia di mia figlia che ci vorrebbe! Non è lei che avrebbe paura, qualunque cosa accada. E se lei sapesse, lei.....

***

Un'ora dopo egli era al Palazzo di giustizia, in una cameretta dell'infermeria del deposito. Ed egli aveva avuta l'autorizzazione di vedere sua figlia, che si stava per condurgli, non per lungo tempo, lo si era provveduto, ma non si era potuto resistere alle supplicazioni, ed al dolore del povero uomo.

Ah! egli non aveva fatto il furbo colà, ma era stato di un grande ardimento nella sua semplicità, ed è solo per umanità che gli era stata data quell'autorizzazione, ed anche perchè la sorvegliante in capo aveva detto:

— Ciò avrà virtù di calmarcela un poco.

Era infatti un piccolo demonio che esse avevano da custodire. Mandinetta aveva già avuto due crisi di nervi quella notte, ed una terza al mattino, ed aveva già spezzato parecchi oggetti ed annunciato che avrebbe strappati gli occhi a parecchi magistrati se Claudio Varnier non fosse stato rilasciato lo stesso giorno.

Era la sua idea fissa, idea di giustizia e la prima che ella manifestò quando si trovò in colloquio con Poinsonnet.

— Tu sai, babbo, tu sai che egli è affatto innocente, e che sono stata io sola a fare il colpo! E non varrebbe la pena che io mi sia denunciata perchè si accusi ancora lui.

— Mia cara! mia cara, è dunque vero! — mormorò Poinsonnet colla voce soffocata.

Ed ella gittandosi contro il suo petto, in singhiozzi:

— Che cosa vuoi tu! La è stata più forte di me..... quando ho veduto codesto portafogli..... Forse che non accade a tutti, un giorno o l'altro, di commettere qualcosa di cui non si è responsabili!

— E per me..... per me, disgraziata! — balbettò egli.

Ma nel suo turbamento, Mandinetta non perdeva la sua presenza di spirito, giacchè ella gli pizzicò fortemente il braccio.

— Vuoi tu tacerti! E non dir nulla! Io la caverò bene! E del resto, non bisogna che tu sia libero per difendermi, poichè essi hanno la stupidità di trattenermi in arresto!

Sembra anche che non se ne farà nulla anche se il signor Giovanni di Vitray non sporgerà querela contro di me. Mi processeranno d'ufficio, come mi dicono! Infine purchè l'innocenza di Claudio sia ben riconosciuta! Sarebbe infatti indegno che per me.....

— E per me!

— Suvvia vuoi tacertene!

— Ascolta.....

E, continuando anelante:

— Carina mia, io vengo forse a portarti un gran mezzo di difesa..... Ma come dirti! Sono stato prevenuto che non mi è concesso intrattenermi con te più di cinque minuti.

— Parla dunque ed in fretta.....

— C'è un uomo assai... assai importante qui, il procuratore generale, il sig. Francesco Lehuchois, che per solito non si occupa di così piccoli affari.

— Ma che s'occupa del mio, invece, o lo so.

— Eh! — disse Poinsonnet, stupito.

— Sì! Alla prima ora avevo l'aria di dormire, ma ascoltavo i menomi rumori, e si è parlato di lui all'infermeria. Egli faceva chiedere mie notizie..... Infine che cosa è questo uomo?

— Comprendi bene, piccina, tutta la gravità di quanto sto per dirti! Bel occorrono toli circostanze perchè io ti sveli tutto il segreto.

— Non sarebbe egli?..... — disse ella con una scossa.

— No..... egli non è tuo padre, anzi ben vedo che tu ti figuri, no..... Ma è il marito di tua madre!

— Ah! mio Dio! E tu... tu... mio babbo, chi sei tu dunque? Bisogna pure che ci diciamo tutto, ora.

— Tu avevi dunque indovinato che....

— Che t'amo assai, che sei tu che mi hai allevata e che sono assai cattiva per averti cagionata tanta pena..... ma ciò non accadrà più, stanne sicura..... Ed ora ci faremo una buona esistenza.....

Ella lo abbracciava appassionatamente.

— Ed allora..... dimmi, dimmi presto..... Mia madre!.....

— Era un'attrice del teatro delle Bouffes dove io ero macchinista..... quando tu sei nata..... ed io non so di chi..... te lo giuro..... Io anche l'amavo, come un imbecille..... E tu puoi essere convinta se ti ho amata allora, poichè sono io che mi sono occupato di te..... mentre eri ancora piccina..... E mentre facevo il mio servizio militare, la sorella di tua madre, che è una gran dama, è venuta a stabilirsi a Parigi..... Ella si chiama la marchesa di Lauzun d'Aspremont. Tieni bene a mente tutti questi nomi..... Tua madre si chiamava Ghita al teatro..... Sua sorella l'ha presa presso di sè e più tardi l'ha sposata a questo signor Lehuchois che era il suo uomo d'affari, e di cui ella ha fatto quel grande uomo che oggi è. Comprendi!

— Sì... sì... sì... Ecco una bella storia... Ah! ma allora ci sarà da divertirci, fece Mandinetta, ridiventando monella..... Ma, come è avvenuto che io sia vissuta sempre con te! Tu mi hai dunque presa?

— Tu mi sei stata data a me a patto che nè l'uno nè l'altro ci facessimo vivi..... E quella rendita.....

— Dolce sollecitudine della mia famiglia... Ah! bene, la cosa sarà buffa.....

— Sii prudente, mia Didina!

(Continua).

Olio Sasso Medicinale

la salvezza delle giovani madri, il più efficace contro la stitichezza, il migliore dei ricostituenti.

Per giudizio concorde de' medici è più efficace e più digeribile di tutte le emulsioni: anche come questo disgustoso è gradevolissimo al palato.

Deposito in Torino presso la Società Bacarese (gerente A. Battisti), Via Andrea Doria, rimpetto al N. S. Telefono 1910, e ovunque nelle migliori Farmacie e Drogherie.

Bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2.25; per posta L. 4,60 e 2,85.

A richiesta saggi e catalogo dei famosi Oli d'Oliva da tavola e cucina.

Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto.

Produttori: F. SASSO e FIGLI, ONEGLIA.

LE PERSONE ELEGANTI

preferiscono, fra tutti, l'Almanacco Cromolitografico - Profumato - Disinfettante per sachets e portafogli CHRONOS-MIGONE, siccome il migliore e più gentile omaggio in occasione di fausto ricorrenze - feste di Natale e Capo d'Anno.

Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri a L. 0,50 la copia. Per la spedizione cent. 10 in più. Una domina L. 5 franche di porto. Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. — Deposito in Torino presso GATTI GIUSEPPE, via Roma, 19.

GAZ

Grande Liquidazione

LAMPADARI - LAMPADE DA TAVOLO - BECCHI - RETICELLE - STUFFE - POTAGERS - CRISTALLERIE - CETRE - BRACCI vendo a qualunque prezzo.

CORRIDORI

via Pietro Micca, 15. c1079

MOTRICE SULZER

triplo espansione 360-400 HP., recente costruzione, vendesi; visibile ancora funzionante. — Rivolg. cassetta postale 1082, Milano. 1357M

Contro i Geloni: Ghiaccio antisettico della Real Farmacia Ciaburri, Corso Susa 15, iscritta nella farmacopea ufficiale. Lire Una, il quale è solido. 868 N

LOTTI TERRENO

per palazzine Borgo Po, industrie e case operaie Valdocco. Da Navarro, via Orfane, 7, Torino. c1017

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA' 129

BANQUE A. FROIDEFOND

29, Rue de la Chaussée-d'Antin, PARIS

CASA FONDATA NEL 1878

OPERAZIONI DI BORSA

IN SPECULAZIONE

al Contante e a Termine

Opuscolo Spiegativo dietro richiesta: 29, Rue de la Chaussée-d'Antin, Paris

Pasta Dentifricia

del

Dottor PIERRE

della Facoltà Medica di Parigi

La MIGLIORE per la cura della bocca e dei denti.

Celebre per la sue qualità antisettiche ed aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparato.

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale Sociale L. 50,000,000

GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - TORINO - BARI - CARRARA - FIRENZE CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - NOVARA - PARMA SAMPIERDARENA - SPEZIA.

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre, Palazzo Compans di Brichanteau.

La BANCA riceve versamenti in Conto corrente 2 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista — da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso, da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.

In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di

L. 3000 a vista
da L. 3000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso } Per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.
ogni L. 3000.

Emette Libretti di Risparmio al 3 0/0 colla disponibilità di

L. 2000 a vista
Da L. 2000 a L. 5000 con 3 giorni di preavviso } per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi { con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 «/» da oltre 6 a 12 mesi al 3 1/4 «/» da oltre 12 mesi al 3 1/2 «/»

Conti correnti a scadenza fissa

Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Incarico compra e Titoli Estratti

Incassa interessi su Rendite nominative facendo speciali facilitazioni ai correntisti.

Incarica del pagamento delle imposte

Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.

Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.

Eseguisce Ordini Borsa. 138

Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.

Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

La **SOCIETA' EDITRICE SONZOGNO**

Via Pasquirolo, 14, Milano, spedisce gratis e franco di porto a semplice richiesta il Catalogo Generale Illustrato di tutte le sue pubblicazioni.

BLENORRAGIA ACUTA CRONICA

Metodo affatto particolare di cura. Guarigioni rapidissime — Medico-specialista, via Nizza, 9, p. sott., dalle 12 alle 17 c1128

RITRATTI PORCELLANA per Cimiteri, prezzi minimi, via Garibaldi, 5, cortile c505

Ristorante **QUAGLIA**

Belle camere. Salottini con pianoforti. Ritirate. *Telefono* 22-6-9. — Monumento Crimea, Torino. c1271

MAGLIERIA

Grandioso deposito di maglieria in lana e in cotone per uomo, signora e ragazzi. Maglieria a tinte naturali, e colori fini molti e noi diserti fantasia più moderni. Prezzi di fabbrica. F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Em., 62, nel cortile o via Volta, 1. 1822

VENDO MOBILI

ricchi e comuni. Prezzi incredibili. Negozio d'affittare al presente. — Via Mazzini, 42. c1175

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

TORINO - Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita

FABBRICA D'IMPERMEABILI

di qualsiasi genere

SOPRASCARPE DI GOMMA INGLESI E AMERICANE 192M

SARTORIA

di ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso Via Po)

TORINO 193

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi e nazionali: abiti e paletots inverno - Scelte stoffe per abiti da visita e società - Pellicceria e panni colorati per livree. — *Chiuso nei giorni festivi.*

Lire 5 e più al giorno guadagno giornaliero lavorando in casa. - *Società macchine p. cucire.* Cercansi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La distanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi camperemo il lavoro eseguito. Società per le macchine da calze ad uso domestico 95 DAWSON E C. - MILANO Via S. Paolo, N. 9, primo piano.

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, 6. — Anni 18 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 15. — Chiedere il modello per consulto. Cav. Fiavio. 3 M

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

ESSENZA MERAVIGLIOSA

Nelle inappetenze, nei disordini gastro-enterici, nelle debolezze di stomaco, nelle atonie intestinali, nella stitichezza abituale, nell'ipocondria e nell'emorroidi è sufficiente 1/2 cucchiaino due o tre volte al giorno.

Nelle indigestioni, nelle febbri intermittenti e malariche un cucchiaino. E' potente antielmintico e 1/2 cucchiaino è sufficiente per curare qualsiasi forma verminosa dei bambini.

Si prende nel vino, nel caffè, nella camomilla o nell'acqua zuccherata.

Preparazione speciale della Farmacia Popolare Torinese, Corso Valentino, 2, Torino. — La boccetta Lire 0,75 — Franca di porto fuori Torino, Lire 1.

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli Organi Urinari

CURA RADICALE e SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 9-10 13-15 15-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2. 187

PARAMATTI ANNIBALE in Torino

Milano - Roma - Napoli

Psicroganoma

—(Brevettata)—

La migliore, la più antica 694

e più economica delle

VERNICI A SMALTO

FERROVIE DELLO STATO

AVVISO DI CONCORSO

Si avverte che col 31 gennaio scade l'epoca utile per la presentazione di domande di ammissione ai Concorsi già banditi per posti di INGEGNERE e di DISEGNATORE nella Amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Per le norme di Concorso gli interessati potranno dirigersi alla Direzione Compartimentale di Torino e presso le principali Stazioni. 1341

La GUARIGIONE del **DIABETE**

dopo lunghe ricerche si è trovata col VINO URANE PESQUI, rimedio inapprezzabile per questa pericolosa malattia e relative complicazioni. La sete divorante, inestinguibile, è immediatamente dissipata, e la secrezione dello zucchero istantaneamente troncata coll'uso di questo preparato autentico, il quale ottenne l'approvazione del Corpo Medico ed è usato specialmente con successo per la guarigione del diabete.

IL VINO URANE PESQUI

vino medicinale, avente per base il vino vecchio di Bourdeaux, aggradevole al gusto, che guarisce con esito certo.

si trova presso tutte le Farmacie.

Deposito a Torino dott. L. Bonicontri, corso Vitt. Em., 66 — Farm. Torricco, piazza San Carlo, angolo via Roma — Farm. Chim. Gazzone, via Cernaia, 14. 2096 M

COMITATO CENTRALE PIEMONTESE IN TORINO

per soccorsi ai danneggiati

DAL TERREMOTO DELLA CALABRIA

Avviso ai costruttori

Il Comitato Pro Calabria avverte che i disegni per la ricostruzione del villaggio di Favelloni nel circondario di Monteleone Calabro, ed i relativi capitolati di oneri e condizioni saranno visibili presso la sede del Comitato, al Municipio di Torino, dal giorno 16 al 25 gennaio corr.

I lavori saranno affidati a *forfait*, mediante licitazione privata, in base al prezzo massimo di L. 346 mila. Le Ditte che desiderassero essere chiamate alla licitazione, che sarà tenuta nei tempi e modi che saranno ulteriormente comunicati ai concorrenti ammessi, potranno farne domanda alla Presidenza del Comitato.

Il Comitato avrà piena libertà di chiamare alla licitazione quelle Ditte soltanto che reputerà più adatte all'impresa sotto tutti gli aspetti. Gli interessati potranno anche, a loro spese, ottenere pronta copia dei disegni e capitolati. 1005

† SCIROPPO DI SANT'AGOSTINO

DEL FRATE EREMITA DELLE PALME

(Chiesa di Sant'Agostino) GENOVA

Preparato con sughi di semplici erbe. - Purifica e rinfresca il sangue. - Guarisce in pochi giorni mali di stomaco, stitichezza, catarro bronchiale, bronchiti trascurate, affanno, tosse. - Raccomandato anche nelle affezioni reumatiche e nei fenomeni nervosi, convulsioni, epilessia.

OTTIMA CURA AUTUNNALE e PRIMAVERILE.

Adattato per tutte le età — Gradevole al palato

L. 1,50 la Bottig. (per spediz. cent. 20 in più). *Opuscolo gratis.* Indirizzare cartoline-vaglia all'incaricato per la vendita: Dottor A. BOTTONE (Chiesa S. Agostino) Genova.

Si vende in Torino presso G. B. Schiapparelli e Figli e presso Farmacia Arlotti, angolo via Barbaroux; Farmacia Turia, via Roma, n. 2; Farmacia Baravalle, via Mazzini, n. 15; Borelli Pavarin e C., via Ospedale, 18. - A New-York I. Personeni, 408, West Broadway. - A Buenos Aires Attilio Mascone, Suarez 1250. 80 G

Comune di Montanaro

APPALTO DEFINITIVO

del Dazio Consumo governativo e comunale

Alle ore 11 di lunedì 22 corrente mese, nella sala comunale, si procederà col metodo delle candele all'appalto definitivo del dazio consumo governativo e comunale pel quinquennio 1908-1912.

Base dell'asta 13,000. Deposito provvisorio 2000, sia presso la Cassa Depositi e Prestiti o presso la Cassa Esattoriale di Montanaro. Cauzione tre rate mensili del canone. Capitoli speciali e condizioni visibili nella Segreteria nelle ore d'ufficio. 1396

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù della unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose imitazioni delle concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito Gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico G. GIRAUD & F. - S. NEGRI e C. - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 86 Y

IMPIEGHI

La Ditta HAASENSTEIN e VOGLER avvisa coloro che cercano impiego

e che, o per erronea interpretazione dell'indirizzo pubblicato negli avvisi, o credendo raggiungere più prontamente il loro scopo, si recano ai suoi uffici per avere informazioni, che dessa è AFFATTO ESTRANEA al contenuto di questi avvisi, limitandosi UNICAMENTE a rimettere le offerte ricevute da apposite iniziali e numeri, CHIUSE E SENZA PRENDERNE VISIONE, ai committenti, che si valgono del suo indirizzo già dello scopo di conservare l'anonimo ed evitare nello stesso tempo gli eventuali inconvenienti dell'indirizzo: *fermo posta.*

Ricorda quindi agli interessati, *perchè ne sia tenuto DEBITO CALCOLO*, ad evitare perdite di tempo, che essi DEVONO SCRIVERE al numero od iniziali indicate nell'avviso, e NON PRESENTARSI PER SCHIARIMENTI, impossibili ad ottenersi per le ragioni sopra indicate.

Si avverte inoltre di non mai accludere alle lettere documenti originali, ma semplici copie, non potendo assumere responsabilità sulla loro restituzione.

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

CANDITE LE MEDICINE

sate le insuperabili

TAVOLETTE FERNET LAPPONI

Dai Farmacisti, Droghieri 1,50 la scatola. — Depositari per TORINO: Ditte SCHIAPPARELLI - GANDOLFI. 45 M

Contro disturbi di stomaco, Fegato, Intestini, Alito cattivo, Anemia, Nevrastenia.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(21)

Odio di Fratello

GRANDE ROMANZO INEDITO

di Théodore Cahu e Paul de Sémant

— Accusato! vale a dire la preda del giudice d'istruzione, il quale, per la sua stessa professione, non vuol mai ammettere che un accusato possa essere un innocente. Perchè la legge il segreto dell'istruzione non esistesse ancora: parlava come d'un progetto futuro di quella grande innovazione che permette ora all'avvocato di assistere agli interrogatori.

Giovanni si difenderà nondimeno con grande energia. Egli negava di aver voluto non uccidere neppure ferire il conte de Vionne.

Dal primo interrogatorio il giudice d'istruzione gli aveva letta la deposizione di Narcisse e Giovanni aveva compreso che il signor Ruggero non aveva parlato di Rosa. Allora, ricuperata la calma, egli aveva dichiarato che, per breve lotta fra lui ed il conte, letta poi da un altro, il colpo era partito senza che egli lo avesse voluto..... e fedele al suo diritto lasciava Rosa fuori causa: in seguito persistette nella sua prima dichiarazione.

— Sta bene — disse il giudice — ammettiamo, per un istante, il vostro sistema di difesa..... Spiegatemi allora il perchè dell'altro colpo nella serratura del padiglione.

Un ladro, un assassino, un *habitué* del Correzionale o delle Assise non si sarebbe turbato a quella impreveduta, inattesa domanda..... Ma Giovanni era un onest'uomo: nella febbre del momento il suo pensiero non s'era neppur fermato a quel colpo di fuoco che aveva aperta la porta..... Non lo ricordava neppur più!

— Ma, signore — balbettò — non so..... non so che cosa vuol dire.....

— Non sapete? — replicò ironicamente il magistrato. — Ebbene, vo lo spiegherò..... Voi avete incontrato il conte de Vionne e lo avete insultato..... Siccome egli si trovava senza armi, voi lo avete inseguito, col fucile appuntato su lui, sino al padiglione di caccia, dove egli era riuscito a rinchiudervi.....

— Ma no.....

— Silenzio! Voi avete abbattuto la porta con un colpo di fucile. Il conte de Vionne si gettò su voi per disarmarvi..... e, in quel momento, vigliaccamente, avete sparato su lui, in pieno volto..... Fuggiveto quando, per fortuna, giunse Beauchêne, il guardia caccia.....

— No, signore, no! — esclamò Giovanni tutto ciò è falso!

— Non negate! — riprese il giudice d'istruzione. — Non fuorvierete la giustizia..... le testimonianze sono qua.....

Indicava, con la mano, il suo incartamento.

— Il conte de Vionne — soggiunse — ha raccontata tutta la scena.

— Ah! — esclamò Giovanni — non è morto!

Interpretando a suo modo quell'interrogazione piena d'angoscia e di gioia, il giudice d'istruzione colse la palla al balzo.

— Vedete — esclamò, dirigendosi al cancelliere — avete udito l'esclamazione! L'accusato persiste nel suo odio..... la ferocia dei suoi sentimenti riapparel..... gli duole che la sua vittima non sia morta!

Il povero Dervannes volle protestare, spiegare che, al contrario, era felice d'apprendere che il conte viveva..... Col sudore alla fronte, parlava, sovreccitato, con volubilità..... ed il magistrato lo ascoltava stringendo le labbra in un sorriso ironico, coll'aria di dire:

— Chiacchiera, chiacchiera, buon uomo... ti sei tradito! puoi dire tutto ciò che vuoi..... non mi convinci.....

— Basta — disse ad un tratto, con voce dura, interrompendo l'accusato, — di tutte le vostre spiegazioni non ne n'è una plausibile, e dalle chiacchiere la giustizia non si lascia ingannare!

Lieto, quindi, del risultato dell'interrogatorio, persuaso di essere stato molto abile, fece ricondurre il « colpevole » nella sua cella.

Quegl'incidenti, riaputi a Champlain e nei dintorni, fecero credere definitivamente alla colpevolezza di Giovanni Dervannes..... E, codardia naturale alle specie umana, i suoi amici stessi lacquero, evitando le conversazioni in cui si parlava di lui, lasciando la parola ai nemici, ai partigiani del « castello », che esultavano nel vedere l'avversario dei « de Vionne » soccombere sotto il peso di quella spaventevole accusa.

Il povero accusato passava i suoi giorni in carcere nella più grande angoscia, nella più grande disperazione.

Finalmente il giudice d'istruzione acconsentì a togliere per lui il segreto, a lasciarlo conferire col suo avvocato: gli permise di vedere i suoi genitori.

Ma la madre venne sola: Dervannes non aveva il coraggio di vedere suo figlio in prigione.

Come un fiore curvato sullo stelo da un sole torrido si rialza sotto la rugiada rinfrescante, così l'anima stanca, accasciata del prigioniero si ravvivò alle dolci parole, alle consolazioni, alle lagrime della madre.

Di più egli ebbe da lei notizie di Rosa; da lei seppe in quale stato id cupa desolazione la povera fanciulla era caduta dopo il suo arresto.

— Mamma — disse egli — abbraccia Rosa per me, a dille di non inquietarsi, di aver coraggio e pazienza..... dille anche che il ricordo di lei mi è ben dolce, perchè ella era per me una vera affezione..... e che mi rivedrà..... assolto!.....

Voleva dar fiducia alla sua adorata: ma, nel suo intimo, egli disperava . . . . . .

. . . . . .

Due giorni innanzi quello della prima udienza del processo Dervannes alla Corte d'Assise, alla sera, verso le nove, Rosa entrò nella sua camera; ma, in luogo di procedere alla sua toeletta della notte, ella sedè presso la finestra aperta, che guardava in giardino. Là, con un braccio appoggiato al davanzale, cogli occhi brillanti di febbre, e le sopracciglie corrugate, alla rinfusa a lungo assorta in profonda meditazione.

Il suo volto, tanto dolce, e tanto bello, dimagrito dal dolore, pareva, in quei momenti, quasi duro. Un pensiero di lotta la faceva in qualche istante trasalire; un brivido correva allora nelle sue vene, le sue labbra tremavano.

(Continua).

Torino, Roma - CASA EDITRICE NAZIONALE Roux e Viarengo

Importantissime pubblicazioni

A. Jemina. — Corso d'Agraria.

Vol. I. Agronomia . . . . . L. 5,00
Vol. II. Piante erbacee . . . . . » 5 —
Vol. III. Piante legnose:
Parte 1ª - Viticoltura . . . . . » 3,50
Parte 2ª - Frutticoltura, gelsicoltura, silvicoltura . . . . . » 3,00
— Computisteria rurale . . . . . » 2 —
— Norme pratiche di enologia moderna . . . . . » 1,00

Lissone. — La fabbricazione e la conservazione del vino . . . . . » 1 —
— Il libro dei gentiluomini campagnoli » 2 —

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo, Torino-Roma.